



# REGIONE MOLISE

## Consiglio Regionale

XII Legislatura

Seduta del 27-04-2019

Deliberazione n. 104

ex verbale n. 13/2019

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) PER IL TRIENNIO 2019/2021. APPROVAZIONE.**

Oggetto n. 336

Presidenza del Presidente  
SALVATORE MICONEConsiglieri Segretari  
FILOMENA CALENDIA E VITTORIO NOLA

L'anno duemiladiciannove, il giorno ventisette del mese di Aprile, si è riunito il Consiglio Regionale presso la sede di Via IV Novembre n.87 in Campobasso, a seguito di convocazione n. 3046/19 del 19 aprile 2019

**Componenti del Consiglio Regionale nell'esercizio delle funzioni****Consiglieri Regionali:**Calenda Filomena  
Cefaratti Gianluca  
D'Egidio Armandino  
De Chirico Fabio  
Di Lucente Andrea  
Facciolla Vittorino  
Fanelli MicaelaFontana Valerio  
Greco Andrea  
Iorio Angelo Michele  
Manzo Patrizia  
Matteo Paola  
Micone Salvatore  
Nola VittorioPallante Quintino Vincenzo  
Primiani Angelo  
Romagnuolo Aida  
Romagnuolo Nicola Eugenio  
Scarabeo Massimiliano  
Tedeschi Antonio**Presidente della Giunta Regionale:**

Toma Donato

**Assessori in carica:**

Cavaliere Nicola

Cotugno Vincenzo

Di Baggio Roberto

Niro Vincenzo

**Assessore, non consigliere Regionale, in carica:**

Mazzuto Luigi

Assiste il Dirigente: **Pasquale Iammarino**

## IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto regionale;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il triennio 2019-2021, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 66 del 4 marzo 2019;

PRESO ATTO che la Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta del 16 aprile 2019, ha espresso parere n. 27 favorevole all'approvazione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il triennio 2019-2021, nei termini di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 66 del 4 marzo 2019;

UDITA la relazione svolta dal Presidente della Prima Commissione consiliare permanente, consigliere Di Lucente;

UDITI gli interventi svolti in sede di discussione generale dai consiglieri Fanelli, Primiani, Iorio, Romagnuolo N.E., Scarabeo, De Chirico, Greco e dal Presidente della Giunta regionale;

[la seduta resta sospesa dalle ore 17:30 alle ore 18:00]

UDITO l'intervento svolto dal consigliere Iorio per questione pregiudiziale;

UDITO il Presidente, che fornisce chiarimenti al consigliere Iorio;

UDITI gli interventi in sede di dichiarazione di voto svolti:

- dal consigliere Facciolla, che annuncia voto contrario, anche a nome del Gruppo politico di appartenenza;
- dal consigliere Greco, che esprime contrarietà, anche a nome del Gruppo politico di appartenenza;
- dal consigliere Fanelli;
- dal consigliere Nola;

[la seduta resta sospesa dalle ore 19:48 alle ore 20:08]

a maggioranza dei voti espressi per alzata di mano dai componenti il Consiglio presenti in Aula, con 13 voti favorevoli e il voto contrario dei consiglieri Facciolla, Fanelli, Fontana, Manzo e Greco,

## DELIBERA

di approvare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il triennio 2019-2021, nei termini di cui alla deliberazione propositiva della Giunta regionale n. 66 del 4 marzo 2019.

[per quanto non riportato si rimanda al resoconto agli atti]

Letto e approvato, viene sottoscritto come in appresso:

**IL PRESIDENTE**  
**Salvatore Micone**

**I CONSIGLIERI SEGRETARI**  
**Filomena Calenda e Vittorio Nola**

**IL DIRIGENTE**  
**Pasquale Iammarino**

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'Art.24 del D.Lgs. 07/03/2005, n.82



# DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2019-2021

*AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA DI GOVERNO  
XII LEGISLATURA*

Atto: GIUNTA 2019/66 del 04-03-2019  
Servizio proponente: DP.A1.02.1Z.01  
Copia Documento



*Dipartimento della Presidenza della Giunta Regionale*



## **Premessa**

*Il presente documento definisce, in aggiornamento al Programma di Governo presentato all'inizio della XII Legislatura al Consiglio regionale, le linee di intervento per attuare le priorità ritenute strategiche, nell'ambito della propria vision politica e di sviluppo e nella più ampia condivisione con l'intero territorio regionale, per reimpostare il ruolo della Regione Molise nei confronti degli interlocutori istituzionali e politici, nazionali e sovranazionali e per restituire ai cittadini molisani centralità nell'azione di governo e offrire loro nuove opportunità di crescita e benessere.*

*Il Documento è articolato in tre sezioni. Nella prima parte è analizzato lo scenario economico-sociale, in cui si colloca l'azione di programmazione dell'Esecutivo, sia a livello internazionale che nazionale e regionale, caratterizzato, in generale, da un rallentamento dei ritmi della crescita economica. Segue una ricognizione sul contesto organizzativo della macchina amministrativa e del sistema delle partecipazioni regionali.*

*L'approfondimento del quadro di riferimento in cui si collocano le decisioni politiche è ritenuto dall'Esecutivo di fondamentale importanza per dare risposte concrete e coerenti ai fabbisogni espressi dal territorio e dagli stakeholders. Le istituzioni sono, infatti, il collettore dei bisogni della collettività, hanno il dovere di recepire quanto da essa richiesto e fare sintesi. Per questa ragione, nei mesi successivi all'insediamento, il Governo regionale ha avviato una diffusa e proficua fase di concertazione insieme agli interlocutori del tessuto socio-economico molisano, con i quali si è confrontato sulle proprie linee programmatiche. Al contempo, ha intensificato la propria presenza sui tavoli politico-istituzionali più importanti, sia nazionali che europei: il Molise è una piccola regione che ha la necessità di esprimere e rappresentare le proprie istanze nei contesti caratterizzati da una dimensione più vasta, di ampio respiro, e quale condizione imprescindibile per continuare ad esistere e conservare la propria autonomia. In particolare, in questa fase di dibattito presso le Istituzioni europee per il nuovo periodo di programmazione, è parte attiva in tutte le sedi e, in particolare, in Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Nel rafforzare il ruolo della Regione nonché degli attori del territorio molisano, presso le istituzioni comunitarie e, in generale, verso il panorama internazionale è stato dato avvio ad un programma di potenziamento delle attività a livello europeo e di orientamento costante alle dinamiche comunitarie, anche attraverso il riconoscimento di una nuova valenza alla sede istituzionale e di rappresentanza della Regione Molise a Bruxelles, mettendola gratuitamente a disposizione del tessuto sociale e produttivo regionale, in un'ottica di massimizzazione della sua utilità strategica.*

*Segue, nella Seconda sezione, l'esame del Quadro finanziario regionale, secondo quanto previsto dal Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'Allegato n. 4/1 al D.Lgs n. 118/2011.*

*La politica regionale si concentra in 18 Priorità regionali (descritte nella Sezione Terza), per l'attuazione delle quali sono riportati gli strumenti attuativi che, per garantire logica correlazione con il Bilancio dell'ente, sono ricondotti alle Missioni e ai Programmi, così come classificati dal D.Lgs. n. 118/2011.*

*Le priorità vanno ad impattare su quattro ambiti di intervento, convenzionalmente individuati nell'economico-produttivo, nella Sanità e sociale, nella Cultura, turismo e sport e nell'Ambiente e Territorio.*

*La programmazione contenuta nel presente documento sarà oggetto di una pianificazione esecutiva, successiva all'approvazione del Bilancio di previsione per il triennio 2019-2021, nella quale saranno assegnate, in coerenza con lo stesso, le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria nel periodo di riferimento.*



<b>1</b>	<b>IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>9</b>
<b>1.1</b>	<b>Il contesto esterno.....</b>	<b>9</b>
1.1.1	Lo Scenario internazionale .....	9
1.1.2	Lo scenario nazionale .....	10
1.1.3	Fiducia dei consumatori e delle imprese.....	15
1.1.4	Commercio al dettaglio .....	15
<b>1.2</b>	<b>Il contesto regionale .....</b>	<b>17</b>
1.2.1	Analisi demografica .....	17
1.2.2	L'economia regionale .....	18
<b>1.3</b>	<b>Analisi del contesto interno.....</b>	<b>22</b>
1.3.1	Organizzazione e risorse umane.....	22
1.3.1.1	Il sistema delle partecipazioni regionali .....	26
<b>1.4</b>	<b>Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) .....</b>	<b>29</b>
<b>2</b>	<b>IL QUADRO FINANZIARIO REGIONALE .....</b>	<b>34</b>
<b>2.1</b>	<b>L'evoluzione normativa e l'impatto sul bilancio regionale; .....</b>	<b>34</b>
<b>2.2</b>	<b>Il quadro previsionale delle entrate.....</b>	<b>35</b>
2.2.1	Le entrate del Settore Pubblico Allargato .....	38
<b>2.3</b>	<b>Il quadro di riferimento della spesa .....</b>	<b>39</b>
<b>2.4</b>	<b>Indebitamento regionale e obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito <i>Situazione debitoria della Regione Molise</i>.....</b>	<b>43</b>
2.4.1	Principali eventi e debito potenziale al 01.01.2019. ....	43
2.4.2	Proiezione generale del servizio del debito – triennio 2019-2021.....	43
2.4.3	Limite di indebitamento .....	46
2.4.4	Obiettivi programmatici di riduzione del debito nel triennio 2019/2021. ....	47
<b>3</b>	<b>STRATEGIA, STRUMENTI E PRIORITÀ POLITICHE PER IL TRIENNIO 2019-2021. ....</b>	<b>49</b>
<b>3.1</b>	<b>La strategia di Governo Regionale e la <i>new policy</i> per la pianificazione, gestione e controllo dell'ente. ....</b>	<b>49</b>
<b>3.2</b>	<b>Gli strumenti e l'assetto amministrativo ed organizzativo .....</b>	<b>50</b>
3.2.1	Il ciclo di gestione della performance .....	50
3.2.2	Il sistema dei controlli interni.....	50
3.2.3	Il nuovo Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza .....	52
3.2.4	Semplificazione normativa e amministrativa .....	53
3.2.4.1	PRA II fase .....	54
3.2.5	Interventi sull'assetto organizzativo e funzionale della struttura regionale .....	55
3.2.5.1	L'assetto organizzativo della struttura regionale .....	55
3.2.5.2	La "Molise House" .....	56
3.2.6	Il riordino e razionalizzazione del Sistema Regione Molise: l'indirizzo strategico. ....	57
<b>3.3</b>	<b>Le attività strategiche trasversali e la programmazione.....</b>	<b>59</b>
3.3.1	Le strategie di sviluppo territoriale .....	59
3.3.1.1	Aree Urbane .....	59
3.3.1.2	Aree interne.....	71
3.3.1.3	La promozione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale del Molise - FEASR 2014 – 2020-.....	73
3.3.2	La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) .....	77
3.3.2.1	La Regione Molise e la CTE: partecipazione alla <i>governance</i> nazionale, assetto organizzativo e programmi d'interesse.....	77
3.3.2.2	I Programmi .....	78
3.3.3	La Programmazione europea per il periodo 2021-2027 .....	81
3.3.3.1	La Politica di Coesione .....	84
3.3.3.2	La Politica Agricola Comune .....	92
<b>4</b>	<b>PRIORITÀ REGIONALI .....</b>	<b>93</b>
<b>4.1</b>	<b>AMBITO ECONOMICO PRODUTTIVO.....</b>	<b>94</b>
4.1.1	PRIORITÀ REGIONALE - Creare le condizioni economiche, finanziarie e amministrative per lo sviluppo delle imprese regionali e per l'attrazione di investimenti. - Adesione alla Zona Economica Speciale (ZES) Adriatica. ....	94
4.1.2	PRIORITÀ REGIONALE – Rilanciare i distretti produttivi dell'area di crisi complessa. ....	100
4.1.2.1	Aiuti alle PMI per il rilancio produttivo dell'area di crisi complessa.....	101
4.1.2.2	Rilancio della Filiera avicola molisana – Polo produttivo Molise 4.0. ....	102



4.1.2.3	Interventi infrastrutturali all'interno dei Nuclei per lo Sviluppo industriale di Isernia-Venafro e di Campobasso-Bojano e all'interno di aree PIP attive.	104
4.1.3	PRIORITÀ REGIONALE – Promuovere l'innovazione per la competitività del sistema produttivo regionale.	104
4.1.3.1	Promozione degli investimenti in R&S nel sistema produttivo.	105
4.1.3.2	Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca – Iniziativa "HIGH TECH BUSINESS" ....	107
4.1.3.3	Istituzione del Fondo per la ricerca & la competitività 2014-2020.	108
4.1.3.4	Istituzione del Fondo rotativo per l'efficienza energetica.	110
4.1.4	PRIORITÀ REGIONALE – Sostenere l'internazionalizzazione delle imprese.	112
4.1.4.1	Implementazione dell'accordo regione – I.C.E. (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane).	112
4.1.5	PRIORITÀ REGIONALE - Sviluppare e valorizzare i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura.	114
4.1.5.1	Riorganizzazione dei Consorzi di Bonifica.	114
4.1.5.2	Politiche per la diversificazione e l'occupazione nei settori della pesca e dell'acquacoltura.	115
4.1.6	PRIORITÀ REGIONALE – Potenziare le politiche per l'istruzione, la formazione e l'occupabilità.	117
4.1.6.1	Progetto "MOLISTUDIO".	117
4.1.6.2	Realizzare una scuola attiva e sicura - FORMOLISE	119
4.1.6.3	Interventi per la riqualificazione e messa in sicurezza dell'edilizia scolastica	120
4.1.6.4	Qualificazione dell'offerta dei servizi complementari all'attività scolastica - Poli di attrazione turistica scolastica e complementare.	122
4.1.6.5	Adozione di misure integrative per il diritto allo studio.	123
4.1.6.6	Istituzione di borse di studio per la frequenza di percorsi di alta formazione presso i centri di ricerca dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare in Italia e all'estero.	124
4.1.7	PRIORITÀ REGIONALE - Politiche del lavoro e per l'occupazione.	126
4.1.7.1	Interventi di politiche attive del lavoro e sviluppo del mercato del lavoro.	126
4.1.7.2	Attuazione del Programma Garanzia Giovani Molise II Fase.	130
4.1.7.3	Promozione dell'occupazione femminile e conciliazione tempi di vita e lavoro	133
4.2	<b>AMBITO SANITÀ E SOCIALE</b>	<b>135</b>
4.2.1	PRIORITÀ REGIONALE – Promuovere il benessere della popolazione e dell'inclusione sociale.	136
4.2.1.1	Rafforzamento del sistema di welfare regionale - Il nuovo Piano Sociale Regionale Triennale e le misure per l'integrazione dei migranti.	136
4.2.2	PRIORITÀ REGIONALE – Favorire il ripopolamento dei piccoli comuni.	139
4.2.2.1	Istituzione del "Fondo in favore dei soggetti che vanno a risiedere nei comuni con popolazione fino a 2000 abitanti - Reddito di residenza attiva".	139
4.2.2.2	Istituzione del "Fondo di coesione in favore dei comuni con popolazione fino a 1000 abitanti - Mantenimento e/o miglioramento dei servizi essenziali nei piccoli Comuni".	140
4.2.3	PRIORITÀ REGIONALE – Favorire l'integrazione dei migranti.	141
4.2.3.1	Potenziamento dei servizi finalizzati all'integrazione dei migranti.	141
4.2.4	PRIORITÀ REGIONALE - Politiche per la casa e housing sociale.	142
4.3	<b>AMBITO CULTURA TURISMO E SPORT</b>	<b>144</b>
4.3.1	PRIORITÀ REGIONALE – Innovare il sistema dell'offerta turistica e culturale molisana.	145
4.3.1.1	Progettazione del sistema integrato di offerta turistica e culturale regionale: il Piano strategico regionale del Turismo e della Cultura 2020/2022.	146
4.3.1.2	Realizzazione del "Progetto Turismo è Cultura 2019".	149
4.3.1.3	Promozione del turismo diffuso di comunità anche mediante azioni di formazione mirata all'inserimento lavorativo nel settore turistico.	150
4.3.1.4	Completamento funzionale sistema albergo diffuso e micro-ricettività.	151
4.3.1.5	Valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale a fini turistici.	153
4.3.1.6	Accrescimento della riconoscibilità della qualità dell'offerta agrituristica.	154
4.3.2	PRIORITÀ REGIONALE – Promuovere il valore, la cultura e l'educazione allo sport.	155
4.3.2.1	Qualificazione e potenziamento dell'impiantistica sportiva.	155
4.3.2.2	Diffusione del valore dello sport per dare valore al territorio: progetto "Promozione eventi sportivi 2019/2021".	156
4.4	<b>AMBITO AMBIENTE E TERRITORIO</b>	<b>157</b>
4.4.1	PRIORITÀ REGIONALE – Tutelare e preservare la salubrità ambientale.	157





4.4.1.1	Abbattimento e mitigazione dell'inquinamento atmosferico con l'ausilio di sistemi tecnologici innovativi.	158
4.4.1.2	Contenimento delle emissioni in atmosfera prodotte dai gas di scarica ai fini del miglioramento delle prestazioni tecniche ambientali.	160
4.4.1.3	Approvazione delle Linee guida di indirizzo regionali in attuazione del Piano d'azione Nazionale per i Prodotti Fitosanitari.	161
4.4.1.4	Prevenzione dei rischi derivanti dall'esposizione al radon mediante il monitoraggio dei livelli di presenza del gas negli edifici scolastici e negli uffici pubblici in Molise.	162
4.4.2	PRIORITÀ REGIONALE – Difendere e mettere in sicurezza il territorio.	163
4.4.2.1	Pianificazione di un Molise sicuro.	163
4.4.2.2	Attuazione di interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico.	165
4.4.2.3	Difesa del suolo, della costa e del demanio fluviale.	165
4.4.2.4	Valorizzazione del Demanio marittimo e portuale.	167
4.4.3	PRIORITÀ REGIONALE – Rendere il territorio regionale accessibile, fruibile ed interconnesso.	169
4.4.3.1	Miglioramento della viabilità e della sicurezza stradale.	169
4.4.3.2	Elettrificazione e velocizzazione del tratto Roccaravindola – Isernia – Campobasso.	170
4.4.3.3	Razionalizzazione e ottimizzazione del sistema regionale "Trasporti e Mobilità".	171
4.4.3.4	Potenziamento delle infrastrutture per l'accessibilità digitale (infrastrutture delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).	172
4.4.4	PRIORITÀ REGIONALE - Tutelare e valorizzare le risorse naturali.	177
4.4.4.1	Protezione del territorio e tutela dell'interesse naturalistico regionale: valorizzazione e istituzione di aree protette e parchi.	178
4.4.4.2	Promozione della rete regionale "Rete Natura 2000": Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).	179
4.4.4.3	Ottimizzazione dell'uso e valorizzazione delle risorse idriche regionali.	180
4.4.5	PRIORITÀ REGIONALE - Promuovere e potenziare la gestione sostenibile dei rifiuti.	182
4.4.5.1	Politiche e strumenti per l'economia circolare e implementazione del sistema di monitoraggio e controllo.	182



## 1 Il contesto economico, sociale e territoriale di riferimento

### 1.1 Il contesto esterno

#### 1.1.1 Lo Scenario internazionale

Il contesto esogeno internazionale nel quale si inserisce il ciclo di programmazione del Governo regionale, è connotato da un andamento dell'economia che risente dei conflitti commerciali in corso e delle tensioni politiche a livello globale.

Come evidenziato anche nelle più recenti analisi della Banca d'Italia<sup>1</sup>, l'economia globale ha continuato a crescere, ma si indeboliscono le prospettive per il commercio mondiale. Sull'espansione dell'attività economica internazionale gravano numerosi fattori di rischio: l'adozione di misure protezionistiche, hanno determinato una forte contrazione degli scambi internazionali e importanti reazioni dei mercati finanziari; il riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti, le modalità con le quali si concluderà il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit).

Secondo le stime contenute nell'ultimo *World Economic Outlook* pubblicato dal Fondo Monetario



internazionale a gennaio 2019<sup>2</sup>, l'espansione globale si è indebolita. La crescita globale per il 2018 è stimata al 3,7%: l'economia complessiva dovrebbe aumentare del 3,5% nel 2019 e del 3,6% nel 2020, 0,2 e 0,1 punti percentuali al di sotto delle proiezioni dello scorso ottobre.

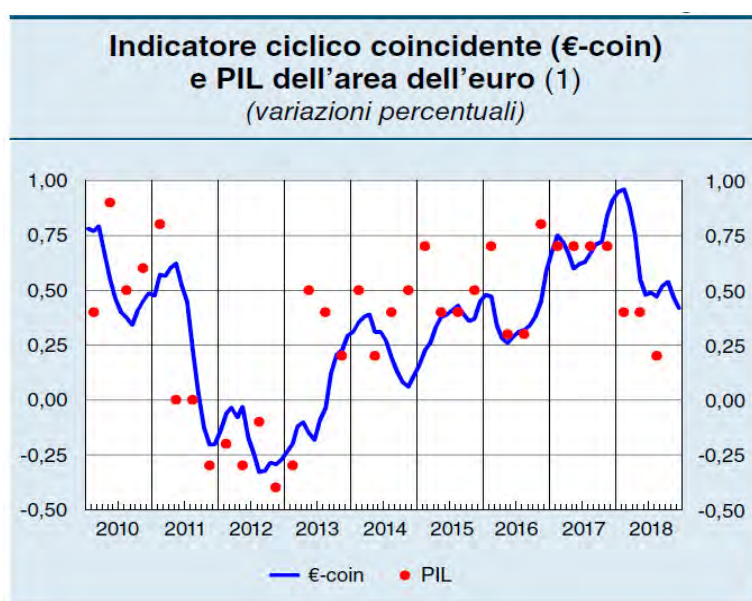
Le cosiddette "economie avanzate" fanno registrare una crescita molto meno sostenuta con un andamento decrescente che va dal 2.3% del 2018 al

2.0% del 2019 e un 1.7% del 2020. I cosiddetti Mercati emergenti o Economie in sviluppo farebbero registrare un andamento altalenante ma con margini di crescita più consistenti. Dopo aver conseguito una crescita pari al 4,6% per il 2018 si prevede una crescita del 4,5% per il 2019 e del 4,9% per il 2020.

Per quanto riguarda le principali economie emergenti, il 2018 è stato caratterizzato in Cina da un rallentamento dell'attività economica, in atto dall'inizio del 2018, proseguito anche negli ultimi mesi dell'anno, nonostante le misure di stimolo fiscale introdotte dal governo. L'espansione ciclica è invece rimasta sostenuta in India, sebbene su tassi più contenuti rispetto alla prima parte dell'anno; in Brasile il quadro macroeconomico resta fragile.

<sup>1</sup> Sull'argomento si veda: Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1/2019 gennaio 2019.

<sup>2</sup> FMI, World Economic Outlook, October 2018, consultabile su <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2019/01/11/weo-update-january-2019>



Fonte: Banca d'Italia ed Eurostat in Bollettino Economico n. 1 di gennaio 2019.

(1) Per la metodologia di costruzione dell'indicatore, cfr. il riquadro: €-coin e la congiuntura dell'area dell'euro, in Bollettino economico, 57, 2009.

Dettagli sull'indicatore sono disponibili sul sito della Banca d'Italia:

Indicatore €-coin: dicembre 2018. Per il PIL, dati trimestrali; variazioni sul trimestre precedente. Per €-coin, stime mensili della variazione del PIL sul

L'economia nell'area dell'euro ha rallentato, in parte a causa di fattori temporanei, ma anche per un deterioramento delle attese delle imprese e per la debolezza della domanda estera. In novembre, la produzione industriale è scesa significativamente in tutte le principali economie. In autunno l'inflazione è diminuita per effetto dell'andamento dei prezzi dei beni energetici. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha ribadito l'intenzione di preservare a lungo un ampio grado di accomodamento monetario.

Negli ultimi mesi dell'anno la produzione industriale ha subito una caduta superiore alle attese in Germania, in Francia e in Italia. In dicembre l'indicatore €-

coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, ha registrato una nuova diminuzione: si colloca ora a 0,42, il livello più basso dalla fine del 2016 (Figura: Indicatore ciclico coincidente (€-coin) e PIL dell'area dell'euro).

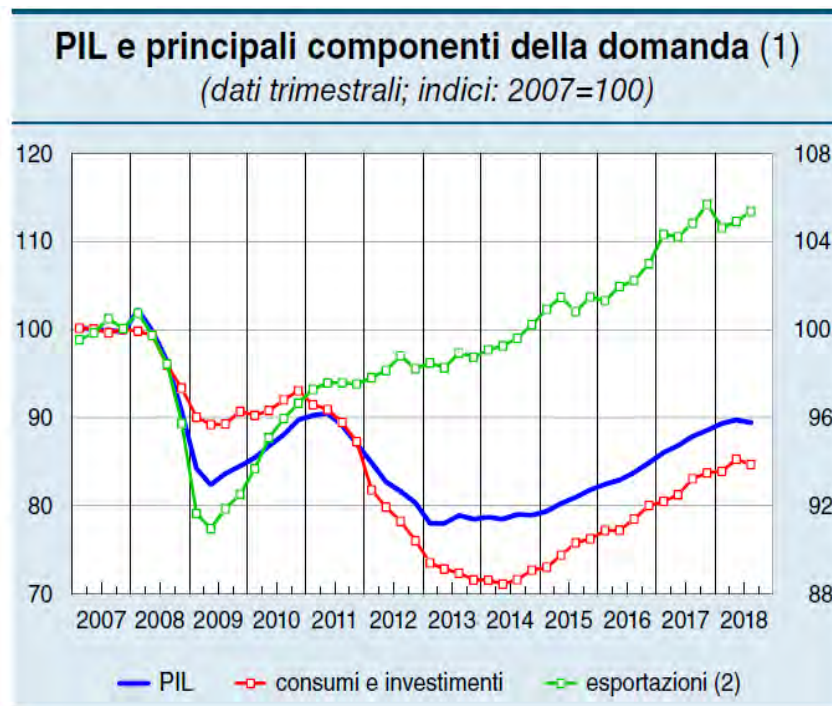
Sempre nell'area dell'euro, in linea con il rallentamento della crescita del Pil, prosegue a ritmi meno sostenuti anche l'aumento congiunturale dell'occupazione (+0,3% nel terzo trimestre 2018), che raggiunge il massimo storico in valore assoluto. Prosegue invece la diminuzione del tasso di disoccupazione, arrivato all'8,1% nel terzo trimestre 2018<sup>3</sup>.

### 1.1.2 Lo scenario nazionale

Nel corso del 2018 l'andamento della crescita economica in Italia ha subito un progressivo rallentamento, accentuatosi negli ultimi due trimestri. Dalle prime analisi di Banca d'Italia<sup>4</sup>, nel trimestre estivo il prodotto è diminuito dello 0,1 % sul periodo precedente, interrompendo l'espansione in atto dal secondo trimestre del 2014 (Figura: PIL e principali componenti della domanda).

<sup>3</sup> Cfr. *Il Mercato del lavoro. Verso una lettura integrata, 2018*, rapporto redatto dal Gruppo di lavoro tecnico e del Comitato d'Indirizzo dell'Accordo fra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal.

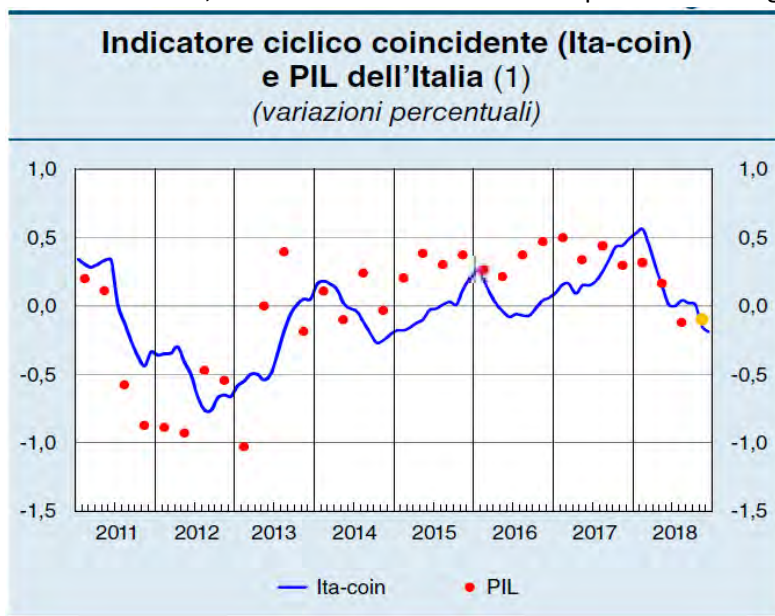
<sup>4</sup> Banca d'Italia, *Bollettino economico* n. 1 di gennaio 2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat in Bollettino Economico n. 1 di gennaio 2019.

(1) Quantità a prezzi concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Scala di destra.

L'attività è stata frenata soprattutto dalla flessione degli investimenti (-1,1 %), in particolare in beni strumentali, ma anche dal lieve calo della spesa delle famiglie.



Fonte: Banca d'Italia e Istat in Bollettino Economico n. 1/2019 di gennaio 2019.

(1) Per la metodologia di costruzione dell'indicatore, cfr. il riquadro: Ita-coin: un indicatore coincidente del ciclo economico italiano, in Bollettino economico, 2, 2015. Dettagli sull'indicatore sono disponibili sul sito della Banca d'Italia: Indicatore ciclico coincidente (Ita-coin). Per il PIL, dati trimestrali; variazioni sul trimestre precedente. Il cerchio giallo rappresenta la previsione del tasso di crescita del PIL nel 4° trimestre 2018 basata sui modelli bridge. Per Ita-coin, stime mensili della variazione del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche.

Sulla domanda hanno inciso inoltre fattori temporanei, in particolare lo stallo dell'attività produttiva e commerciale del settore automobilistico causato dall'introduzione di una nuova normativa sulle emissioni. L'interscambio con l'estero ha, nel complesso, fornito un apporto positivo alla crescita: le esportazioni italiane hanno accelerato, registrando un incremento maggiore di quello delle importazioni. Il valore aggiunto è diminuito sia nella manifattura sia nei servizi; è ancora aumentato nel settore delle costruzioni. Secondo le informazioni finora disponibili, in autunno l'attività potrebbe essersi ulteriormente contratta (cfr. il riquadro: *L'attività economica nel quarto trimestre del 2018*). La debolezza dell'attuale fase ciclica è





confermata dall'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che negli ultimi mesi dello scorso anno è sceso su valori negativi (-0,19 in dicembre; Figura Indicatore ciclico coincidente (Ita-coin) e PIL dell'Italia). Segnali analoghi derivano anche dalla diminuzione degli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese (PMI) e dal peggioramento degli indicatori della fiducia di imprese e consumatori, che rimangono, tuttavia, su valori relativamente elevati.

Sulla base di queste valutazioni nel complesso del 2018 la crescita del PIL sarebbe stata dell'1,0 per cento sulla base dei dati annuali (0,9 sulla base dei dati trimestrali destagionalizzati e tenendo conto degli effetti di calendario).

Nei primi tre mesi del 2018 il PIL è salito dello 0,3% e dello 0,2% in primavera. La crescita, tuttavia, è rallentata progressivamente e nel terzo trimestre ha subito una brusca frenata, determinando una situazione di recessione tecnica per il nostro Paese: nelle proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel quadriennio 2018-21<sup>5</sup>, rispetto alle precedenti proiezioni, pubblicate nel Bollettino economico di luglio, la stima di crescita è più bassa per 2 decimi di punto nel 2018, mentre si manterrebbe attorno all'1,0 per cento annuo in tutto il triennio 2019-2021.

### Il commercio estero<sup>6</sup>

Secondo i dati diffusi da Istat e relativi al mese di dicembre 2018, sia le importazioni che le esportazioni hanno subito una flessione congiunturale, che è più intensa per le esportazioni (-2,3%) rispetto alle importazioni (-1,0%). La flessione, in particolare, è dovuta al sensibile calo delle vendite verso i mercati *extra Ue* (-5,6%) mentre l'area Ue registra una contenuta crescita (+0,5%).

La diminuzione dell'*export* su base annua è pari a -2,7% e coinvolge sia l'area *extra Ue* (-5,1%) sia, in misura molto più contenuta, i paesi Ue (-0,3%). La crescita dell'*import* (+1,4%) è trainata dal netto

aumento degli acquisti dai paesi *extra Ue* (+8,1%).

Su base annua, hanno determinato in misura più consistente alla diminuzione delle esportazioni i seguenti paesi:

- Turchia (-32,9%);
- Stati Uniti (-5,7%);
- Cina (-15,2%);
- Paesi OPEC (-8,3%).

In aumento, invece, le esportazioni verso la Francia (+5,1% tendenziale) e la Svizzera (+7,5% tendenziale)<sup>7</sup>.

Come dato complessivo del 2018 si registra una crescita delle esportazioni pari a +3,0% grazie ai prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e

accessori (+3,3%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5,1%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+4,5%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+4,7%).

Flussi commerciali con l'estero - dati destagionalizzati, milioni di euro



Prossimo aggiornamento		19/03/2019		
Ultimo mese disponibile		Dic. 2018		
Serie	Variazione congiunturale	Variazione congiunturale trimestrale	Variazione tendenziale	
Importazioni	-1,0	0,6	1,4	
Esportazioni	-2,3	0,9	-2,7	

Fonte: ISTAT Congiuntura, Commercio con l'estero

<sup>5</sup> Banca d'Italia, PROIEZIONI MACROECONOMICHE PER L'ECONOMIA ITALIANA (ESERCIZIO COORDINATO DELL'EUROSISTEMA) 14 dicembre 2018, <http://www.bancaditalia.it>

<sup>6</sup> Cfr. ISTAT, *Congiuntura, Commercio con l'estero*, su <http://dati-congiuntura.istat.it>.

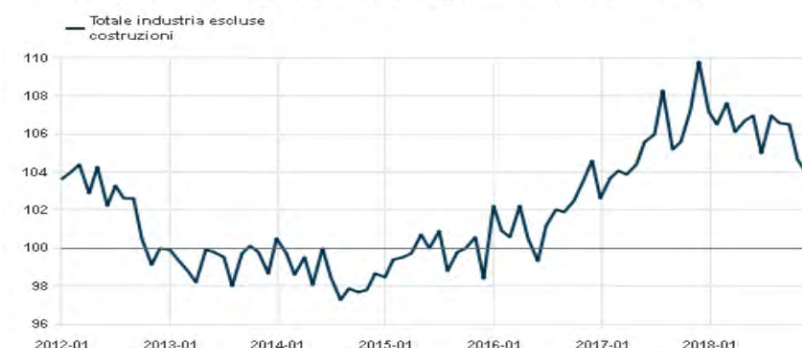
<sup>7</sup> Tra i settori che contribuiscono in misura più rilevante alla flessione tendenziale dell'*export* nel mese di dicembre, si segnalano articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (-21,8%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (-17,1%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (-3,8%).



## La produzione industriale<sup>8</sup>

Nel quarto trimestre del 2018 il livello della produzione è stato contraddistinto da una flessione dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti (a dicembre -0,8% rispetto al mese precedente), mentre come

Indice della produzione industriale - indici destagionalizzati (base 2015=100)



Prossimo aggiornamento	08/03/2019		
Ultimo mese disponibile	Dic. 2018		
Serie	Variazione congiunturale	Variazione congiunturale trimestrale	Variazione tendenziale
Totale industria escluse costruzioni	-0,8	-1,1	-5,5

Fonte: ISTAT Congiuntura, Produzione industriale.

dato medio del 2018 si è avuto un aumento dello 0,8% rispetto al 2017.

In base agli indici corretti per gli effetti di calendario, a dicembre 2018 si è registrata una netta diminuzione tendenziale in tutti i principali comparti di attività. Il calo è stato più importante per i beni di consumo (-7,2%) per i beni intermedi (-6,4%); meno rilevante per l'energia (-4,4%) e per i beni strumentali (-3,5%).

Per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie ICT<sup>9</sup> tra cittadini e imprese, dalle analisi condotte dall'Istat emerge che nel 2018, nonostante i valori siano in crescita, resta rilevante il divario dell'Italia rispetto agli altri paesi dell'Unione europea.

Nel 2018 la quota di famiglie che accedono a Internet da casa mediante banda larga è cresciuta del 3,5% (dal 70,2% del 2017 al 73,7% del 2018). La modalità di accesso maggiormente utilizzata è la connessione fissa (ADSL, Fibra ottica, ecc.). In particolare il 94,2% delle imprese con almeno 10 addetti si connette in banda larga mobile o fissa ed è in netto aumento il numero delle imprese che dichiarano di usufruire di una velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s (da 22,1% nel 2017 a 29% nel 2018).

Aumentano dal 12,9% al 16,9% le imprese che investono sulle competenze digitali provvedendo alla formazione dei propri addetti, con un netto gap tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione (*Digital intensity indicator*): elevati livelli ("Alti" o "Molto alti") sono presenti nel 44,0% delle imprese con almeno 250 addetti e solo nel 12,2% delle imprese da 10 a 49 addetti.

## Fatturato e ordinativi dell'industria<sup>10</sup>

Il quarto trimestre del 2018 ha registrato una diminuzione congiunturale rispetto al trimestre precedente dell'1,6%, per ciò che attiene il fatturato, e del 2,0% per quanto riguarda gli ordinativi. La flessione del fatturato ha investito sia il mercato interno (-2,7%) sia, in misura più netta, quello estero (-4,7%), mentre sul versante degli ordinativi, l'aumento delle commesse provenienti dal mercato interno (+2,5%) non ha compensato la marcata contrazione di quelle provenienti dall'estero (-7,4%).

Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 19 contro i 18 di dicembre 2017), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali del 7,3%, con un calo del 7,5% sul mercato interno e del 7,0% su quello estero. Tutti i principali comparti di attività economica registrano cali tendenziali: più rilevanti quelli dei mezzi di trasporto (23,6%), dell'industria farmaceutica (-13,0%) e dell'industria chimica (-8,5%).

L'indice non corretto degli ordinativi segna un calo tendenziale del 5,3%, derivante da diminuzioni sia per il mercato interno (-3,6%) sia per quello estero (-7,6%). Si registra una crescita per il solo comparto dei macchinari e attrezzature (+5,4%), mentre la diminuzione più marcata si rileva per l'industria delle apparecchiature elettriche (-21,4%).

<sup>8</sup> Cfr. ISTAT, *Congiuntura, La produzione industriale*, su <http://dati-congiuntura.istat.it>.

<sup>9</sup> Cfr. ISTAT, *Congiuntura, Cittadini, imprese e ICT*, su <http://dati-congiuntura.istat.it>.

<sup>10</sup> Cfr. ISTAT, *Congiuntura, Fatturato e ordinativi dell'industria*, su <http://dati-congiuntura.istat.it>.



Indice del fatturato dell'industria - indici destagionalizzati (base 2015=100)



Prossimo aggiornamento	15/03/2019			
Ultimo mese disponibile	Dic. 2018			
Serie	Variazione congiunturale	Variazione congiunturale trimestrale		Variazione tendenziale
Totale	-3,5			-7,3
Interno	-2,7			-7,5
Estero	-4,7			-7,0

Indice dei nuovi ordinativi dei prodotti industriali - indici destagionalizzati (base 2015=100)



2012-01	2013-01	2014-01	2015-01	2016-01	2017-01	2018-01
Prossimo aggiornamento		15/03/2019				
Ultimo mese disponibile		Dic. 2018				
Serie		Variazione congiunturale		Variazione congiunturale trimestrale		Variazione tendenziale
Totale		-1,8		-1,9		-5,3
Interno		2,5		-0,5		-3,6
Estero		-7,4		-4,0		-7,6

Fonte: ISTAT Congiuntura, Fatturato e ordinativi nell'industria

## Produzione nelle costruzioni<sup>11</sup>

Indice della produzione nelle costruzioni - indici destagionalizzati (base 2015=100)



Prossimo aggiornamento	20/03/2019		
Ultimo mese disponibile	Dic. 2018		
Serie	Variazione congiunturale	Variazione congiunturale trimestrale	Variazione tendenziale
Indice della produzione nelle costruzioni	0,2	-0,8	-1,3

Fonte: ISTAT Congiuntura, Produzione costruzioni

Nella media del quarto trimestre del 2018 nella produzione nelle costruzioni si osserva un calo dello 0,8% rispetto al terzo trimestre, dopo l'andamento positivo registrato nei due trimestri precedenti. Complessivamente nel 2018, rispetto all'anno precedente, si è registrato un aumento dell'1,6% per l'indice grezzo e dello 0,9% per l'indice corretto per gli effetti di calendario. Si conferma, dunque, una moderata crescita per il secondo anno consecutivo.

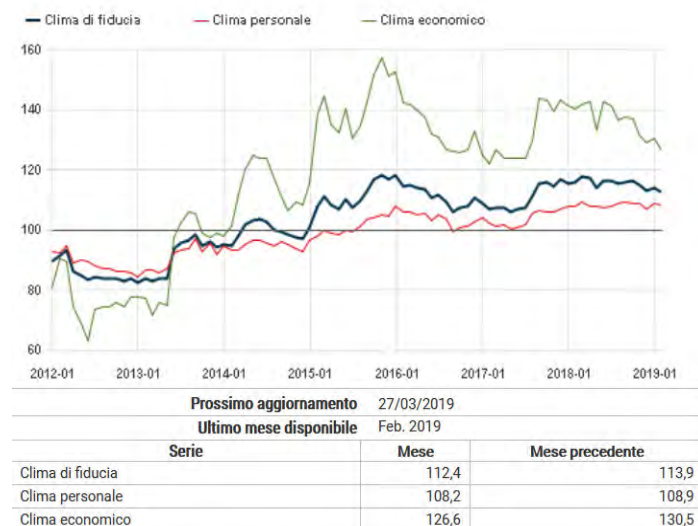
<sup>11</sup> Cfr. ISTAT, Produzione, su <http://dati-congiuntura.istat.it>.



### 1.1.3 Fiducia dei consumatori e delle imprese<sup>12</sup>

A febbraio 2019 si prevede una consistente flessione degli indici di fiducia, sia delle imprese (che passa da 99,1 a 98,3) sia dei consumatori (da 113,9 a 112,4).

Clima di fiducia dei consumatori - indici destagionalizzati (base 2010=100)

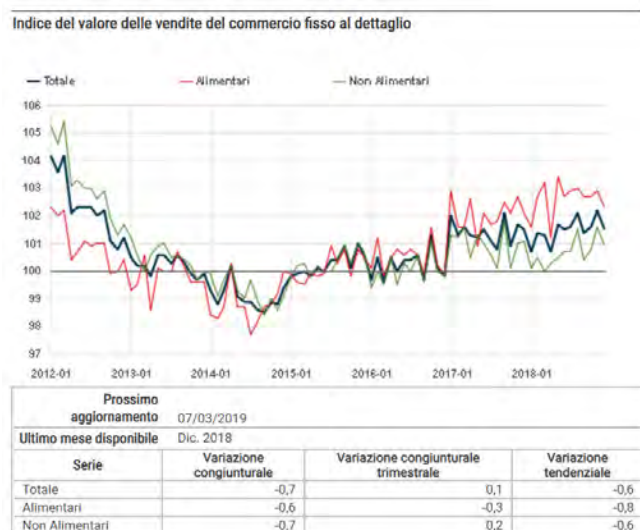


Fonte: ISTAT Congiuntura, Fiducia dei consumatori e delle imprese.

In particolare, diminuisce l'indice di fiducia delle imprese in quasi tutti i settori, principalmente nel settore delle costruzioni (che flette da 139,2 a 135,5). Più lieve la diminuzione nel comparto manifatturiero (dove si passa da 102,0 a 101,7) e nei (da 98,6 a 98,3). Fa eccezione il commercio al dettaglio, dove l'indice aumenta da 102,9 a 105,4. Per quanto riguarda le componenti del clima di fiducia dei consumatori la diminuzione più consistente si osserva sotto il profilo del clima economico e quello corrente mentre è più lieve il peggioramento del clima personale e quello futuro. Più in dettaglio, il clima economico cala da 130,5 a 126,6, il clima personale passa da 108,9 a 108,2, il clima corrente scende da 113,9 a 112,4 e il clima futuro passa da 117,4 a 116,9.

### 1.1.4 Commercio al dettaglio<sup>13</sup>

Nel mese di dicembre 2018 si prevede che il volume delle vendite al dettaglio, registri una contrazione dello 0,7% rispetto a novembre.



Fonte: ISTAT Congiuntura, Commercio al dettaglio

Ciò vale sia per i beni alimentari (-0,6% in valore e -0,7% in volume) che per quelli non alimentari (-0,7% in valore e in volume).

Nel quarto trimestre 2018, si osserva, invece un incremento delle vendite dello 0,1% in valore e dello 0,3% in volume rispetto al trimestre precedente. Le vendite di beni alimentari registrano una variazione negativa dello 0,3% in valore e dello 0,1% in volume, mentre quelle di beni non alimentari aumentano dello 0,2% in valore e dello 0,5% in volume.

Il dato annuale complessivo del 2018 è segnato da una flessione dello 0,6% in valore e dello 0,5% in volume. Risultano in calo le vendite di beni alimentari (-0,8% in valore e -1,3% in volume), mentre i beni non alimentari registrano un valore

negativo in valore (-0,6%) e lievemente positivo in volume (+ 0,2%).

<sup>12</sup> Cfr. ISTAT, *Congiuntura, Fiducia dei consumatori e delle imprese*, su <http://dati-congiuntura.istat.it>.

<sup>13</sup> Cfr. ISTAT, *Congiuntura, Commercio al dettaglio*, su <http://dati-congiuntura.istat.it>.





Sempre a livello tendenziale, il valore delle vendite al dettaglio realizza un lieve aumento per la grande distribuzione (+0,2%) e una marcata flessione per le imprese operanti su piccole superfici (-2,2%). In lieve crescita il commercio elettronico (+0,6%).

### Il mercato del lavoro

Da quanto emerge dall'ultimo rapporto redatto dal Gruppo di lavoro tecnico e del Comitato d'Indirizzo dell'Accordo fra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpal<sup>14</sup>, nel 2018 il mercato del lavoro, nonostante la contrazione della crescita economica, ha sostanzialmente tenuto e l'occupazione, dopo il *boom* del 2017, ha continuato a crescere: nel secondo trimestre 2018 ha raggiunto il massimo storico di 23,3 milioni di unità, per poi lievemente rallentare nel terzo trimestre (-0,2% rispetto al secondo 2018) e riprendersi leggermente, in base alle stime preliminari, nel quarto (+0,1% rispetto al terzo 2018). Complessivamente, nella media del 2018 il numero di occupati supera il livello del 2008 di circa 125 mila unità e il tasso di disoccupazione si attesta al 10,6% (-0,6 punti in un anno e +3,9 punti rispetto al 2008).

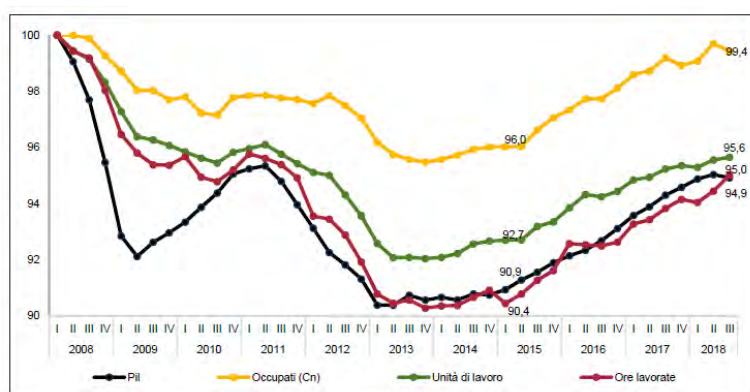
Complessivamente, nel 2018, anche il tasso destagionalizzato di posti di lavoro vacanti ha continuato a crescere e, in base alla stima preliminare, nel quarto trimestre del 2018 registra un aumento dello +0,1% rispetto al trimestre precedente (+0,1% nell'industria e +0,2% nei servizi).

Perdura, anche se a ritmi più lenti, la ripresa dei livelli di *input* di lavoro dopo il minimo raggiunto nell'ultimo trimestre del 2013 e non si modifica la tendenza a una crescita occupazionale a bassa intensità lavorativa. Anche se il numero di persone occupate raggiunge il livello del 2008, la quantità di lavoro utilizzato risulta ancora sensibilmente inferiore: ciò in quanto le ore lavorate seguono strettamente l'andamento del Pil.

La riduzione dell'intensità lavorativa per occupato non dipende, come è avvenuto talvolta in passato, dall'uso della CIG (che negli ultimi anni si è ridotta notevolmente tornando ai livelli del 2008), ma dalla diffusione di rapporti di lavoro a orari ridotti e con carattere discontinuo. Mentre gli occupati a tempo pieno rispetto al 2008 sono quasi 900 mila in meno, è aumentato il numero di quanti lavorano a tempo parziale, soprattutto involontario; inoltre sono diminuiti i rapporti a tempo indeterminato mentre sono cresciuti quelli a tempo determinato e soprattutto quelli di breve durata<sup>15</sup>.

Per quanto riguarda i trattamenti di integrazione salariale, i dati diffusi dall'INPS riportano che il numero di ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate a novembre 2018 è stato di 22.452.727, in diminuzione del 20,7% rispetto allo stesso mese del 2017<sup>16</sup>. Con riferimento al periodo

**Pil, ore lavorate, occupati, Unità di lavoro a tempo pieno. I 2008-III 2018 (indici destagionalizzati primo trimestre 2008=100)**



Fonte: Istat, Conti nazionali in, Il Mercato del lavoro. Verso una lettura integrata, 2018, [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>14</sup> Il Mercato del lavoro. Verso una lettura integrata, 2018, cit.

<sup>15</sup> Si veda, Il Mercato del lavoro. Verso una lettura integrata, 2018, cit., capp. 5 e 6.

<sup>16</sup> INPS, Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni, dati di ottobre 2018, 22 novembre 2018, su [www.inps.it](http://www.inps.it). In particolare, per le diverse tipologie di intervento, l'ente gestore riporta il seguente dettaglio:

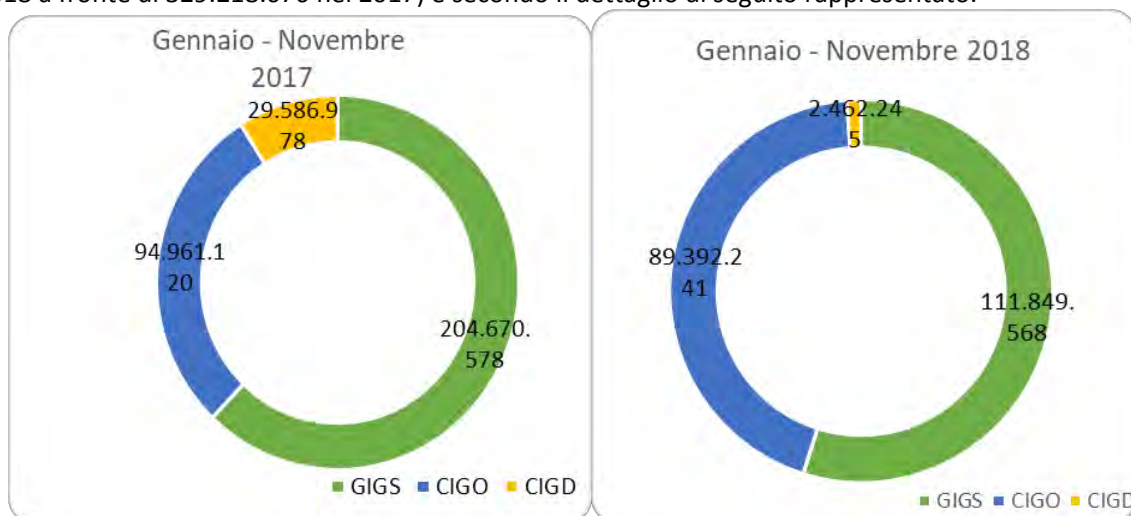
Cassa Integrazione Guadagni **Ordinaria** (CIGO) sono state 8.918.210, in aumento del 13,8% rispetto a novembre 2017;

Cassa Integrazione Guadagni **Straordinaria** (CIGS) sono state 13.474.833 (di cui 5.304.433 di solidarietà) in diminuzione del 31,2% rispetto a novembre 2017;

Cassa Integrazione Guadagni **in Deroga** (CIGD) sono state 59.684, in diminuzione del 93,3% rispetto a novembre 2017.



gennaio-novembre 2018, rispetto allo stesso intervallo temporale del 2017, i dati evidenziano una riduzione del -38,13% delle ore complessive per tutti i trattamenti di integrazione (203.704.054 ore nel 2018 a fronte di 329.218.676 nel 2017) e secondo il dettaglio di seguito rappresentato.



Fonte: INPS, Cassa Integrazione Guadagno e Disoccupazione, Report mensile dicembre 2018. Nostra elaborazione

## 1.2 Il contesto regionale<sup>17</sup>

### 1.2.1 Analisi demografica

La popolazione residente in Molise al 1° gennaio 2018 è pari a 308.493 abitanti, di cui 152.228 maschi (49,34% del totale) e 156.265 femmine (50,65% del totale), in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. A luglio il dato registrato è sceso a 307.111 unità. Gli stranieri residenti al 1° gennaio,

risultavano 13.943 di cui 7.513 maschi e 6.430 femmine<sup>18</sup>.

Le previsioni della popolazione molisana nel corso degli anni 2018-2065 indicano un tasso di crescita, calcolato per livello di incertezza<sup>19</sup> (intervalli di confidenza al 90%, 80% e 50%), sempre più negativo.

Complessivamente, i parametri demografici molisani, con la nuova previsione della popolazione sono specificati rispetto alla speranza di vita alla nascita, al flusso migratorio, all'indice di dipendenza strutturale, all'indice di vecchiaia e all'età media della popolazione: la popolazione molisana dovrebbe tendere a diminuire nel corso degli anni 2018-2027 e il tasso migratorio netto da un valore di 6,0, misurato nel 2017, dovrebbe scendere al 2,2 nel 2065.

**Tabella: Previsione andamento popolazione 2018-2027 (intervallo di confidenza mediano)<sup>1</sup>**

Intervallo di previsione	Scenario Mediano
2018	-0,9
2019	-1,1
2020	-1,4
2021	-1,6
2022	-1,6
2023	-1,7
2024	-1,8
2025	-1,9
2026	-2
2027	-2,1

A ottobre 2018 sono state presentate 306.569 domande di NASpl e 1.868 di DIS-COLL. Nello stesso mese sono state inoltrate 1.730 domande di ASpl, miniASpl, disoccupazione e mobilità, per un totale di 310.167 domande, in aumento dell'8,4% rispetto a ottobre 2017.

<sup>17</sup> Cfr Banca d'Italia – Economie regionali. L'economia del Molise Numero 38 – novembre 2018

<sup>18</sup> Fonte: ISTAT.

<sup>19</sup> L'intervallo di confidenza è l'intervallo di valori entro i quali si stima che cada, con un livello di probabilità scelto a piacere, il valore vero della popolazione.



### 1.2.2 L'economia regionale

Dagli ultimi dati resi disponibili da Banca d'Italia<sup>20</sup>, il 2018 è stato segnato da un miglioramento, seppur moderato, dell'economia molisana con un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente.

In particolare, nell'attività del settore industriale, se nel corso del 2017 era stata caratterizzata da una flessione del fatturato delle imprese molisane con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno circa metà delle stesse imprese intervistate, hanno registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e ritengono di poter realizzare i piani di investimento programmati, beneficiando anche degli incentivi nazionali per l'acquisto di beni strumentali, così come emerge dai dati diffusi da Banca d'Italia.

I dati più incoraggianti sono rilevati dagli operatori economici orientati ai mercati esteri: nel primo semestre del 2018 le vendite di prodotti molisani hanno osservato un incremento del 34,3%. Stabile il volume delle esportazioni verso l'area dell'euro (0,5%), principalmente verso la Spagna, mentre è raddoppiato quello verso le aree extra UE.

All'incremento ha contribuito in particolare l'*export* del comparto *automotive* verso la Cina e gli Stati Uniti, ma anche dei prodotti chimici e alimentari. In flessione, invece, sono risultate le esportazioni di beni del settore metallurgico.

Resta in flessione, invece, il settore delle costruzioni, dopo la battuta d'arresto del trend positivo subita nel 2017. I dati diffusi dalle casse edili regionali indicano anche per il 2018 il persistere della riduzione delle ore lavorate (-6,4%), anche se in percentuale più bassa rispetto al dato rilevato nell'anno precedente (-11,8). Tuttavia, l'incremento sostanziale dell'importo dei bandi per opere pubbliche, il cui volume nel 2018, concentrato nella provincia di Campobasso, è raddoppiato rispetto al valore del 2017, ed è superiore al dato nazionale, dovrebbe generare impatti positivi sul settore.

Prospettive di miglioramento provengono, altresì, dal mercato immobiliare: le compravendite sono aumentate sia nell'ambito residenziale (+4,2%) sia in quello non residenziale (+ 13,5%), rispetto allo stesso periodo del 2017.

In lieve aumento il settore dei servizi privati non finanziari. Positivi sono, principalmente, i dati rilevati nel comparto del turismo, con un deciso aumento dei flussi verso la regione (+ 21,5% degli arrivi e +26,3% delle partenze), in controtendenza rispetto all'andamento del 2016 e 2017.

I risultati reddituali delle imprese e le loro disponibilità liquide nel corso del 2018 sono cresciute. Secondo i dati rinvenibili nel Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei Servizi, le previsioni di una chiusura in utile dell'esercizio 2018 riguardano circa i tre quarti del totale delle imprese intervistate, un valore decisamente alto e l'indice di liquidità, calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie, ha raggiunto un nuovo massimo storico.

In crescita anche il volume del credito bancario alle imprese (+ 1,1% alla fine del primo semestre), soprattutto per le imprese medio-grandi (mentre sono in diminuzione i valori delle piccole imprese (-1,7%) e principalmente grazie alla dinamica dei prestiti rilevata nel comparto manifatturiero e dei servizi, mentre continua a decrescere il volume del credito per il settore delle costruzioni.

#### Demografia delle imprese

Dai dati che emergono dalle analisi condotte da Infocamere (Movimpresa<sup>21</sup>), in Molise nel 2018 si sono registrate 1877 iscrizioni e 1665 cancellazioni. Il tasso di crescita rispetto al primo trimestre 2018 è pari allo 0,60%, con un incremento che è doppio rispetto allo stesso trimestre 2017.

Atto: GIUNTA 2019/66 del 04-03-2019  
Servizio proponente: DP.Al.02.12.01  
Copia Documento

<sup>20</sup> Cfr Banca d'Italia – Economie regionali. L'economia del Molise Numero 38 – novembre 2018.

<sup>21</sup> Dati consultabili su [www.infocamere.it](http://www.infocamere.it).



## NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER AREE GEOGRAFICHE - Anno 2018

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock 31.12.2018	Stock 31.12.2017	Tasso di crescita Anno 2018	Tasso di crescita Anno 2017
Piemonte	24.156	26.136	-1.980	432.583	436.043	-0,45	-0,22
Valle d'Aosta	700	703	-3	12.357	12.507	-0,02	-1,55
Lombardia	55.841	51.290	4.551	961.301	960.186	0,47	0,60
Trentino a. A.	5.838	5.338	500	109.298	109.414	0,46	0,41
Veneto	26.335	26.379	-44	486.736	488.226	-0,01	0,17
Friuli v. G.	5.450	5.750	-300	102.635	103.107	-0,29	-0,42
Liguria	8.866	8.445	421	163.084	162.949	0,26	0,22
Emilia Romagna	25.172	26.097	-925	454.338	456.929	-0,20	-0,14
Toscana	23.749	22.814	935	413.822	414.353	0,23	0,38
Umbria	4.750	4.622	128	94.340	94.527	0,14	0,66
Marche	8.732	9.326	-594	170.194	172.205	-0,34	0,28
Lazio	39.543	29.322	10.221	657.855	650.755	1,57	1,65
Abruzzo	8.408	7.512	896	148.859	148.298	0,60	0,38
<b>Molise</b>	<b>1.877</b>	<b>1.665</b>	<b>212</b>	<b>35.599</b>	<b>35.400</b>	<b>0,60</b>	<b>0,27</b>
Campania	37.395	29.529	7.866	593.260	586.821	1,34	1,64
Puglia	23.265	19.787	3.478	381.363	380.553	0,91	1,20
Basilicata	3.000	2.710	290	60.396	60.284	0,48	1,15
Calabria	10.348	8.961	1.387	187.083	186.005	0,75	1,18
Sicilia	25.820	22.527	3.293	464.784	462.625	0,71	1,65
Sardegna	9.247	7.964	1.283	169.785	169.294	0,76	1,25
<b>Italia</b>	<b>348.492</b>	<b>316.877</b>	<b>31.615</b>	<b>6.099.672</b>	<b>6.090.481</b>	<b>0,52</b>	<b>0,75</b>
<b>Aree geografiche</b>							
Nord-ovest	89.563	86.574	2.989	1.569.325	1.571.685	0,19	0,31
Nord-est	62.795	63.564	-769	1.153.007	1.157.676	-0,07	0,02
Centro	76.774	66.084	10.690	1.336.211	1.331.840	0,80	1,01
Sud e isole	119.360	100.655	18.705	2.041.129	2.029.280	0,92	1,35
<b>Italia</b>	<b>348.492</b>	<b>316.877</b>	<b>31.615</b>	<b>6.099.672</b>	<b>6.090.481</b>	<b>0,52</b>	<b>0,75</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Se si compie un'analisi delle forme giuridiche delle iscrizioni e cessazioni sempre nell'anno 2018, nel Molise il tasso di crescita delle società di capitali è pari a +6,16% contro la media nazionale del 4%, prevalentemente trainato dalla provincia di Campobasso che registra un +6,90%.

Forme giuridiche	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>	<i>Tasso di crescita</i>
Campobasso	6,90%	-2,04%	-0,74%	0,60%	0,59%
Isernia	4,71%	-1,59%	-0,84%	0,95%	0,63%
<b>Molise</b>	<b>6,16%</b>	<b>-1,92%</b>	<b>-0,77%</b>	<b>0,70%</b>	<b>0,60%</b>
<b>Italia</b>	<b>4,00%</b>	<b>-1,51%</b>	<b>-0,62%</b>	<b>0,41%</b>	<b>0,52%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

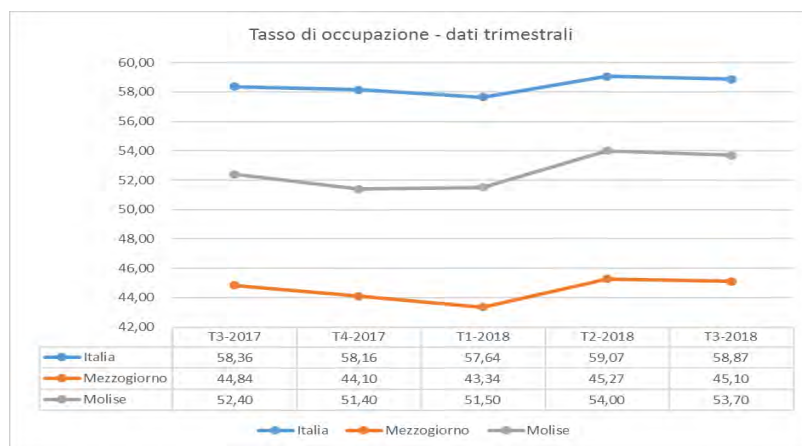
Con riferimento ai settori, Unioncamere riporta che l'avanzamento più sensibile in termini assoluti è quello relativo all'agricoltura; in termini relativi per le attività dell'istruzione e della fornitura di energia elettrica e gas. Saldo negativo, in termini assoluti, per commercio e servizi di alloggio e di ristorazione. Anche in termini relativi è il risultato peggiore insieme alle attività di trasporto e magazzinaggio e a quelle artistiche e di intrattenimento.



## Il mercato del lavoro

Per il Molise il 2018 si caratterizza per un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro registrato nei primi due trimestri: nel terzo trimestre il tasso di occupazione è pari al 53,70% (classe di età 15-64 anni) con una variazione congiunturale (rispetto al trimestre precedente) di -0,3 punti percentuali (54,00%) e così articolato tra maschi e femmine: 65,7% per gli uomini (66,5% nel secondo trimestre) e 41,5 per le donne (41,3% nel secondo trimestre).

Nel grafico (Tasso di occupazione – dati trimestrali) si rappresentano comparativamente l'andamento



Fonte: Istat – tasso di occupazione trimestrale – Classe di età 15-64 anni. Nostra elaborazione

del tasso di occupazione nell'ultimo anno nel Molise, nel Mezzogiorno e in Italia. Nel terzo trimestre del 2018 gli occupati sono aumentati del 1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in misura superiore rispetto all'Italia (0,51%) e al Mezzogiorno (0,26%).

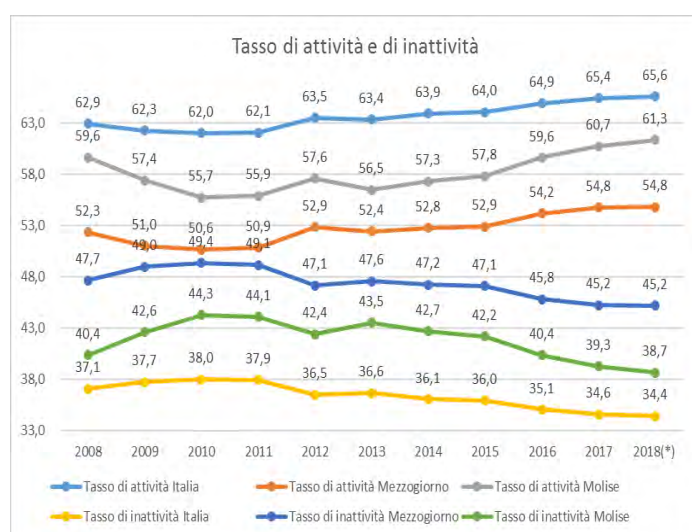
Alla ripresa ha contribuito in maniera decisa l'andamento del settore dei servizi e dell'industria in senso stretto. Inoltre, ha coinvolto

soprattutto i maschi e il lavoro subordinato. Quest'ultimo ha registrato valori tanto positivi da compensare la flessione che ha riguardato il lavoro autonomo<sup>22</sup>.

Secondo i dati diffusi da Istat e relativi al terzo trimestre del 2018, la forza lavoro (somma degli occupati e dei disoccupati) in regione per la classe di età 15anni e più, è pari a 123mila unità (74mila uomini e 49mila femmine).<sup>23</sup>

Il tasso di attività passa dal 62,9% del secondo trimestre al 62,3% del terzo trimestre. Nello stesso periodo del 2017 era pari a 61,7%, mentre la media del 2017 è stata del 60,7%.

Nel grafico (Tasso di attività e inattività) si dà evidenza dell'andamento del tasso di attività in Molise,



Fonte: Istat Classe di età 15-64 anni – nostra elaborazione

con associato il trend, complementare, del tasso di inattività (calcolato come rapporto del numero degli inattivi, ovvero dei soggetti che non fanno parte delle forze di lavoro, in quanto non classificate come occupate o disoccupate, e la popolazione di riferimento) dal 2004 al secondo trimestre del 2018.

Il tasso di inattività sale al 37,7% rispetto al dato del trimestre precedente (pari al 37,1%) ma resta comunque più basso rispetto a quello rilevato nello stesso periodo del 2017 (38,3%). In media nel 2017 il tasso è stato del 39,3%.

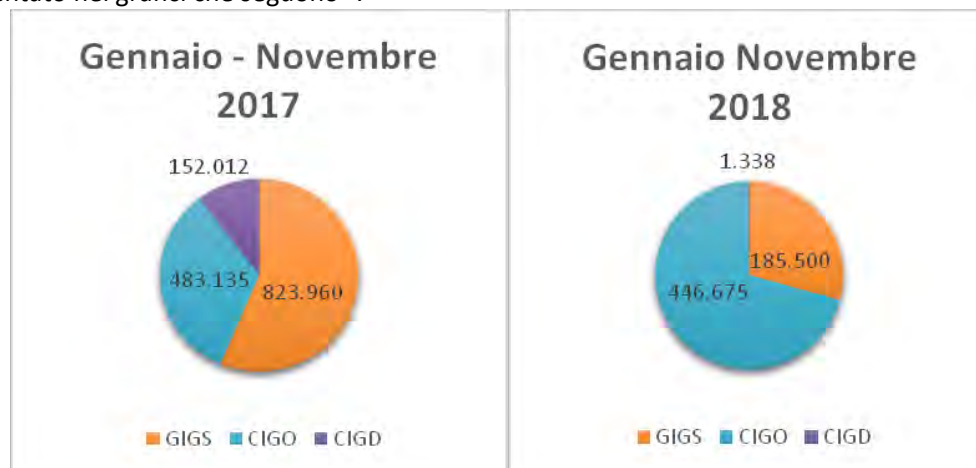
<sup>22</sup> Cfr. Banca d'Italia, Economie regionali - L'economia del Molise. Aggiornamento congiunturale, n. 38 novembre 2018

<sup>23</sup> Cfr. ISTAT, Popolazione per condizione professionale, Regioni, su [www.istat.it](http://www.istat.it)



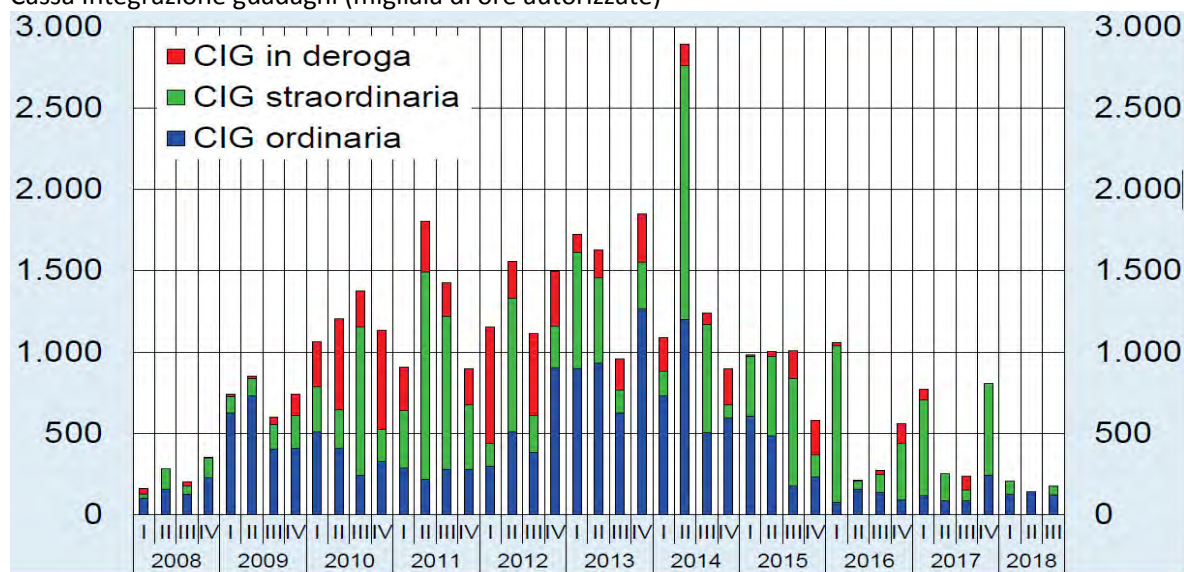


Per quel che attiene i trattamenti di integrazione salariale, dai dati emergenti nell'ultimo rapporto INPS, nel periodo gennaio-novembre 2018 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si sono più che dimezzate rispetto allo stesso periodo del 2017 (passando da 1.459.107 a 633.513 con una riduzione del -56,58%), grazie all'ampia diminuzione degli interventi straordinari e in deroga, come rappresentato nei grafici che seguono<sup>24</sup>.



Fonte: INPS, Cassa Integrazione Guadagno e Disoccupazione, Report mensile dicembre 2018. Nostra elaborazione

Cassa Integrazione guadagni (migliaia di ore autorizzate)



Fonte: INPS in Banca d'Italia - Economie regionali - L'economia del Molise. Aggiornamento congiunturale, n. 38, novembre 2018

### Il mercato del credito

Nel settore del mercato del credito, si è registrato un consolidamento dell'andamento positivo dei prestiti bancari nel primo semestre: a giugno, sono cresciuti dell'1,4% (a dicembre dello 0,3%). Nel settore privato non finanziario il tasso di crescita passa dall'1,4% di dicembre all'1,8% a giugno, estendendosi dalle sole famiglie consumatrici anche alle imprese.

Anche la domanda di credito è cresciuta per le imprese, in particolare del terziario e del manifatturiero: vi ha contribuito la richiesta di prestiti per la realizzazione di investimenti produttivi, per il finanziamento del capitale circolante e per la ristrutturazione di posizioni debitorie già esistenti. A questo dato si aggiunge quello del miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese manifatturiere e del settore servizi, sia in termini di riduzione dei costi accessori che di quantità offerta;

<sup>24</sup> INPS, Cassa Integrazione Guadagno e Disoccupazione, Report mensile Dicembre 2018, su [www.inps.it](http://www.inps.it).



restano invariate, a causa di un approccio più prudente, le condizioni applicate alle imprese di costruzione che continuano a vivere un periodo di crisi.

Per le famiglie le richieste di credito hanno ripreso a crescere lievemente, dopo il calo della seconda metà dello scorso anno. I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie, nei primi mesi del 2018 sono aumentati (2,5% in giugno; 3,0 % nel dicembre 2017). Alla crescita ha concorso il volume dei mutui contratti per l'acquisto di abitazioni (0,9 %), che rappresentano circa la metà dell'indebitamento delle famiglie.

Il credito al consumo ha continuato a crescere in misura sostenuta (5,7 % in giugno), sostenuta dalla componente dei finanziamenti non finalizzati all'acquisto di specifici beni, che costituiscono la tipologia di credito al consumo ampiamente prevalente tra le famiglie molisane<sup>25</sup>. Per quel che attiene il lato dell'offerta di credito, per le famiglie le condizioni applicate dagli intermediari sono rimaste pressoché stabili.

Nel giugno 2018 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono cresciuti del 3,9%, in lieve accelerazione rispetto allo scorso dicembre.

I depositi delle imprese hanno contribuito in modo significativo alla crescita complessiva, con un incremento del 17,0% (4,2% in dicembre), alimentato dal buon andamento dei risultati reddituali e dalla preferenza per la liquidità da parte degli imprenditori.

I depositi bancari delle famiglie sono cresciuti del 2,5% a giugno 2018 (2,0% in dicembre); tra le forme tecniche, l'incremento si è ancora concentrato in quelle più liquide, quali i conti correnti, a fronte della sostanziale invarianza dei depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

### 1.3 Analisi del contesto interno

#### 1.3.1 Organizzazione e risorse umane

La struttura organizzativa regionale è attualmente disciplinata dalla legge regionale 23 marzo 2010, n. 10 e s.m.i. e da atti di organizzazione della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, ciascuno per i rispettivi ambiti di competenza.

A partire dall'approvazione della L.R. 23 marzo 2010, n. 10 (*Norme in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale e del personale con qualifica dirigenziale*), nella prospettiva degli obiettivi richiamati dal D.L. n. 78/2010, convertito in L. n. 122/2010, e in continuità con le azioni di miglioramento dell'efficienza amministrativa intraprese in ambito regionale sin dall'approvazione della legge regionale 8 aprile 1997, n. 7, le strutture organizzative regionali sono state coinvolte in un processo di revisione volto a rendere maggiormente coerenti i propri modelli di gestione con gli obiettivi strategici dell'Ente, tesi prioritariamente al contenimento del costo del lavoro, alla complessiva riduzione della spesa e a un generale efficientamento del sistema di gestione e di organizzazione del lavoro.

Con DGR n. 701 del 20 dicembre 2013 è stata rimodulata la dotazione organica regionale sia del personale di comparto che dirigenziale, finalizzata alla riduzione strutturale della componente negativa incrementale della spesa per il personale rispetto alle spese correnti del bilancio regionale e al miglioramento degli indici di equilibrio organizzativo e dimensionale, da realizzarsi attraverso l'applicazione del combinato disposto dell'articolo 2, comma 14 e comma 11, lett. a) e b), del D.L. 6 luglio 2012, n. 95 (conv. con L. 7 agosto 2012, n. 135), quest'ultimo comma come modificato dall'articolo 2, comma 1, del D.L. 31 agosto 2013 (conv. con L. 30 ottobre 2013, n. 125) e dell'articolo 2, commi 3 e 6, del medesimo D.L. 31 agosto 2013 (conv. con L. 30 ottobre 2013, n. 125). Nel processo di razionalizzazione della struttura organizzativa regionale e di ottimizzazione delle procedure amministrative, si inserisce la legge regionale 4 maggio 2015, n. 8 recante "*Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese. Modificazioni e integrazioni di leggi regionali*" che ha introdotto rilevanti modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 2010, n. 10.

<sup>25</sup> Banca d'Italia – *Economie regionali. L'economia del Molise*, Numero 38 – novembre 2018.



In particolare, per quanto attiene alle disposizioni destinate ad incidere sull'assetto organizzativo regionale, l'art. 44, comma 1, della richiamata L.R. n. 8/2015, nel sostituire l'articolo 9 della legge regionale 23 marzo 2010, n. 10, ha previsto l'istituzione, nell'ambito dell'apparato burocratico della Giunta regionale, di strutture complesse funzionalmente sovraordinate ai Servizi, denominate "*Dipartimenti*", aventi funzioni di coordinamento, gestione e raccordo operativo delle attività dei Servizi afferenti ad un complesso di materie, attività o progetti tra loro omogenei, connessi o interdipendenti, demandando l'istituzione dei Dipartimenti, in numero non superiore a quattro, ad apposito Atto di organizzazione della Giunta regionale ai sensi dell'art. 5, comma 2, della L.R. n. 10/2010.

In attuazione della richiamata normativa, l'Esecutivo regionale ha approvato le deliberazioni n. 72 del 26 febbraio 2016 e n. 409 del 12 agosto 2016 recanti rispettivamente l'istituzione di quattro Dipartimenti e il conferimento degli incarichi di direzione degli stessi.

L'attività istruttoria, in ordine alla istituzione dei Dipartimenti e alle relative aggregazioni di materie facenti capo a ciascun Dipartimento, è stata espletata nell'ottica dell'esigenza di razionalizzazione delle posizioni dirigenziali che, nello spirito della D.G.R. n. 701/2013, è stata realizzata compiutamente con apposito atto di rimodulazione dei Servizi predisposto in considerazione del criterio dell'omogeneità delle macrofunzioni facenti capo a ciascun Dipartimento.

Tuttavia, una prima riflessione sul modello organizzativo sopra rappresentato, ha evidenziato alcune situazioni di criticità, connesse prioritariamente alle nuove esigenze funzionali e organizzative e alla fase di definizione e di implementazione della *governance* del POR FESR FSE 2014/2020.

Pertanto, nell'ottica di sostanziale continuità con tale processo di riconfigurazione organizzativa finalizzato alla ottimizzazione della funzionalità delle strutture burocratiche, al contenimento della spesa e all'esigenza di assicurare la realizzazione dei primi obiettivi tematici della programmazione strategica, l'Esecutivo regionale ha provveduto di recente (deliberazione n. 321 del 30 giugno 2018) a una rimodulazione delle funzioni istituzionali dei Dipartimenti con coerente ridenominazione degli stessi e alla conseguente riallocazione delle strutture dirigenziali, al fine di realizzare un assetto organizzativo in grado di garantire l'esercizio delle funzioni regionali e idoneo all'attuazione dei programmi definiti dall'organo di direzione politica.

Alla D.G.R. n. 321/2018 suddetta, ha fatto seguito conferimento degli incarichi di direzione dei Dipartimenti, per la durata di 18 mesi decorrenti dal 7 agosto 2018 (D.G.R. n. 335 del 13 luglio 2018). L'attuale organizzazione della macrostruttura regionale è articolata in quattro Dipartimenti, una Direzione generale per la salute e un Segretariato generale del Consiglio regionale.

Ai sensi della richiamata D.G.R. n. 321/2018 i Dipartimenti sono così organizzati:

- I Dipartimento della Presidenza della Giunta regionale;
- II Dipartimento - Risorse Finanziarie, Valorizzazione ambiente e risorse naturali, sistema regionale e autonomie locali;
- III Dipartimento – Valorizzazione del Capitale Umano;
- IV Dipartimento – Governo del territorio

Le strutture apicali si articolano a loro volta in strutture dirigenziali denominate Servizi per un numero complessivo di 48 di cui:

- n. 5 Servizi autonomi posti alle dirette dipendenze della Presidenza della giunta regionale
- n. 27 Servizi incardinati nei Dipartimenti;
- n. 10 Servizi incardinati nella Direzione generale per la salute;
- n. 5 Servizi inseriti nell'apparato organizzativo del Consiglio regionale;
- n. 1 Servizio presso l'Agenzia regionale Molise lavoro.

Le strutture dirigenziali si articolano al loro interno in unità operative organiche (uffici) affidate alla responsabilità di funzionari appartenenti alla categoria D.

Alo stato gli uffici sono complessivamente n. 333 di cui:

- n. 243 coperti con incarico in titolarità,





- n. 43 ricoperti con incarico ad interim;
- n. 47 vacanti.

### **Il passaggio delle funzioni e personale dei centri per l'impiego**

A completare il contesto appena delineato è intervenuto il passaggio delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate dai Centri per l'impiego così come previsto nella legge di bilancio statale 2018 (L. 27 dicembre 2017, n. 205).

Si riportano di seguito i principali interventi normativi del processo di riordino delle funzioni provinciali inerenti il mercato del lavoro e la gestione delle politiche attive del lavoro:

- art. 15 del D.L. n. 78/2015 e ss.mm.ii., che ha dettato specifiche misure volte a garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi per l'impiego e di politiche attive del lavoro attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa che assicurino la continuità dei servizi medesimi attraverso la definizione di un piano di rafforzamento finanziato mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali;

- D.Lgs. n. 150/2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" che:

- ha riordinato la disciplina in materia di disoccupazione e di incentivi all'occupazione;
- ha riordinato la materia dei servizi per il lavoro nonché delle c.d. "politiche attive", cioè delle attività ad interesse pubblico finalizzate al collocamento o ricollocamento dei disoccupati e dei percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;
- ha previsto una nuova disciplina dei servizi per l'impiego stabilendo che la gestione operativa delle politiche attive e la responsabilità dei Centri per l'impiego resta affidata in capo alle Regioni e alle Province Autonome che, ai sensi dell'art.11 e dell'art.18, comma 1, devono costituire propri uffici territoriali, denominati Centri per l'Impiego (CPI);

Sulla materia della riforma del mercato del lavoro e delle politiche attive del lavoro risultano di interesse anche:

- l'Accordo quadro tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di politiche attive, siglato nella Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome del 30 luglio 2015;
- il rinnovo dell'Accordo Quadro del 22/12/2016 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di politiche attive del lavoro per il 2017, con il quale il Governo e le Regioni si impegnano anche per l'annualità 2017 a garantire congiuntamente la continuità di funzionamento dei Centri per l'Impiego, in continuità con quanto stabilito per le annualità 2015 e 2016.

In particolare, in ordine a tali ultimi aspetti, si precisa che:

- la Regione Molise, in data 2 dicembre 2015, ha stipulato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro nel territorio regionale, ai sensi dell'art.15 della legge 125/2015 e dell'art. 11 del decreto legislativo n.150/2015;
- l'Esecutivo regionale, con proprio atto n. 686/2015, ha tra altro autorizzato la prosecuzione delle attività previste dalle progettazioni esecutive: *"Qualificazione dei servizi per il lavoro della Provincia di Campobasso nell'ambito del Masterplan dei servizi per il lavoro della Regione Molise 1°maggio 2014-31 dicembre 2014"* e *"Qualificazione dei servizi per il lavoro della Provincia di Isernia nell'ambito del Masterplan regionale dei servizi per il lavoro della Regione Molise DGR n.1232 del 14.11.2008 POR FSE MOLISE 2007-2013 (1°aprile 2014-31 dicembre 2014)"*, per il periodo 16 dicembre 2015 – 31 dicembre 2016.

È opportuno sottolineare che, nelle more del processo di riordino del sistema nazionale e locale delle politiche per l'occupazione e del mercato del lavoro, l'Amministrazione regionale è intervenuta



legislativamente con la legge di stabilità regionale 30 gennaio 2017, n. 2, che all'articolo 11 ha previsto al fine di garantire adeguati livelli di funzionalità dei servizi per l'impiego.

Da ultimo, con L. n. 205/2017, il legislatore nazionale è intervenuto nuovamente sulla materia dei Centri per l'Impiego stabilendo all'art. 1:

- comma 793: al fine di completare la transizione in capo alle regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego e di consolidarne l'attività a supporto della riforma delle politiche attive del lavoro di cui al D.Lgs. n. 150/2015 e ss.mm.ii., "il personale delle città metropolitane e delle province, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio presso i centri per l'impiego e già collocato in soprannumero ai sensi dell'articolo 1, comma 421, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto di coloro che sono stati collocati a riposo alla data di entrata in vigore della presente legge, è trasferito alle dipendenze della relativa regione o dell'agenzia o ente regionale costituito per la gestione dei servizi per l'impiego";
- comma 795: allo scopo di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego, le regioni, le agenzie o gli enti regionali costituiti per la gestione dei servizi per l'impiego succedono nei rapporti di lavoro a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa in essere alla data di entrata in vigore della presente legge per lo svolgimento delle relative funzioni, ferma restando la proroga prevista dall'articolo 1, comma 429, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;
- comma 798: le Regioni provvedono agli adempimenti strumentali conseguenti al trasferimento del personale e alla successione nei contratti disposti dai commi da 793 a 797 entro la data del 30 giugno 2018. Fino a tale data, le province e le città metropolitane continuano a svolgere le attività di gestione del suddetto personale e anticipano gli oneri connessi all'attuazione del presente comma, rivalendosi successivamente sulle regioni, secondo modalità stabilite con apposite convenzioni;
- comma 799: le convenzioni tra le Regioni, le Province e le Città metropolitane, per disciplinare le modalità di rimborso degli oneri relativi alla gestione della fase transitoria del trasferimento del personale fino al 30 giugno 2018, sono sottoscritte secondo uno schema approvato in sede di Conferenza unificata. Al personale con rapporto di lavoro subordinato trasferito ai sensi dei commi da 793 a 797 si applica il trattamento giuridico ed economico, compreso quello accessorio, previsto per il personale delle amministrazioni di destinazione, con conseguente adeguamento dei fondi destinati al trattamento economico accessorio del personale a valere sulle risorse finanziarie di cui ai commi 794 e 797 e, ove necessario, su quelle regionali, garantendo in ogni caso l'equilibrio di bilancio. Il personale di cui al comma 793 che, alla data di entrata in vigore della presente legge, si trova in posizione di comando o distacco o altri istituti analoghi presso un'amministrazione pubblica diversa da quelle di cui al medesimo comma 793 è trasferito, previo consenso dell'interessato, presso l'amministrazione dove presta servizio, a condizione che vi sia capienza nella dotazione organica e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, e comunque purché risulti garantita la sostenibilità finanziaria a regime della relativa spesa. Le proroghe disposte dal comma 796, terzo periodo, non sono computate, nei limiti delle risorse di cui al comma 797, ai fini di quanto previsto dall'articolo 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010 e ss.mm.ii..

Con deliberazione giuntale n. 190 del 31 marzo 2018, l'Esecutivo regionale, al fine di garantire la continuità delle attività relative ai servizi dei Centri per l'Impiego nonché alle politiche attive del lavoro, ha, tra l'altro, approvato lo schema di convenzione tra l'Amministrazione regionale e le Province di Campobasso e Isernia per la gestione transitoria dei servizi per l'impiego (fino al 30 giugno 2018), ai sensi del comma 799 della L. n. 205/2017.

Nelle more del più generale processo di riordino dell'Agenzia regionale Molise Lavoro, e in considerazione dei tempi strettissimi (30 giugno 2018) per provvedere ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 793 - 799, della L. n. 205/2018, l'Amministrazione regionale ha approvato la legge regionale 18 luglio 2018, n. 6 che ha previsto dettagliatamente:

*"1. In attuazione dell'art. 1, comma 793, della L. n. 205/2017, il personale delle province, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio presso i centri per l'impiego e già collocato in soprannumero ai sensi dell'articolo 1, comma 421, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, al netto di coloro che sono stati collocati a riposo alla data di entrata in vigore della presente legge, è trasferito, in deroga al regime delle assunzioni previsto dalla normativa vigente, alle dipendenze della Regione*



Molise a decorrere dal 1° luglio 2018, nelle more del processo di riordino dell'Agenzia regionale Molise Lavoro.

2. Dalla data del 1° luglio 2018, il personale di cui al comma 1 del presente articolo è inserito in una dotazione organica temporanea della Regione Molise determinata tenendo conto della consistenza numerica e dell'inquadramento giuridico del personale trasferito.

3. Il personale trasferito conserva il trattamento giuridico ed economico in godimento all'atto del trasferimento nonché l'anzianità di servizio maturata.

4. Le risorse trasferite dalla Provincia destinate a finanziare il trattamento accessorio del personale con qualifica non dirigenziale di cui al comma 1, nonché la progressione economica orizzontale, vanno a costituire uno specifico fondo transitorio per il trattamento accessorio destinato esclusivamente al personale trasferito dalle Province di Campobasso e Isernia per la gestione dei Centri per l'Impiego.

5. Le risorse trasferite dalla Provincia destinate a finanziare il trattamento accessorio del personale con qualifica dirigenziale trasferito ai sensi del comma 1, va a costituire uno specifico fondo transitorio per il trattamento accessorio destinato esclusivamente al personale con qualifica dirigenziale trasferito dalle Province di Campobasso e Isernia per la gestione dei Centri per l'Impiego.

6. Allo scopo di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego, la Regione succede temporaneamente nei rapporti di lavoro a tempo determinato e di collaborazione coordinata e continuativa in essere alla data di entrata in vigore della L. n. 205/2017 per lo svolgimento delle relative funzioni, ferma restando la proroga prevista dall'articolo 1, comma 429, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

7. Al fine di garantire efficacia organizzativa ed esercizio ottimale della funzione, il personale trasferito ai sensi del comma 1 e del comma 4 del presente articolo, anche in virtù di quanto disposto dall'art. 11 della L.R. n. 2/2017, può essere distaccato presso l'Agenzia regionale Molise Lavoro;

8. All'Amministrazione regionale che subentra nei rapporti di lavoro ai sensi della L. n. 205/2017 vengono trasferite anche le risorse strumentali e informatiche dei Centri per l'Impiego di Campobasso – Termoli e Isernia.

9. Le sedi dei centri per l'Impiego, fino a diversa organizzazione tra le amministrazioni, restano

Categoria	Profilo professionale	Provincia di	Provincia di
		Campobasso	Isernia
<b>dirigente</b>		1	
<b>D3</b>	amministrativo	2	
<b>D3</b>	tecnico	1	
<b>D1</b>	amministrativo	1	1
<b>C</b>	amministrativo	9	1
<b>B3</b>	amministrativo	9	5
<b>B1</b>	amministrativo	6	
<b>A</b>	amministrativo	2	
<b>TOTALE</b>		<b>31</b>	<b>7</b>

presso i locali attualmente occupati.”.

Pertanto, l'Amministrazione regionale, ai sensi dell'art. 1, comma 798, della L. n. 205/2017 e della richiamata normativa regionale, ha provveduto ai trasferimenti di personale dipendente della Provincia di Campobasso e della Provincia di Isernia, con decorrenza dal 1° luglio 2018, come di seguito rappresentato: Il Sistema Regione: gli Enti partecipati, vigilati e controllati

### 1.3.1.1 Il sistema delle partecipazioni regionali

Ai fini della razionalizzazione delle società partecipate in via diretta, e per fornire utili indirizzi riguardo alle partecipazioni indirette, la Giunta regionale, ha dato impulso ad un'attività preliminare di ricognizione e analisi sulle partecipazioni regionali, da effettuarsi secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida del “portale tesoro del MEF”.



Con Delibera n. 605 del 31-12-2018 ha dunque approvato il Piano operativo di razionalizzazione - Revisione periodica delle partecipazioni pubbliche di cui all'art. 20 del D.lgs n. 175 del 2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica – T.U.S.P.)<sup>26</sup>, che costituisce aggiornamento del Piano operativo di razionalizzazione già adottato dalla Regione Molise ai sensi dell'art. 1, comma 612, e seguenti della L.n. 190 del 2014, giusta DGR n. 497, del 23 settembre 2015 e successiva DGR n. 360 del 2017.

Il Piano assume un ruolo sostanziale in quanto è ritenuto un valido strumento funzionale per classificare concretamente le partecipazioni, così come previsto dal Testo Unico, in:

- a) partecipazioni non indispensabili al perseguimento dei fini istituzionali;
- b) società prive di dipendenti con numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe ad altre partecipate o enti strumentali;
- d) società che nel triennio precedente abbiano conseguito un fatturato medio inferiore ad € 1 ml;
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi;
- f) partecipazioni in società aventi necessità di contenimento dei costi di funzionamento;
- g) società che necessitano di essere aggregate.

Le informazioni acquisite saranno utili per il monitoraggio economico finanziario delle società a partecipazione regionale, anche ad integrazione dei consuntivi già prodotti dalle Società in argomento, nonché per la predisposizione dei prossimi documenti di indirizzo e per le attività di revisione dinamica delle partecipazioni detenute.

Dall'analisi complessiva delle partecipazioni detenute dalla Regione Molise è emerso, secondo le scelte adottate con la DGR n. 360 del 2017, quanto di seguito riportato:

*Società dirette detenibili*

Finmolise S.p.A in house providing – detenibile ex Art. 4 co. 2 lett. a)

Molise Dati S.p.A. in house providing – detenibile ex Art. 4 co. 2 lett. d)

Sviluppo Italia Molise S.p.A. in house providing – detenibile ex Art. 4 co. 2 lett. a)

*Società dirette da dismettere*

Autostrada del Molise S.p.A. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. b), e)

Sviluppo Montagna Molisana S.p.A in house providing – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a), b), e)

Consorzio GEOSAT – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. b)

Korai S.r.l. in house providing – in liquidazione

Campitello Matese Scpa - in liquidazione

G.A.M. - Gestione Agroalimentare Molisana S.r.l. - in concordato preventivo

*Società indirette da dismettere*

I.Fi.M. S.p.A. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. c)

A.SVIR. Molise – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. b), c)

Molise Sviluppo S.c.p.A. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. b), c)

Contagricol S.p.A. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a)

INDALCO S.p.A. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a)

Consorzio Agrisviluppo 2000 S.c.a.r.l. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a)

COTEB S.c.a.r.l. - dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a)

Energia Verde S.r.l. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a)

Funivie Molise S.p.A. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a), e)

Banca Popolare delle Province Molisane S.p.a. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a)

Sopros S.p.a. – dismettibile ex Art. 20 co. 2 lett. a)

LTM S.p.A. - in concordato preventivo;

Sulla scorta della ricognizione in materia, viene a determinarsi un perimetro concreto di partecipazioni detenibili entro il quale l'Amministrazione regionale seguirà ad intervenire con ulteriori azioni rivolte ad un contenimento della spesa pubblica, anche con una implementazione dei flussi "informativi

<sup>26</sup> L'art. 20, comma 1 del T.U.S.P. prevede che, fatta salva la revisione straordinaria, le amministrazioni pubbliche effettuano annualmente, con proprio provvedimento un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al comma 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.



*concomitanti*” necessari, tra controllante e controllata, per preservare la strategicità dell’organismo partecipato e la convenienza economica rispetto alla detenzione dello stesso.

Diversamente, per le restanti società, dirette ed indirette, risultate ascrivibili alle differenti fattispecie previste dall’art. 20 del D.Lgs n. 175 del 2016 (da dismettere), si intraprenderanno, nei termini di legge, azioni di accompagnamento e di fuoriuscita (*exit strategy*), così come indicate dal legislatore al socio pubblico, per addivenire ad una efficiente riforma del sistema delle partecipazioni regionali.

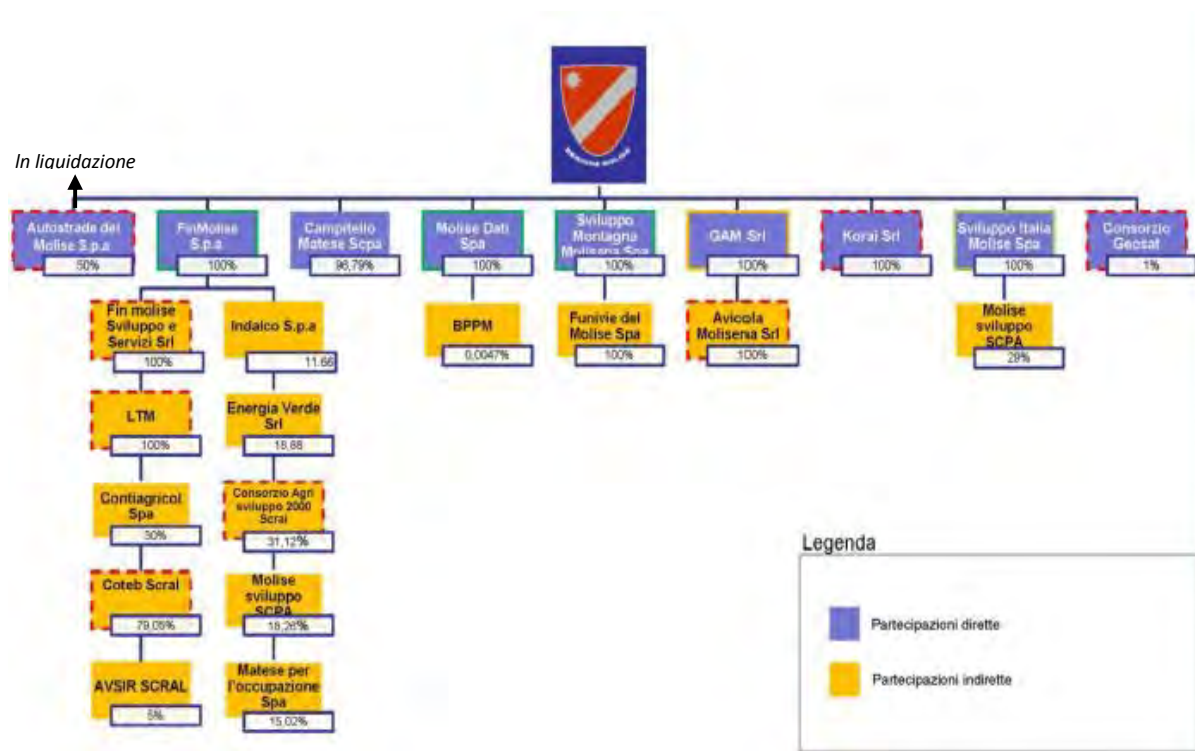
Si riportano altresì i principali accadimenti societari rilevanti ai fini della definizione dell’assetto attuale del sistema delle partecipazioni regionali: - Consorzio Agrisviluppo 2000 Scarl (società in liquidazione coatta amministrativa );

- SOPROS Spa è in liquidazione volontaria giusta verbale di assemblea del 6.11.2017;

- Autostrada del Molise Spa (liquidazione giudiziale giusta decreto del Tribunale di Campobasso del 20.06.2018);

- Funivie del Molise Spa (depositata in data 3.12.2018 domanda di pre-concordato ex art. 161 comma VI, legge fallimentare);

Il quadro complessivo delle partecipazioni risulta, pertanto, essere il seguente:







#### 1.4 Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)<sup>27</sup>.

L'azione strategica e politica deve porsi quale obiettivo essenziale il perseguimento del benessere dei cittadini e della collettività.

La Legge n. 163 del 4 agosto 2016<sup>28</sup>, nell'intento di valorizzare non solo i fini economici della politica (ovvero la massimizzazione del prodotto interno lordo), ma anche quelli riconducibili alla qualità della vita, ha previsto che, tra gli strumenti di programmazione della politica economica nazionale, siano

inclusi gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) e che gli stessi siano contemplati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria.

In particolare, la stessa legge ha disposto che il DEF, in apposito allegato, riporti l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori di benessere equo e sostenibile, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT e che, nel mese di febbraio di ogni anno, il Governo invii al Parlamento una Relazione sull'evoluzione prevista degli indicatori BES alla luce della Legge di



Fonte: [http://www.mef.gov.it/focus/article\\_0039.html](http://www.mef.gov.it/focus/article_0039.html).

Bilancio approvata dal Parlamento alla fine dell'anno precedente<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> Il progetto "Benessere equo e sostenibile in Italia" (BES) nasce nel 2010 su iniziativa dell'Istat e del Cnel e ha visto il coinvolgimento di esperti e di ampi settori della società civile. L'obiettivo del BES è misurare il livello di benessere dei cittadini italiani nelle sue diverse dimensioni, tenendo conto della distribuzione delle risorse che lo determinano (equità) e della possibilità di garantire il mantenimento degli stessi livelli di benessere alle generazioni future (sostenibilità). Il riferimento metodologico per la costruzione del BES è costituito dal framework indicato in Hall, J., Giovannini, E., Morrone A., and Ranuzzi G. (2010), A Framework to Measure the Progress of Societies, OECD Statistics Working Papers, 2010/5, OECD Publishing ([http://www.oecd-ilibrary.org/economics/aframework-to-measure-the-progress-of-societies\\_5km4k7mnrkzw-en](http://www.oecd-ilibrary.org/economics/aframework-to-measure-the-progress-of-societies_5km4k7mnrkzw-en)). Sulla base di tale cornice, il Comitato di indirizzo del BES (Istat, Cnel e società civile) ha definito il contesto di riferimento per la misurazione del benessere in Italia 12 domini: 9 domini che hanno un impatto diretto sul benessere umano ed ambientale (domini di outcome) e 3 domini che costituiscono degli elementi funzionali al miglioramento del benessere sociale e dell'ambiente (domini strumentali o di contesto). Si veda, sul punto, la "Relazione finale del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito ai sensi dell'art. 14 della Legge 163/2016 per la selezione e definizione, sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, degli indicatori di benessere equo e sostenibile" (20 giugno 2017).

<sup>28</sup> Recante 'modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di Bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della Legge 24 dicembre 2012, n. 243'.

<sup>29</sup> Il compito di selezionare e definire gli indicatori BES da inserire nel DEF è stato affidato, secondo il dettato dell'articolo 14 della Legge n. 163 del 2016, al Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile (Comitato BES), istituito presso l'Istat, presieduto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (o suo delegato) e composto dal Presidente dell'Istat (o suo delegato), dal Governatore della Banca d'Italia (o suo delegato) e da due esperti della materia di comprovata esperienza scientifica. Per la selezione degli indicatori da includere nel ciclo di programmazione economico-finanziaria, il Comitato BES ha scelto di partire dai 130 indicatori del progetto Cnel-Istat, pubblicati a partire dal 2013 nel Rapporto BES dell'Istat.

Nel Documento di Economia e Finanza del 2017 sono state incluse, in via provvisoria e sperimentale, le analisi consuntive, tendenziali e programmatiche con riferimento a 4 indicatori scelti tra quelli utilizzati nei Rapporti dell'ISTAT e a febbraio 2018 è stata presentata al Parlamento la prima Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, predisposta dal MEF. In adesione al documento di programmazione del 2017 essa si riferisce ai quattro indicatori individuati in via sperimentale in tale documento (ovvero il reddito disponibile pro capite comprendente i trasferimenti in natura dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro; la disuguaglianza dei redditi (rapporto tra il reddito del quintile più agiato della popolazione e di quello più povero); il tasso di mancata partecipazione al lavoro (un indicatore di esclusione economico-sociale più ampio del tasso di disoccupazione); ed infine, le emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti nell'atmosfera.



Il Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, come previsto dall'articolo 14 della medesima legge, ha provveduto a selezionare, sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, un insieme di dodici indicatori utili alla valutazione del benessere e della qualità della vita (di seguito l'elenco degli indicatori di benessere selezionati). Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 16 ottobre 2017<sup>30</sup>, è stato adottato il set di 12 indicatori che sono stati inclusi nel DEF 2018.

Al fine di fornire un quadro rappresentativo del contesto regionale molisano con riguardo alle dimensioni di BES, si riportano i dati regionali elaborati a partire dal Rapporto BES 2018, elaborato dall'ISTAT e pubblicato lo scorso 18 dicembre 2018, che propone la lettura dell'evoluzione del benessere attraverso indici compositi estesi a tutti i 12 domini del BES<sup>31</sup>.

Alla costruzione degli indici compositi contribuisce una selezione dei 130 indicatori esaminati all'interno del Rapporto. Rispetto ai 12 domini di analisi, in 9 casi l'Istat ha proceduto alla rappresentazione sintetica attraverso un unico indice composito mentre per 3 domini sono stati considerati due distinti indici: è il caso del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita per il quale sono calcolati un indice di Occupazione ed uno di Qualità e soddisfazione del lavoro; del dominio Benessere economico per il quale sono aggregati separatamente gli indicatori di Reddito e disuguaglianza e quelli di Condizioni economiche minime; del dominio Sicurezza, per il quale sono mantenuti distinti gli Omicidi da altri eventi criminali meno gravi, aggregati in una misura sintetica di Criminalità predatoria.

Si riporta di seguito la descrizione, tratta dal Rapporto, degli indici compositi per ciascun dominio con la specificazione degli indicatori utilizzati e della loro polarità (cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sul benessere): in particolare, si considera che l'indicatore abbia registrato un andamento positivo se la variazione relativa supera l'1%, negativo se è inferiore al -1%, stabile tra -1 e +1%. Questa modalità si applica agli indicatori con polarità positiva, che aumentando contribuiscono ad un incremento del benessere; per quelli con polarità negativa si è proceduto all'opposto.

**Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione (nome dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, -cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sul benessere-, anni per i quali è costruito l'indice composito)**

Indicatore	Polarità	Anni
<b>SALUTE</b>		2010-2017
Speranza di vita alla nascita	+	
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+	
Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	+	
<b>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>		2010-2017
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	+	
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+	
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+	
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	
Partecipazione alla formazione continua	+	
<b>LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA</b>		
<b>OCCUPAZIONE</b>		2010-2017
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+	
<b>QUALITÀ DEL LAVORO</b>		2010-2017
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-	
Dipendenti con bassa paga	-	
Occupati non regolari	-	(a)
Soddisfazione per il lavoro svolto	+	(b)
Part time involontario	-	

<sup>30</sup> Pubblicato in G.U. n. 267 del 15 novembre 2017 serie generale.

<sup>31</sup> Disponibile su [www.istat.it](http://www.istat.it).



(a) Indicatore disponibile fino al 2016. Il dato del 2017 è replicato con il dato del 2016.		
(b) Per il 2008, 2010, 2011 e 2012 il dato è stato imputato.		
<b>BENESSERE ECONOMICO REDDITO E DISUGUAGLIANZA</b>		
		2010-2016
Reddito medio disponibile pro capite	+	
Disuguaglianza del reddito disponibile	-	
<b>CONDIZIONI ECONOMICHE MINIME</b>		
		2010-2017
Grave deprivazione materiale	-	
Bassa qualità dell'abitazione	-	
Grande difficoltà economica	-	
Molto bassa intensità lavorativa	-	
<b>RELAZIONI SOCIALI</b>		
		2010-2017
Soddisfazione per le relazioni familiari	+	
Soddisfazione per le relazioni amicali	+	
Persone su cui contare	+	(a)
Partecipazione sociale	+	
Partecipazione civica e politica	+	(b)
Attività di volontariato	+	
Finanziamento delle associazioni	+	
Fiducia generalizzata	+	
(a) Gli anni 2010, 2011, 2012 sono stati interpolati		
(b) Indicatore disponibile dal 2011. L'anno 2010 è stato stimato		
<b>POLITICA E ISTITUZIONI</b>		
		2010-2017
Fiducia nel Parlamento italiano	+	(a)
Fiducia nel sistema giudiziario	+	(a)
Fiducia nei partiti	+	(a)
Fiducia in altri tipi di istituzioni	+	(b)
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+	(b)
Durata dei procedimenti civili	-	(b)
Affollamento degli istituti di pena	-	
(a) Indicatore disponibile dal 2011. Per l'anno 2010 è stato considerato il livello del 2011.		
(b) Indicatore disponibile dal 2012. Per gli anni 2010 e 2011 è stato considerato il livello del 2012.		

Fonte: ISTAT, Rapporto BES (Il Benessere Equo Sostenibile) 2018, Appendice.

Alla definizione degli indici, da inserire nel Rapporto BES, hanno contribuito non solo esperti del settore, ma anche gli stessi cittadini, coinvolti mediante una consultazione diretta, che è stata riproposta anche nel corso del 2018, con l'obiettivo di rilevare in che misura gli indici sono attualmente considerati significativi nel definire la qualità della vita<sup>32</sup> e i cui risultati, riportati nel grafico seguente, rivestono fondamentale importanza per il Governo regionale, nell'ambito di un'azione di programmazione strategica che intende dare centralità alla qualità della vita e al benessere dei propri cittadini.

<sup>32</sup> Come riportato nel Rapporto, l'esercizio è stato svolto nell'ambito dell'Indagine sulla fiducia dei consumatori (edizioni ottobre e novembre 2018): è stato chiesto agli intervistati di valutare l'importanza di ciascuno dei 12 domini del Bes per il benessere e la qualità della vita delle persone, attribuendo un punteggio tra 0 e 10.





### Punteggio medio attribuito ai domini del Benessere equo e sostenibile (voti tra 0 e 10). Italia. Anno 218 Persone di 18 anni e più



Fonte: ISTAT, Indagine sulla fiducia dei consumatori, in ISTAT, *Rapporto BES (Il Benessere Equo Sostenibile) 2018*, pag. 10.

Dall'analisi dei dati rilevati nelle regioni d'Italia, emerge che la situazione descritta dagli indicatori BES, così come si evince nel grafico che segue, (nel quale si considera per ogni regione la percentuale di indicatori che si trovano nei diversi gruppi - da quelli che ricadono nel 20% più basso via via fino a quelli nell'ultimo gruppo, corrispondente al 20% di valori più elevati - e si è tenuto conto della polarità di

#### Indicatori BES per regione e per quintile. Distribuzione percentuale. Ultimo anno disponibile

REGIONI	Indicatori per quintile					Totale indicatori disponibili
	I % (0-20)	II % (20-40)	III % (40-60)	IV % (60-80)	V % (80-100)	
Piemonte	9,9	12 19,8	24 31,4	38 27,3	33 11,6	14
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,1	20 12,8	15 18,8	22 14,5	17 36,8	43
Liguria	13,9	17 18,9	23 27,0	33 32,8	40 7,4	9
Lombardia	14,0	17 10,7	13 24,0	29 27,3	33 24,0	29
Bolzano/Bozen	9,3	10 12,0	13 12,0	13 9,3	10 57,4	62
Trento	5,3	6 5,3	6 13,3	15 13,3	15 62,8	71
Veneto	12,4	15 14,0	17 24,0	29 24,8	30 24,8	30
Friuli-Venezia Giulia	4,9	6 11,5	14 14,8	18 36,9	45 32,0	39
Emilia-Romagna	12,4	15 19,8	24 16,5	20 24,0	26 27,3	33
Toscana	6,6	8 15,7	19 35,5	43 30,6	37 11,6	14
Umbria	10,0	12 25,0	30 25,8	31 23,3	28 15,8	19
Marche	8,2	10 23,8	29 27,9	34 32,8	40 7,4	9
Lazio	21,3	28 31,1	38 18,0	22 13,1	18 16,4	20
Abruzzo	22,3	27 36,4	44 19,0	23 14,9	18 7,4	9
Molise	34,5	41 31,9	38 10,1	12 11,8	14 11,8	14
Campania	55,7	66 18,9	23 9,8	12 6,6	8 9,0	11
Puglia	48,8	59 24,0	29 12,4	15 10,7	13 4,1	5
Basilicata	35,0	42 30,0	38 10,8	13 10,8	13 13,3	16
Calabria	60,3	73 9,1	11 5,8	7 9,1	11 15,7	19
Sicilia	58,7	71 14,9	18 12,4	15 5,8	7 8,3	10
Sardegna	30,3	37 21,3	28 20,5	25 17,2	21 10,7	13

Fonte: ISTAT, *Rapporto BES (Il Benessere Equo Sostenibile) 2018*, pag. 15.

ciascun indicatore) è migliore nelle province autonome di Trento e Bolzano, rispettivamente con il 62,8% e il 57,4% degli indicatori che ricadono nel quintile dell'eccellenza (il più elevato) e meno del 10% all'estremo opposto, nel quintile della difficoltà (il più basso).

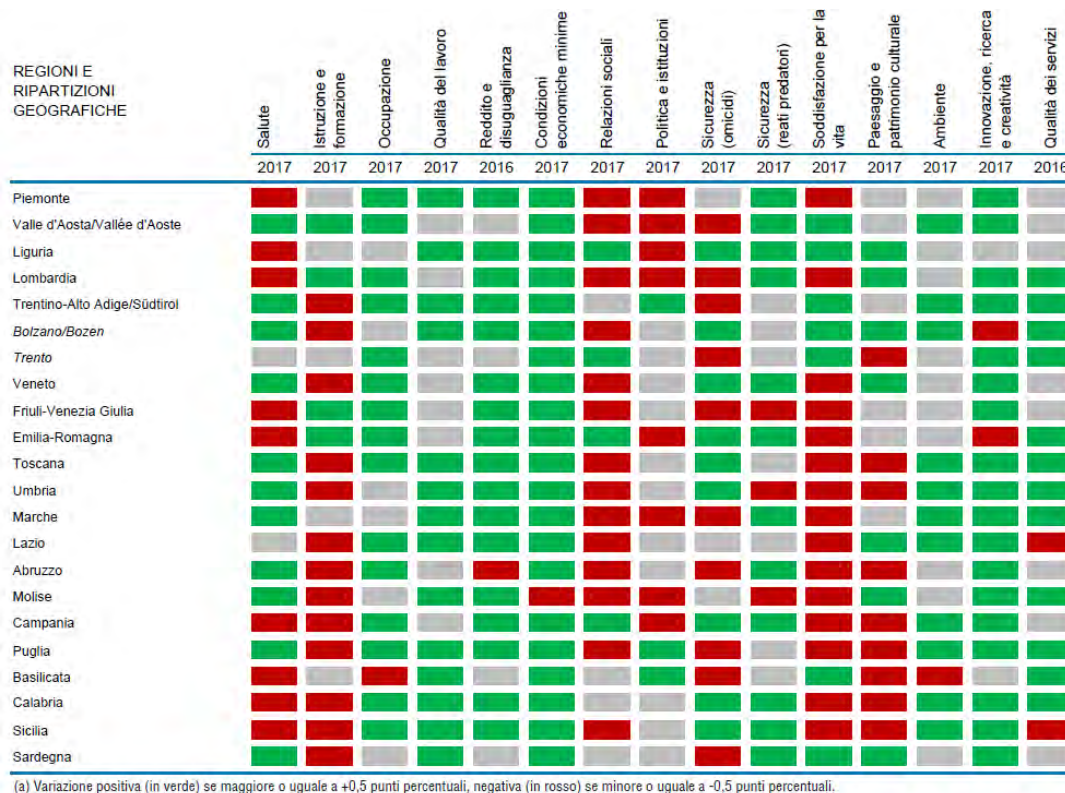
Seguono la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia, rispettivamente con il 36,8% e 32% degli indicatori nel quintile

dell'eccellenza e, di seguito, Lombardia ed Emilia-Romagna, caratterizzate da modelli di gestione amministrativa diversi ma con risultati analoghi nell'assicurare livelli di benessere piuttosto elevati. Le regioni del Centro presentano una situazione appena meno favorevole, con l'eccezione del Lazio che presenta una quota più ridotta. La più alta concentrazione di indicatori nell'area della difficoltà caratterizza tre regioni del Mezzogiorno: Calabria, Sicilia e Campania per le quali oltre la metà degli indicatori BES ricade nel 20% più basso. Al contrario l'Abruzzo, con solo il 22,3% degli indicatori nel primo più basso. Per il Molise il 34,5% degli indicatori ricade nel quintile più basso e l'11,8% in quello di eccellenza.



Sotto il profilo dell'andamento degli indici rilevato nel Rapporto BES 2018 rispetto a quello del Rapporto precedente, nelle diverse regioni italiane, il quadro che emerge è quello che segue:

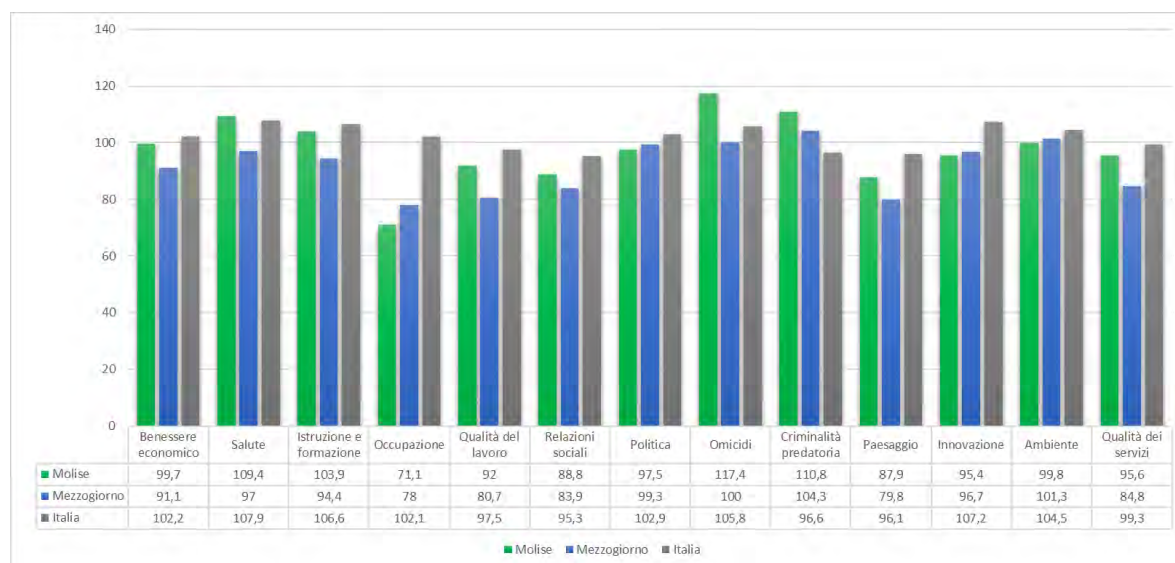
#### Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per regione (a)



Fonte: ISTAT, Rapporto BES (Il Benessere Equo Sostenibile) 2018, pag. 16.

Focalizzando l'attenzione sui dati espressi dal territorio molisano, si dà evidenza, nel grafico successivo dei valori e delle comparazioni tra gli stessi relativi agli indici compositi per la regione Molise, il Mezzogiorno e l'Italia, per l'anno 2017.

#### Grafico: comparazione Indici compositi del BES riferiti all'anno 2017



Fonte: rielaborazione dati Istat – Rapporto BES (Il Benessere Equo Sostenibile) 2018 – Appendice statistica



## 2 Il quadro finanziario regionale

### 2.1 L'evoluzione normativa e l'impatto sul bilancio regionale;

I sistemi contabili degli enti territoriali sono stati interessati, negli ultimi anni, da profondi rinnovamenti previsti da provvedimenti legislativi che hanno segnato una svolta importante in tal senso. Particolare rilievo assume il Decreto Legislativo 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42. (11G0160) e ss.mm.ii che ha previsto in particolare:

- l'adozione di regole contabili uniformi, al fine di rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili ed aggregabili, in quanto elaborati con le stesse metodologie e criteri contabili, al fine di soddisfare le esigenze informative connesse al coordinamento della finanza pubblica, alle verifiche del rispetto delle regole europee e all'attuazione del federalismo fiscale previsto dalla legge 5 maggio 2009, n. 42;
- un comune piano dei conti integrato e di comuni schemi di bilancio;
- la redazione del bilancio consolidato.

Dopo una prima fase di sperimentazione biennale, che ha coinvolto solo una parte degli enti interessati dalla riforma, la normativa è entrata in vigore a pieno regime, con la predisposizione dei bilanci relativi all'esercizio 2015 e successivi.

A partire dall'esercizio finanziario 2016, la normativa ha previsto l'obbligo a carico degli enti territoriali, di redazione del bilancio consolidato con le aziende, società o altri organismi controllati o partecipati dall'ente capogruppo, nonché l'affiancamento di un sistema di contabilità economico-patrimoniale al sistema di contabilità finanziaria.

In aggiunta alla riforma del sistema contabile pubblico non bisogna tralasciare il difficile contesto della finanza pubblica nazionale, in cui le regioni sono state chiamate a contribuire in modo rilevante al rispetto degli equilibri di bilancio e degli obblighi assunti in sede europea in materia di disavanzo ed indebitamento in rapporto al PIL. Le manovre di bilancio assunte dai Governi hanno prodotto, in questi ultimi anni, una drastica riduzione dei trasferimenti, chiamando inoltre le Regioni a statuto ordinario a contribuire, in termini di riduzione del debito pubblico nazionale, anche con il conseguimento di un avanzo, oltre che con il pareggio di bilancio, già introdotto con la legge di stabilità 2015.

Con L. n. 243 del 24 dicembre 2012 in materia di "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione*", sono disciplinati il contenuto della Legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.

Gli enti territoriali, e le Regioni in particolare, infine, sono interessate da varie disposizioni contenute nella Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021", di seguito analizzate con maggiore dettaglio.

In particolare, l'articolo 1, commi 819-826, prevede che le Regioni a Statuto Ordinario, a partire dal 2021, potranno utilizzare in modo pieno l'avanzo di amministrazione e il Fondo Pluriennale Vincolato di entrata e di spesa ai fini del raggiungimento dell'equilibrio di bilancio, in presenza di un risultato di competenza non negativo, secondo le modalità previste dal D.Lgs 118/2011 – Allegato 10; per le RSO, tale disposizione è la regolare attuazione di quanto stabilito nell'Accordo sottoscritto lo scorso 15 ottobre 2018 in sede di Conferenza Unificata Stato – Regioni. La *ratio* di tale disposizione trova il proprio fondamento nella deroga al perseguimento del pareggio strutturale previsto dagli accordi europei per il medio periodo per perseguire il target di una maggiore crescita economica tramite l'affidamento prevalente ad una spesa pubblica espansiva finanziata in deficit.

Altre misure particolarmente impattanti per le Regioni sono quelle relative a specifiche disposizioni previste nella Legge di Bilancio, per la promozione della spesa per investimenti degli enti territoriali, con l'incremento delle risorse destinate agli interventi di edilizia sanitaria e ammodernamento



tecnologico (articolo 1, commi 555-556), il finanziamento dei piani di sicurezza per la manutenzione di strade e scuole (articolo 1, commi 889-891), l'istituzione di uno specifico Fondo destinato al rilancio degli investimenti degli enti territoriali nei settori dell'edilizia pubblica, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali (articolo 1, commi 122-126), che copre parte delle misure precedentemente citate.

Introdotte, inoltre, nuove norme atte a favorire il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali (articolo 1, commi 849-872) da parte degli enti territoriali, in particolare attraverso l'offerta di una maggiore possibilità per gli enti territoriali di ottenere anticipazioni di cassa, a condizioni disciplinate dalla stessa Legge di bilancio. Previsto l'obbligo per le Regioni, a partire dal 2020, di istituire un accantonamento denominato "Fondo di garanzia debiti commerciali", confluyente nella quota libera del risultato di amministrazione, che accoglierà quota parte degli importi del debito commerciale maturato, nelle misure stabilite dall'articolo 1, comma 862.

Le Regioni a statuto ordinario, inoltre, continueranno a concorrere in maniera significativa e attiva al miglioramento della finanza pubblica con la riqualificazione della spesa corrente in direzione di investimenti orientati alla crescita e con un avanzo rispetto al pareggio di bilancio pari a 1.696,2 milioni di euro per il 2019 e di 837 milioni di euro per il 2020 (*fonte dati Conferenza delle Regioni delle province Autonome*).

Il recepimento della normativa nazionale orientata alla riduzione del debito pubblico, con un contributo sostanziale da parte degli enti territoriali, e del rispetto degli equilibri di finanza pubblica, ha richiesto uno sforzo significativo soprattutto in termini di riallocazione delle risorse e di minore entrate di trasferimenti da parte dell'Amministrazione Centrale. Tale situazione ha comportato una contrazione della capacità di spesa della Regione con ripercussioni significative sia in termini di spesa corrente che di spesa per investimenti.

Nel quadro complessivo sinteticamente riportato nel presente paragrafo, la regione Molise deve nel prossimo triennio consolidare le attività già avviate nel 2018 relativamente al miglioramento dei sistemi informativi e contabili e alle procedure amministrative sottese alle fasi delle entrate e della spesa.

Da questo punto di vista saranno obiettivi specifici la corretta gestione dei vincoli, la piena applicazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata, l'implementazione delle procedure informatiche relative alle variazioni di esigibilità, il monitoraggio dell'andamento della cassa regionale.

Ulteriore obiettivo sarà il rafforzamento dei controlli interni in materia di regolarità contabile attraverso la formalizzazione di specifiche procedure e di applicazione di verifiche a campione, nonché il necessario supporto all'implementazione del controllo di gestione in stretta sinergia con il controllo strategico e il piano della *performance*.

La regione dovrà, inoltre, dotarsi inoltre di nuove regole per la disciplina degli agenti contabili, di un nuovo regolamento di contabilità e di nuovi modelli per la copertura delle leggi di spesa.

Per il raggiungimento dei suddetti operativi vanno sviluppati strumenti e metodi sinteticamente sintetizzabili nei seguenti elementi;

- miglioramento dei sistemi informativi;
- rafforzamento delle competenze del personale regionale;
- definizione di procedure;
- rafforzare il sistema di relazioni con le altre regioni.

## 2.2 Il quadro previsionale delle entrate

Le previsioni sulle entrate tributarie regionali relative al periodo 2019-2021 sono aggiornate sulla base dello scenario macroeconomico regionale e nazionale in modo prudenziale.



Confermando la riduzione del carico fiscale ed in continuità con gli anni precedenti, si riportano di seguito le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF per scaglione di reddito applicate al 2018, che saranno probabilmente confermate anche nel 2019:

#### Aliquote addizionale regionale IRPEF e scaglioni di reddito (2018 - 2019)

Scaglioni reddito (euro)		Aliquota 2018	Aliquota 2019
oltre a	fino a		
0	15 .000	1,73%	1,73%
15 .001	28 .000	1,93%	1,93%
28 .001	55 .000	2,13%	2,13%
55 .001	75 .000	2,23%	2,23%
75 .001	∞	2,33%	2,33%

Per quanto riguarda l'IRAP, nel 2018/2019 si applica l'azzeramento dell'aliquota per le nuove imprese che si sono costituite nel territorio regionale nell'anno 2018, per i primi due periodi d'imposta, al fine di incentivare le nuove iniziative economico – produttive sul territorio, a norma dell'art. 12 della L.R. n. 2/2018.

I gettiti derivanti dalle manovre fiscali, come previsto dal D. Lgs. 118/2011, vengono contabilizzati a bilancio in base alle stime del Dipartimento delle finanze, che vengono indicate nelle tabelle seguenti.

#### Stime MEF su gettiti IRAP e addizionale IRPEF da manovra regionale (migliaia di euro)<sup>33</sup>.

##### Stime manovre regionali Irap anni di imposte 2019-2020.

REGIONE DI RIPARTIZIONE DELLA BASE IMPONIBILE IRAP	2019			2020		
	Totale	di cui da maggioraz. 0,92%	di cui da maggioraz. 0,15%	Totale	di cui da maggioraz. 0,92%	di cui da maggioraz. 0,15%
Abruzzo	37.698	37.698	0	38.876	38.876	0
Basilicata	1.009	0	0	1.037	0	0
Prov. autonoma di Bolzano	-74.052	0	0	-76.160	0	0
Calabria	24.252	24.252	0	25.044	25.044	0
Campania	137.717	118.411	19.306	142.062	122.146	19.915
Emilia Romagna	28.832	0	0	29.643	0	0
Friuli Venezia Giulia	-25.923	0	0	-26.648	0	0
Lazio	348.560	348.560	0	358.923	358.923	0
Liguria	7.041	0	0	7.228	0	0
Lombardia	31.608	0	0	32.672	0	0
Marche	49.971	0	0	52.136	0	0
Molise	4.423	5.101	0	4.574	5.266	0
Piemonte	2.331	0	0	2.413	0	0
Puglia	71.965	0	0	74.300	0	0
Sardegna	-37.543	0	0	-38.341	0	0
Sicilia	-9.197	862	0	-9.469	888	0
Toscana	90.306	0	0	93.011	0	0
Prov. autonoma di Trento	-81.379	0	0	-83.533	0	0
Umbria	2.001	0	0	2.058	0	0
Valle d'Aosta	-913	0	0	-931	0	0
Veneto	8.467	0	0	8.782	0	0
<b>TOTALE COMPETENZA</b>	<b>617.175</b>	<b>534.883</b>	<b>19.306</b>	<b>637.675</b>	<b>551.143</b>	<b>19.915</b>

<sup>33</sup> Nota MEF n. 3684 del 6 dicembre 2018.





La maggiorazione dello 0,15% per la Regione Campania è considerata a regime perché riferita al trasporto locale

Le maggiorazioni dello 0,92% per le regioni con deficit sanitario sono state considerate a regime.

#### Stime manovre regionali addizionale IRPEF anni di imposta 2019-2020

REGIONE DI RIPARTIZIONE DELLA BASE IMPONIBILE IRAP	2019			2020		
	Ammontare	di cui da maggioraz. 0,30%	di cui da maggioraz. 0,50%	Ammontare	di cui da maggioraz. 0,30%	di cui da maggioraz. 0,50%
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Piemonte	515.050	0	0	528.495	0	0
Lombardia	350.406	0	0	360.795	0	0
Friuli Venezia Giulia	-9.559	0	0	-9.482	0	0
Trento	-22.187	0	0	0	0	0
Bolzano	-85.300	0	0	-86.095	0	0
Veneto	-1.890	0	0	-1.914	0	0
Liguria	90.597	0	0	93.449	0	0
Emilia Romagna	295.136	0	0	303.589	0	0
Toscana	130.229	0	0	133.101	0	0
Marche	29.266	0	0	30.249	0	0
Umbria	20.200	0	0	20.818	0	0
Lazio	1.074.183	0	402.285	1.097.345	0	408.728
Abruzzo	71.413	0	71.413	72.643	0	72.643
Molise	18.222	0	14.785	18.632	0	15.083
Campania	375.879	140.953	234.926	382.582	143.471	239.111
Basilicata	1.768	0	0	1.848	0	0
Puglia	65.648	0	0	67.411	0	0
Calabria	76.103	0	76.103	77.526	0	77.526
Sicilia (*)	109.170	0	0	110.991	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>3.104.334</b>	<b>140.953</b>	<b>799.512</b>	<b>3.201.983</b>	<b>143.471</b>	<b>813.091</b>

La maggiorazione dello 0,30% per la Regione Campania è considerata a regime perché riferita al trasporto locale

Le maggiorazioni dello 0,50% per le regioni con deficit sanitario sono state considerate a regime

(\*) A decorrere dal 2018 la maggiorazione dell'aliquota dello 0,5% è stata ridotta allo 0,27% per effetto della Legge Regionale n. 8/2017

Per quanto riguarda le tariffe e le aliquote dei vari tributi regionali, si prevede di confermare le misure vigenti, evitando ulteriori incrementi.

Inoltre, tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, sarà dato decisivo impulso alla lotta all'evasione fiscale riguardante la tassa automobilistica regionale, anticipando l'attività di accertamento del periodo d'imposta 2016 ed eseguendo anche quella del 2017, con l'obiettivo di accertare ulteriore evasione per circa 20 milioni di euro complessivi.

Sarà attivato, altresì, all'interno del sistema informatico "PagoPA"<sup>34</sup>, il sistema "PagoBollo"<sup>35</sup>, che consentirà ai cittadini di effettuare un maggior numero di pagamenti con modalità informatiche –

<sup>34</sup> **Cosa è pagoPA:** Sistema nazionale per i pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione, grazie al quale tutti i pagamenti effettuati da cittadini e imprese verso qualsiasi tipologia di Ente pubblico si stanno gradualmente conformando a determinati standard e regole definiti da AgID (Agenzia per l'Italia Digitale). L'obbligo di adesione a questo sistema, per le PA, è sancito dall'art. 5 del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale) e dall'articolo 15, comma 5bis, del D.L. 179/2012, i quali stabiliscono appunto che esse sono obbligate ad offrire ai cittadini la possibilità di pagare elettronicamente e che, per farlo, devono avvalersi della piattaforma tecnologica nazionale denominata Nodo dei Pagamenti. Il D.L. 217/2017 obbliga inoltre i prestatori di servizio di pagamento abilitati (PSP) di utilizzare, a decorrere dal 1° gennaio 2019 esclusivamente detta piattaforma.

<sup>35</sup> **Cosa è pago Bollo:** Hub per l'erogazione servizi verso le PA completamente integrato con il sistema pagoPA che ne costituisce l'estensione funzionale specializzata alla gestione dei pagamenti relativi alle tasse automobilistiche.

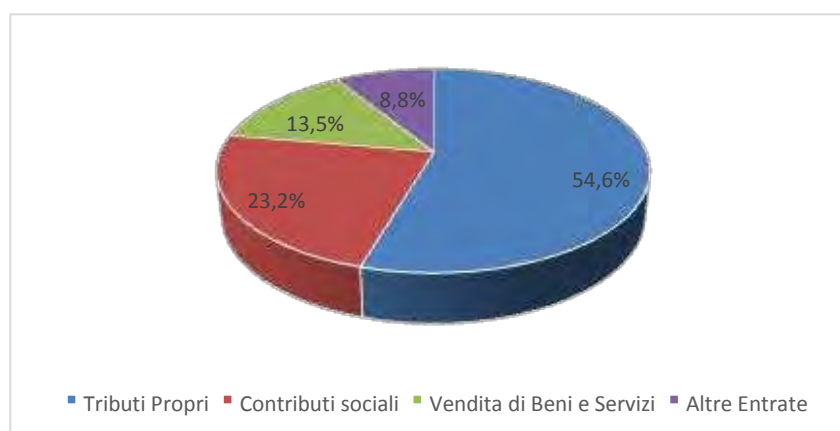


dematerializzate, limitando gli errori di versamento ed eliminando il fenomeno della compensazione della tassa automobilistica tra le varie regioni.

### 2.2.1 Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Nel 2016 le entrate del Settore Pubblico Allargato (SPA) in Molise ammontano, in termini reali, a 3.742 milioni di euro, equivalenti all'1,6 per cento del Mezzogiorno, e corrispondenti a 12.024 euro pro capite. Nello stesso anno più della metà delle entrate del Settore Pubblico Allargato in Molise è costituita da Tributi propri (54,6 per cento, corrispondenti a 6.560 euro pro capite), seguiti dai Contributi sociali (23,2 per cento, corrispondenti a 2.786 euro pro capite), dalla Vendita di beni e servizi (13,5 per cento, corrispondenti a 1.620 euro pro capite) e da altre voci di entrata residuali.

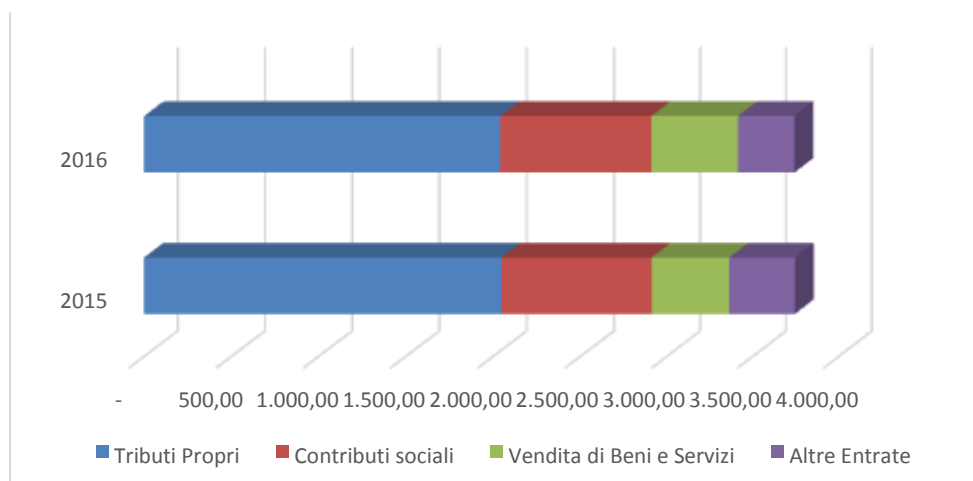
**Settore Pubblico Allargato Molise – Incidenza delle principali voci economiche sulle entrate totali dell'anno 2016**



Fonte dati "Temi CPT - Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Dati 2016". Nostra elaborazione.

Coerentemente con quanto osservato nella figura che segue, non si osservano, tra il 2015 e il 2016 significative variazioni delle voci di entrata, ad eccezione di un lieve incremento della Vendita di beni e servizi, compensato dalla riduzione delle Altre entrate.

**Settore Pubblico Allargato Molise - Entrate totali per le principali voci economiche (milioni di euro costanti 2010)**



Fonte: dati "Temi CPT - Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Dati 2016". Nostra elaborazione.

Ponendo l'attenzione sulle sole entrate tributarie, costituite da imposte dirette ed indirette, si può ricavare l'indicatore della pressione fiscale, che in Molise risulta essere in linea con i valori dell'intero Mezzogiorno, macro area di riferimento.



**Settore Pubblico Allargato–Pressione tributaria euro pro capite costanti 2010 e valori percentuali)**

	2016		
	Tributi pro capite	PIL pro capite	Pressione tributaria (%)
<b>Molise</b>	6.560,00	19.175,00	34,2
<b>Mezzogiorno</b>	5.889,00	17.249,00	34,1
<b>Centro - Nord</b>	10.055,00	30.451,00	33,0

Fonte dati "Temi CPT - Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Dati 2016". Nostra elaborazione.

### 2.3 Il quadro di riferimento della spesa<sup>36</sup>

Il consolidamento della spesa pubblica è un utile strumento che consente di analizzare la spesa per soggetti produttori e per funzioni. Nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali, vengono aggregati e consolidati i dati di bilancio, espressi in termini di riscossioni e pagamenti, effettuati dal complesso delle

Amministrazioni che compongono il settore pubblico allargato dei diversi territori regionali.

Rispetto al bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici nazionali, le quote di entrate e di spesa vengono attribuite alle diverse regioni secondo metodologie ed analisi sulla ripartizione territoriale dei dati rilevati a livello locale e centrale. Le spese rappresentano l'insieme delle risorse destinate al territorio, di derivazione pubblica, mentre le entrate esprimono la totalità delle risorse prodotte dalle singole unità territoriali di riferimento, riportate nei bilanci pubblici degli enti di relativa pertinenza.

La conoscenza approfondita delle dinamiche, della struttura e dell'evoluzione della spesa erogata sul territorio di riferimento dalle amministrazioni regionali e locali e dai soggetti che compongono l'universo degli enti strumentali e partecipati locali, è fondamentale per accrescere la capacità di programmazione e per dotare i decisori politici di uno strumento utile ai fini di un governo della finanza regionale e locale maggiormente aderente alla realtà territoriale.

Per tale motivazione l'Amministrazione Regionale si avvale del supporto del Nucleo regionale dei Conti Pubblici Territoriali che costituiscono un solido strumento di ripartizione territoriale dei flussi finanziari; la banca dati Cpt fa parte dal 2004 del SISTAN, Sistema Statistico Nazionale, il cui scopo è quello di supportare le programmazioni territoriali nonché la valutazione di coerenza delle politiche di spesa pubblica.

Il sistema dei Conti pubblici territoriali si avvale della rete dei Nuclei articolati su tutto il territorio nazionale (19 regioni e 2 Province autonome) ed è coordinata dal Nucleo Centrale incardinato presso l'Agenzia della Coesione Territoriale.

La spesa consolidata regionale 2016, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Molise è pari a 4.444 milioni di euro (al netto degli interessi e delle partite finanziarie) equivalenti allo 0,7 per cento della spesa dell'intero Mezzogiorno, e in termini pro capite, a 14.279 euro. E' composta per l'88,4 per cento da spese di natura corrente (12.615 euro pro capite), contro l'11,6 per cento delle spese in conto capitale (1.663 euro pro capite).

Determina tale ammontare la spesa effettuata dalla Regione, da tutte le amministrazioni locali e dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle imprese pubbliche nazionali, come evidenziato nella sottostante tabella che ne analizza la composizione per il periodo 2014/2016.

<sup>36</sup> **Elaborazioni su dati CPT** – (Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Molise, Nucleo CPT. Per maggiori approfondimenti <http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9682>); Temi CPT - Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Dati 2016.



**Settore Pubblico Allargato Molise – Spesa totale per soggetto erogatore (Anni 2014 – 2015 – 2016; migliaia di euro costanti 2010)**

Livello di governo	2014	2015	2016
Amministrazioni Centrali	2.341.326,59	2.467.513,38	2.428.101,31
Amministrazioni Locali	366.808,95	355.964,30	358.798,51
Amministrazioni Regionali	648.997,10	687.517,83	891.740,50
Imprese pubbliche locali	137.468,24	59.171,56	67.718,86
Imprese pubbliche nazionali	656.131,40	618.838,17	697.178,87
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.150.732,27</b>	<b>4.189.005,24</b>	<b>4.443.538,05</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati CPT – (Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Molise, Nucleo CPT. Per maggiori approfondimenti <http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9682>); Temi CPT - Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Dati 2016.

Le prime due voci di spesa corrente nel 2016 in Molise, sono rappresentate dai Trasferimenti a famiglie e istituzioni sociali (4.978 euro pro capite) e dall'Acquisto di beni e servizi (3.816 euro pro capite), con quote rispettivamente del 39,5 per cento e del 30,3 per cento rispetto al totale corrente; seguono le Spese di personale (17,7 per cento). Tra il 2015 e il 2016 la principale differenza nella distribuzione della spesa corrente è data dall'aumento del peso dell'Acquisto di beni e servizi (nel 2015 pari al 26,3 per cento).

Si osserva come la spesa consolidata 2016 risulta essere determinata, per circa il 54,6 per cento, (corrispondenti a 7.802 euro pro capite) dalle Amministrazioni Centrali.

Anche le Amministrazioni Regionali e le Imprese pubbliche nazionali ricoprono importanti quote di spesa (rispettivamente 20,1 per cento e 15,7 per cento), mentre un peso minore hanno Amministrazioni Locali e Imprese pubbliche locali.

Tra il 2015 e il 2016 la principale differenza nella distribuzione della spesa riguarda il peso delle Amministrazioni Regionali, e la conseguente diminuzione del peso delle Amministrazioni Centrali, nonostante l'ammontare di spesa di queste ultime sia stabile negli ultimi due anni. Il modello del Molise si differenzia da quello del Mezzogiorno da un lato per il maggior peso delle Amministrazioni Regionali e, dall'altro, per il minor peso delle Imprese pubbliche locali.

Da un'analisi della distribuzione della spesa procapite per settore, si evidenzia che la spesa più rilevante è compresa nel macro settore delle Politiche sociali che include le attività connesse all'amministrazione, al governo, all'attuazione di interventi di protezione sociale (malattie, invalidità, superstiti, vecchiaia, interventi a favore della famiglia, dell'edilizia abitativa, dell'occupazione e dell'esclusione sociale) e all'erogazione in tale ambito di prestazioni in denaro e in natura (36,7 per cento, ovvero 5.236 euro pro capite), che comprende principalmente la spesa per pensioni (4.525 euro pro capite). La spesa relativa a tale settore è totalmente erogata dalle Amministrazioni Centrali, in questo caso da Stato e da Enti di Previdenza.

La Sanità, con il 17,8%, è il secondo settore di intervento, seguono i macro settori Reti infrastrutturali, Amministrazione generale e tutti gli altri settori con quote di spesa inferiori



**Settore Pubblico Allargato – Spesa totale per macro settore (Anno 2016; euro pro capite costanti 2010 e valori percentuali)**

Macro settori di intervento	Molise		Mezzogiorno		Centro-Nord	
	Valori procapite	%	Valori procapite	%	Valori procapite	%
Politiche sociali	5.236	36,7	4.512	37,5	6.044	40,3
Sanità	2.540	17,8	1.575	13,1	1.898	12,7
Reti infrastrutturali	1.583	11,1	1.097	9,1	1.466	9,8
Amministrazione Generale	1.424	10,0	1.419	11,8	1.761	11,7
Conoscenza, Cultura e Ricerca	1.059	7,4	1.037	8,6	1.007	6,7
Mobilità	872	6,1	620	5,1	655	4,4
Attività produttive e Opere Pubbliche	610	6,3	736	6,1	1.161	7,7
Servizi Generali	604	4,2	643	5,3	574	3,8
Ambiente e Gestione del territorio	209	1,5	268	2,2	251	1,7
Ciclo integrato dell'Acqua	141	1,0	126	1,1	171	1,1
<b>TOTALE</b>	<b>14.279</b>	<b>100,0</b>	<b>12.033</b>	<b>100,0</b>	<b>14.988</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati CPT – (Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Molise, Nucleo CPT. Per maggiori approfondimenti <http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9682>); Temi CPT - Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Dati 2016.

Da una prima analisi sui dati del **bilancio consolidato 2017** della Regione Molise, che comprende esclusivamente gli enti e società rientranti nel perimetro di consolidamento di cui all'art. 11 del D.lgs. n. 118/2011, si evince che rispetto al primo bilancio consolidato dell'esercizio 2016, risulta notevolmente implementato nelle informazioni fornite, in quanto il numero di soggetti consolidati (enti, organismi e società) è passato da 5 nel 2016, a 17 soggetti confluiti nel perimetro di consolidamento per l'esercizio finanziario 2017, a seguito degli aggiornamenti intervenuti al succitato decreto ed in particolare all'allegato 4/4.

Il perimetro di consolidamento risulta pertanto esteso in misura significativa rispetto all'anno precedente. Questo consente di fornire una visione molto più ampia delle consistenze economico-patrimoniali del Gruppo Regione Molise, anche se allo stesso tempo, si riduce notevolmente il livello di confrontabilità dei dati, proprio a causa della notevole diversità del perimetro di riferimento.

Di seguito il prospetto riassuntivo di conto economico consolidato:

CONTO ECONOMICO	REND.CONS. REGIONE MOLISE	Perimetro di consolidamento	Incidenza % Regione+cons. regionale	Incidenza % Perimetro di consolidamento	Conto economico consolidato
Componenti positivi della gestione	1.053.717.098	64.639.335	94,22%	5,78%	1.118.356.433
Componenti negativi della gestione	1.045.219.683	60.233.542	94,55%	5,45%	1.105.453.225
Differenza tra componenti positivi e negativi della gestione (A-B)	8.497.415	4.405.792	65,86%	34,14%	12.903.208
Proventi e oneri finanziari	-8.010.135	- 149.239	98,17%	1,83%	- 8.159.374
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-	1.020	0,00%	0,00%	1.020
Proventi e oneri straordinari	- 86.555.397	- 1.846.566	97,91%	2,09%	- 88.401.963
Imposte	2.758.480	533.490	83,79%	16,21%	3.291.970





<b>RISULTATO DELL'ESERCIZIO (comprensivo della quota di pertinenza di terzi)</b>	<b>- 88.826.597</b>	<b>1.877.519</b>	<b>102,16%</b>	<b>-2,16%</b>	<b>- 86.949.079</b>
--	---------------------	------------------	----------------	---------------	---------------------

Fonte: DGR n 58 dell'8 febbraio 2018 "Bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Molise per il triennio 2018/2020 - art. 39, comma 10 del d.lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. Determinazioni".

Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 è negativo per euro 109.231.428 ed è costituito da un valore negativo di euro 329.404.524 derivante dalla gestione consolidata della Regione Molise con il consiglio regionale, in conseguenza della ricostruzione dei valori dell'attivo e del passivo della capogruppo effettuata in occasione dell'introduzione della contabilità economico-patrimoniale a partire dal 2016, e da un valore positivo del patrimonio netto del perimetro di consolidamento per € 220.172.827.

Si rileva, infatti, che gli enti e le società oggetto di consolidamento presentano tutte, ad eccezione di due casi, un patrimonio netto positivo.

Di seguito il prospetto riassuntivo di stato patrimoniale consolidato:

STATO PATRIMONIALE	REND.CON.S. REGIONE MOLISE	Perimetro di Consolidamento	Incidenza % Regione+ cons. regionale	Incidenza % Perimetro di consolidam ento	Stato Patrimoniale Consolidato
<b>CREDITI vs PARTECIPANTI (A)</b>	0	1.000.000	0,00%	100,00%	<b>1.000.000</b>
Immobilizzazioni immateriali	25.103.384	4.275.902	85,45%	14,55%	29.379.286
Immobilizzazioni materiali	29.258.157	171.176.465	14,60%	85,40%	200.434.622
Immobilizzazioni finanziarie	12.611.441	6.316.211	66,63%	33,37%	18.927.652
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)</b>	<b>66.972.982</b>	<b>181.768.578</b>	<b>26,92%</b>	<b>73,08%</b>	<b>248.741.560</b>
Rimanenze	0	4.664.404	0,00%	100,00%	4.664.404
Crediti	596.422.405	158.250.288	79,03%	20,97%	754.672.692
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi	0	658.000	0,00%	100,00%	658.000
Disponibilità liquide	128.702.906	48.770.661	72,52%	27,48%	177.473.567
<b>ATTIVO CIRCOLANTE (C)</b>	<b>725.125.311</b>	<b>212.343.353</b>	<b>77,35%</b>	<b>22,65%</b>	<b>937.468.664</b>
Ratei attivi	0	52.597	0,00%	100,00%	52.597
Risconti attivi	0	1.057.709	0,00%	100,00%	1.057.709
<b>TOTALE RATEI E RISCONTI (D)</b>	<b>0</b>	<b>1.110.306</b>	<b>0,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.110.306</b>
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>792.098.293</b>	<b>396.222.237</b>	<b>66,66%</b>	<b>33,34%</b>	<b>1.188.320.529</b>
<b>PATRIMONIO NETTO (A)</b>	<b>-329.404.254</b>	<b>220.172.827</b>	<b>301,57%</b>	<b>-201,57%</b>	<b>-109.231.428</b>
<b>FONDI RISCHI ED ONERI (B)</b>	<b>334.974.133</b>	<b>18.817.770</b>	<b>94,68%</b>	<b>5,32%</b>	<b>353.791.903</b>
<b>TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO (C)</b>	<b>0</b>	<b>2.890.658</b>	<b>0,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.890.658</b>
<b>DEBITI (D)</b>	<b>786.528.413</b>	<b>149.783.950</b>	<b>84,00%</b>	<b>16,00%</b>	<b>936.312.363</b>
Ratei passivi	0	3.418.419	0,00%	100,00%	3.418.419
Risconti passivi	0	1.138.613	0,00%	100,00%	1.138.613
<b>RATEI E RISCONTI (E)</b>	<b>0</b>	<b>4.557.032</b>	<b>0,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>4.557.032</b>
<b>TOTALE DEL PASSIVO</b>	<b>792.098.293</b>	<b>396.222.237</b>	<b>66,66%</b>	<b>33,34%</b>	<b>1.188.320.529</b>

Fonte: DGR n 58 dell'8 febbraio 2018 "Bilancio finanziario gestionale di previsione della Regione Molise per il triennio 2018/2020 - art. 39, comma 10 del d.lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii. Determinazioni".



## 2.4 Indebitamento regionale e obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito *Situazione debitoria della Regione Molise*

### 2.4.1 Principali eventi e debito potenziale al 01.01.2019.

Nel corso dell'anno 2018 non risultano, allo stato, agli atti della struttura competente in materia, essere stati contratti/stipulati nuovi mutui o prestiti.

La consistenza del debito con oneri a carico della Regione Molise al 31.12.2018, *tenendo conto anche delle "altre forme di indebitamento", come risultano essere le anticipazioni di liquidità per debiti pregressi di cui agli articoli 2 e 3 del D.L. n.35/2013 e ss.mm.ii.*, sarà quantificata in un importo complessivo pari ad Euro 546.694.262,61.

Nello specifico, il debito residuo con oneri a carico della Regione risulta essere così strutturato:

- Mutui..... € 95.674.301,73
- Prestiti obbligazionari.....€ 148.451.787,33

Per i Prestiti Obbligazionari di tipo "Bullet", giova precisare che gli stessi vengono considerati al Valore Nominale (Euro 186.774.000,00) al netto delle quote capitali accantonate all'apposito Fondo Accantonamento/Sinking Fund che alla data del 31.12.2018 risulterà essere pari, da effettive contabilizzazioni/stima, ad Euro 89.392.910,31.

Il Prestito Obbligazionario con ammortamento in rate semestrali c.d. Bond alla "francese" (Valore Nominale di Euro 80.550.000,00) presenterà invece un debito residuo alla data del 31.12.2018 pari ad Euro 51.070.697,64.

- Anticipazioni di liquidità.....€ 302.568.173,55

di cui:

- € 24.649.780,67 ai sensi ex art. 2 DL n. 35/2013 (anno 2013 € 9.881.712,59 e anno 2014 € 14.768.068,08)
- € 39.527.807,81 ex art. 3 DL n. 35/2013 (anno 2013)
- € 238.390.585,07 ai sensi ex art. 3 D.L. n.35/2013 e ss.mm.ii. (anno 2016: € 164.260.160,99 + € 55.950.607,97+ € 18.179.816,11).

Al debito residuo con oneri a carico della Regione va ad aggiungersi anche la quota di debito a carico dello Stato che al 31.12.2018 risulterà essere pari ad euro 405.879,73; quindi avremo un debito complessivo con oneri a carico Regione e a carico dello Stato pari a complessivi (da contabilizzazione) € 547.100.142,34.

### 2.4.2 Proiezione generale del servizio del debito – triennio 2019-2021.

Tenuto conto della situazione debitoria alla data del 31.12.2018 e del debito potenziale al 01.01.2019, di seguito nella sottostante tabella viene rappresentata la proiezione generale del servizio del debito con oneri a carico della Regione Molise per il periodo 2019-2021 comprensiva anche dei costi derivanti dalle Anticipazioni di liquidità stipulate negli anni 2013-2014 e 2016 ai sensi del DL 35/2013 e successive modificazioni ed integrazioni che vengono escluse dal calcolo ai fini del limite di indebitamento, come sarà rappresentato nel paragrafo dedicato.



Tabella proiezioni generali Servizio del Debito con Oneri a carico della Regione MUTUI, ANTICIPAZIONI E PRESTITI (Riepilogo Generale)				
TRIENNIO 2019-2021				
Anno della data dell'inizio dell'esercizio	Debito Residuo inizio dell'esercizio	Capitale ammortizzato	Interesse (*)	Rata complessiva totale
2019	546.694.262,61 €	22.428.695,64 €	14.898.298,20 €	37.326.993,84 €
2020	524.265.566,97 €	22.698.979,37 €	14.165.371,22 €	36.864.350,59 €
2021	501.566.587,60 €	22.978.467,38 €	13.488.679,44 €	36.467.146,82 €
<b>TOTALE</b>		<b>68.106.142,39</b>	<b>42.552.348,86 €</b>	<b>110.658.491,25 €</b>
(*) I tassi di interesse sono stati calcolati sulla base dei flussi attesi che fanno riferimento alle condizioni di mercato del 6 febbraio 2019 e comprendono anche i flussi netti derivanti da contratti di swap.				

Nella successiva tabella si è ritenuto dover rappresentare un dettaglio della proiezione del servizio del debito con oneri a carico della Regione, per il triennio 2019-2021, relativamente a tutte le Anticipazioni di Liquidità ex artt. 2 e 3 del D.L. n.35/2013 e successive modificazioni (2013-2014 e 2016).

Giova ricordare che dette anticipazioni sono state stipulate per ripianare debiti pregressi in attuazione ex art. 2 (Regione) e art.3 (Sanità) del DL n.35/2013 e successivi DD.LL. n.102/2013 e n.66/2014.

Tabella proiezioni generali Servizio del Debito con Oneri a carico della Regione ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' (2013,2014 e 2016) ex artt. 2 e 3 D.L. n.35/2013 e successivi DD.LL. n.102/2013 e n.66/2014 per ripianare i debiti pregressi				
TRIENNIO 2019-2021				
Anno della data dell'inizio dell'esercizio	Debito Residuo inizio dell'esercizio	Capitale ammortizzato	Interesse	Rata complessiva totale
2019	302.568.173,55 €	9.764.149,11 €	2.966.583,85 €	12.730.732,96 €
2020	292.804.024,44 €	9.850.880,79 €	2.879.852,17 €	12.730.732,96 €
2021	282.953.143,65 €	9.939.366,18 €	2.791.366,77 €	12.730.732,95 €
<b>TOTALE</b>		<b>29.554.396,08 €</b>	<b>8.637.802,79 €</b>	<b>38.192.198,87 €</b>

Nella successiva tabella è rappresentato, invece, un dettaglio della proiezione del servizio del debito con oneri a carico della Regione, per il triennio 2019-2021, relativamente ai soli Prestiti Obbligazionari. In particolare nella tabella viene data evidenza della proiezione nel triennio 2019-2021 della consistenza effettiva del debito residuo da prestiti obbligazionari e dei costi da sostenere in termini di pagamento delle cedole e dei flussi da interest rate swap, nonché in termini di quote di capitale da pagare per il rimborso (di un Bond con *ammortamento alla francese* di € 80,5 milioni, con scadenza *aprile 2035*) e di quote di capitale da accantonare (su due Bond di tipo *bullet* rispettivamente di € 100 milioni e di € 86,7 milioni, entrambi con scadenza *dicembre 2033*).

Proprio con riferimento ai due Prestiti Obbligazionari di tipo Bullet (rimborso in unica soluzione alla scadenza del Bond) si precisa che le quote di capitale vengono accantonate in uno specifico fondo di accantonamento per ammortamento.



Tabella proiezioni generali Servizio del Debito con Oneri a carico della Regione  
**PRESTITI OBBLIGAZIONARI**

**Bond di tipo Bullet (anno 2003 di € 100 mln e riapertura anno 2006 di € 86,7 mln  
con scadenza dicembre 2033) e Bond con ammortamento alla francese  
(anno 2005 di € 80,5 mln con scadenza aprile 2035)**

**TRIENNIO 2019-2021**

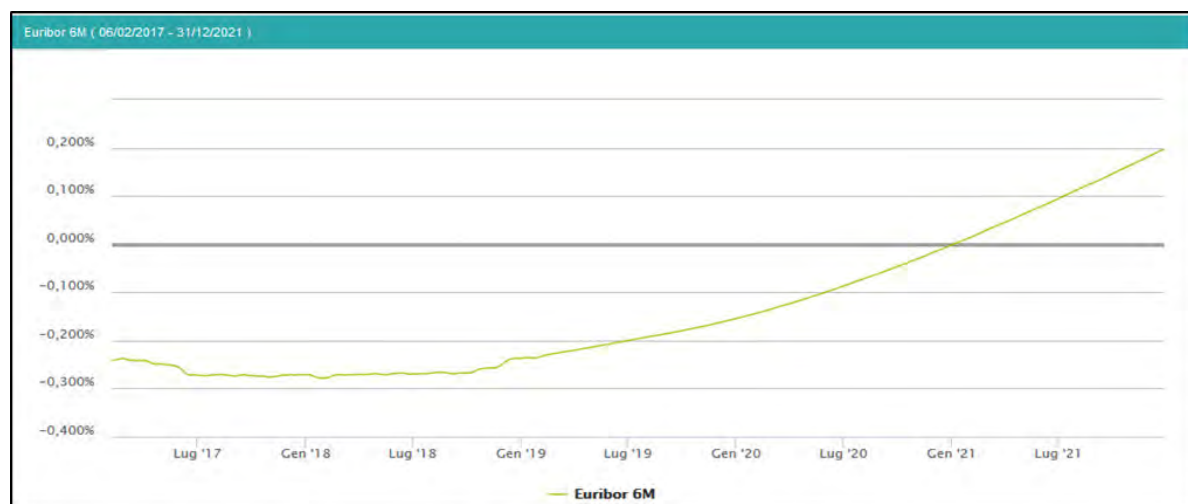
Anno della data dell'inizio dell'esercizio	Consistenza effettiva del Debito Residuo inizio dell'esercizio (*)	Capitale ammortizzato/ Accantonato al Fondo Amm.to	Interesse (**)	Rata complessiva totale
2019	148.451.787,33 €	9.060.568,02 €	7.219.089,64€	16.279.657,66 €
2020	139.391.219,31 €	9.120.722,76 €	6.751.814,45 €	15.872.537,21 €
2021	130.270.496,55 €	9.182.295,18 €	6.348.561,07 €	15.530.856,25 €
<b>TOTALE</b>		<b>27.363.585,96 €</b>	<b>20.319.465,16 €</b>	<b>47.683.051,12 €</b>

(\*) La consistenza effettiva del Debito riferito ai Prestiti Obbligazionari di tipo "Bullet" è data dalla differenza tra il Valore Nominale dei Titoli (€ 186,7 mln.) e il Fondo di accantonamento per Ammortamento alla data di riferimento pari (da contabilizzazione), ad € 89.392.910,31 (1.1.2019), € 95.881.661,82 (1.1.2020) ed € 102.370.413,33 (1.1.2021); (\*\*) I tassi di interesse sono stati calcolati sulla base dei flussi attesi che fanno riferimento alle condizioni di mercato del 6 febbraio 2019 e comprendono anche i flussi netti derivanti da contratti di swap.

Relativamente ai costi programmati per il pagamento delle cedole e dei flussi da interest rate swap, si ricorda che la politica espansiva della BCE, tesa a far riprendere l'inflazione in Europa e a spingere la crescita economica dei paesi in area Euro, ha determinato negli ultimi anni una tendenziale riduzione dei tassi di mercato di riferimento a breve termine dell'operazione (Euribor 6 mesi), spingendoli da qualche anno addirittura in territorio negativo.

*Sulla base delle quotazioni al 6 febbraio 2019, il mercato si attende tassi Euribor 6 mesi (tassi forward) in sostanziale crescita negli anni successivi (rif.to grafico 1).*

**GRAFICO: ANDAMENTO DELL'INDICE EURIBOR 6 MESI: STORICO E PREVISIONALE**



Fonte: Piattaforma web INSITO.

Per le informazioni e le analisi di maggiore dettaglio si rinvia alla "Nota Informativa sugli strumenti finanziari derivati della Regione Molise" ai sensi dell'articolo 62, comma 8, del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, come sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge 22 dicembre 2008, n.203 allegata annualmente al Bilancio di Previsione e al Rendiconto Generale della Regione.



### 2.4.3 Limite di indebitamento

#### Anno 2018.

La modalità di calcolo ai fini della verifica del limite dell'indebitamento è disciplinata dall'art.62, comma 6, del decreto legislativo n.118/2011 e, nello specifico, la base di riferimento è costituita dal Titolo 1° delle entrate tributarie al netto delle entrate vincolate destinate alla Sanità, incrementate delle *“Risorse del fondo nazionale dei trasporti di cui all'art.16 bis del DL 95/2012, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135, alimentato dalle compartecipazione al gettito derivante dalle accise”*.

Nel corso dell'anno 2018 vanno segnalati alcuni dei fattori che hanno inciso sulla quantificazione della base di calcolo del limite di indebitamento:

- la conferma della quantificazione delle compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio per autotrazione destinate ad alimentare le risorse del Fondo Nazionale di cui all'art.16 bis del DL 95/2012 nella misura complessiva di € 11.856.434,65 (compartecipazione da benzina euro 6.108.019,62 + compartecipazione da gasolio per autotrazione euro 5.748.415,03), in linea quindi con quanto quantificato nell'anno 2017;

- l'esclusione dalla base di parametro per il calcolo del limite di indebitamento delle entrate tributarie proprie relative al bollo auto (cap. 302 ad oggetto: *“Quota della tassa automobilistica vincolata al pagamento del mutuo sanità – D.L. n.35/2013 e ss.mm.ii.”* – Titolo 1° - Tipologia 101) destinate con apposito vincolo al rimborso, a partire dall'anno 2017, delle tre anticipazioni di liquidità stipulate e riscosse nel corso dell'anno 2016 e destinate al ripiano dei debiti pregressi della sanità, in attuazione dell'art. 3 del D.L. n.35/2013 e successive modificazioni ed integrazioni; dette risorse, ancorchè entrate non rientranti nella tipologia 102 *“Tributi destinati alla sanità”*, quantificate in un importo pari ad € 8.832.460,19 (anno 2017) ed € 9.056.727,20 (anno 2018 e seguenti), sono state considerate escluse dalla base di calcolo dalla Sezione Regionale di Controllo per il Molise della Corte dei Conti nell'ambito dei rilievi/osservazioni in sede di istruttoria al *“Giudizio di Parificazione”* del Rendiconto Generale 2017, in attuazione dell'art.1, comma 5, del D.L. n.174/2012 convertito in Legge n.213/2012.

Il nuovo calcolo ha presentato infatti una rideterminazione del limite, per l'anno 2017, nella misura di € 25.644.674,08 (20% della base di parametro) rispetto al precedente calcolo che vedeva il limite ammontare ad € 27.411.166,12 e di una nuova disponibilità residua per l'anno 2017 pari ad € 3.330.651,09 e con una percentuale di conseguimento pari allo 87,01%, rispetto alla precedente disponibilità pari ad € 5.097.143,12 (81,40%) con un peggioramento in termini di valore assoluto di € 1.766.492,03 (20% di € 8.832.460,19) che corrisponde in termini percentuali al 5,61%.

La riduzione impatta in termini di calcolo della base di parametro per un importo, nell'anno 2018 e nel triennio di riferimento 2019-2021, pari ad € 9.056.727,20 con una corrispondente riduzione del limite di indebitamento nella misura del 20% (€ 1.811.345,44).

Con riguardo, in particolare, al limite di indebitamento per l'anno 2018, nonostante la su citata riduzione, ci si attende comunque un sensibile miglioramento rispetto all'anno 2017, in termini di disponibilità residua, passando così dai € 3.330.651,09 dell'anno 2017 a € 9.189.381,77 *che si prevede di realizzare per l'anno 2018* (dati accertati dal sistema informativo regionale alla data del 15/02/2019), con un incremento della disponibilità ai fini dell'indebitamento in valori assoluti pari ad € 5.858.730,68, unitamente ad un ulteriore abbassamento della percentuale di conseguimento del limite di indebitamento che si prevede passerà dall'87,01% del 2017 al 69,80% del 2018 con un ulteriore recupero sulla capacità di indebitamento pari al 17,21%.

Il miglioramento nei livelli di indebitamento per l'anno 2018 è legato ad un incremento complessivo delle entrate di parametro che si assestano a circa 152,1 mln di euro, rispetto ai 128,2 mln di euro del 2017 (+ 23,9 mln di euro circa), con conseguente determinazione del limite (20% della base di parametro) in 30,4 mln di euro circa, rispetto ai 25,6 mln di euro circa dell'anno 2017; questo comporta un miglioramento sostanziale della base di riferimento ai fini del calcolo della percentuale di conseguimento che presenta un differenziale tra 2018-2017 pari a circa + 4,8 mln di euro.

A quanto sopra rappresentato, relativamente alla base di parametro, si aggiunge anche un abbassamento del costo del servizio del debito effettivamente sostenuto (che incide sul limite di





indebitamento) che passa da circa 22,3 mln di euro nell'anno 2017 a circa 21,2 mln di euro nell'anno 2018, con una riduzione pari a circa 1,1 mln di euro; detta riduzione è dovuta per circa 0,3 mln di euro a minori interessi passivi sui prestiti obbligazionari per effetto dei tassi di mercato di riferimento a breve termine (Euribor 6 mesi) che nel corso dell'anno 2018 si sono mantenuti a livelli molto bassi, tendenti a zero, o negativi e per 0,8 mln di euro è dovuta alla scadenza che si è realizzata a fine anno 2017 di n. 2 Mutui stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della Legge n.194/1998 (Acquisto e Sostituzione Autobus destinati al Trasporto Pubblico Locale-Mutui trasporti di cui alla Legge 194) con un risparmio complessivo sulle corrispondenti annualità ed il conseguente alleggerimento del costo del debito a decorrere dall'anno 2018.

### **Triennio 2019-2021**

Relativamente invece al costo del servizio del debito, per il triennio 2019-2021, si evidenzia *un alleggerimento dei costi*, quantificabile a partire dal 2019, rispetto all'annualità 2018, in un importo complessivo pari a circa 2,9 mln di euro dovuto per circa 0,5 mln di euro a minori oneri finanziari per effetto dei tassi di mercato di riferimento a breve termine (Euribor 6 mesi) che si prevede si manterranno in territorio negativo almeno per gli anni 2019-2020, anche se in crescita, e per 2,4 mln di euro dovuto alla scadenza che si è realizzata a fine anno 2018 dei Mutui di seguito riportati:

- Mutui stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della Legge n.194/1998 (Acquisto e Sostituzione Autobus destinati al Trasporto Pubblico Locale-Mutui trasporti di cui alla Legge 194) che sono scaduti il 31/12/2018 con un risparmio complessivo quantificato sulle annualità in circa 1,2 mln di euro ed il conseguente alleggerimento del costo del debito a decorrere dall'anno 2019.
- Mutuo stipulato nel 2003 per ripianare il debito pregresso della Sanità e che è scaduto il 31.12.2018 con una rata annua pari a circa 1,2 mln di euro e quindi con un alleggerimento del costo del debito a partire sempre dall'anno 2019 di pari importo.

In particolare, il costo del debito (al netto dei contributi erariali sulle rate in ammortamento e delle annualità di ammortamento il cui rimborso è finanziato da fiscalità aggiuntive/risorse espressamente vincolate) ai fini del calcolo del rispetto dei limiti di indebitamento, subirà una contrazione consistente, passando da 21,2 mln circa di euro previsti per il 2018 a 18,3 mln circa di euro nel 2019, e assestandosi a 17,9 mln circa di euro nel 2020 e a 17,5 mln circa di euro nel 2021, determinando, per gli effetti, un sensibile recupero sull'indicatore del limite di indebitamento.

Quest'ultimo, infatti, anche considerando il peggioramento della base di calcolo, come sopra richiamato, che incide nella misura di circa 1,8 mln di Euro (20% del decremento di € 9.056.727,20), si tradurrà in una stima di disponibilità residua del limite di indebitamento positiva pari a circa 9,1 mln di euro (67% circa nel 2019), 9,5 mln di euro (65% circa nel 2020) e 9,9 mln di euro (64% circa nel 2021).

Le stime per il triennio 2019-2021 di cui al presente DEFR sono state fatte tenendo conto, ai fini della base di calcolo del limite di indebitamento, delle previsioni di entrata definitiva sulla base dei dati consolidati nel triennio 2018-2020. Sono fatte salve, pertanto, eventuali modifiche sugli stanziamenti di previsione dei capitoli di entrata costituenti la base di parametro e che potrebbero verificarsi in sede di approvazione del bilancio di previsione 2019-2021.

#### **2.4.4 Obiettivi programmatici di riduzione del debito nel triennio 2019/2021.**

La Regione Molise si pone come obiettivo programmatico quello di pervenire ad una riduzione del suo debito nel prossimo triennio, con particolare riferimento a quella parte consistente del portafoglio costituita da *bond* e strumenti finanziari derivati, fermo restando che qualsiasi ipotesi di ristrutturazione e riduzione è *comunque vincolata all'adozione a livello nazionale di un disposto normativo che consenta alle Regioni rimaste escluse dalla precedente operazione di ristrutturazione del debito, (ex art.45 del D.L.66/2014), compresa quindi la Regione Molise, di poter accedere ad una nuova operazione*. In assenza di una disposizione normativa di questo tipo, infatti, sarebbe non conveniente dal punto di vista economico per la Regione ipotizzare una ristrutturazione dei Prestiti obbligazionari attualmente in essere nel portafoglio regionale ed una "autonoma" estinzione anticipata delle operazioni finanziarie ad essi collegate.



A tal riguardo le Regioni, in sede di Conferenza unificata, hanno rappresentato la necessità di pervenire alla definizione compiuta delle disposizioni normative in questione, presentando un apposito emendamento ad oggetto “Ristrutturazione del debito – modifica art.45, D.L. n.66/2014”, attualmente all’esame degli Organi Istituzionali.

In base a detta disposizione normativa, la Regione Molise, rimasta esclusa dalla precedente operazione del 2014, avrebbe i necessari requisiti per accedere a detta nuova operazione di ristrutturazione che prevederebbe la *possibilità di finanziamento relativamente al riacquisto dei titoli, ad opera del Ministero dell’Economia e delle Finanze*.

La Regione Molise non presenta debito pregresso derivante da mutui/prestiti già autorizzati e non contratti.

L’Ente presenta al 31.12.2017 il c.d. “disavanzo sostanziale” che corrisponde al *Totale parte disponibile* del risultato di amministrazione e risulta essere pari ad € - 508.554.540,56.

Detto risultato comprende tutti i disavanzi di seguito richiamati, al netto delle quote (piano di rientro/di ammortamento) già ripianate fino al 31.12.2017:

- disavanzo al 31 dicembre 2014 per iniziali € 24.476.151,37;
- disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui da D.lgs 118/2011 per iniziali € 226.566.673,58;
- disavanzo da costituzione del fondo anticipazioni di liquidità ex D.L. n. 35/2013 (anni 2013-2014-2016) per iniziali complessivi € 326.091.187,15.

A fronte, pertanto, di un obiettivo massimo di disavanzo da ottenere al 31.12.2017 pari ad € - 532.474.736,23 (Disavanzo iniziale, come sopra indicato nel dettaglio, di € 577.134.012,10 al netto delle quote già ripianate pari ad € 44.659.275,87), il risultato effettivamente ottenuto dalla Regione è stato di € - 508.554.540,56, con un miglioramento quindi del proprio disavanzo sostanziale.

Per l’anno 2018 la quota per la quale dovrà essere assicurata la copertura in bilancio sarà pari a complessivi € 19.562.406,72.

Per il triennio 2019-2021 sono invece previste le seguenti quote di ripiano da applicare al relativo Bilancio di previsione:

- anno 2019 € 19.647.433,60
- anno 2020 € 19.734.165,28
- anno 2021 € 19.822.650,66 per un totale nel triennio complessivamente da ripianare pari ad € 59.204.249,54.

In conclusione, la Regione ha pertanto quale obiettivo, nel triennio 2019-2021, quello di continuare ad assicurare una progressiva riduzione del disavanzo complessivo dell’Ente, attraverso la copertura delle quote come sopra richiamate, senza far emergere ulteriori squilibri da ripianare.



### 3 Strategia, strumenti e priorità politiche per il triennio 2019-2021.

#### 3.1 La strategia di Governo Regionale e la *new policy* per la pianificazione, gestione e controllo dell'ente.

L'Esecutivo, per assicurare la sostenibilità e attuabilità delle proprie linee programmatiche, ha dato impulso ad interventi normativi e di miglioramento organizzativo indispensabili per un'azione amministrativa che, pienamente rispondente ai principi di efficacia ed efficienza, sappia dare un adeguato supporto all'azione politica e di governo.

Per tale ragione, nel definire le proprie priorità strategiche, rivolge attenzione agli aspetti inerenti la pianificazione, la gestione e il controllo dell'ente amministrativo, quali condizioni di realizzabilità delle stesse.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale costituisce il fulcro della programmazione strategica: dettaglia le linee contenute nel Programma di Governo presentato ad inizio mandato e, in aggiornamento alle stesse, contiene l'approfondimento puntuale delle priorità e delle azioni strategiche.

Con tali prospettive si è dato avvio ad un percorso volto a porre le basi per l'integrazione tra ciclo di programmazione strategica, ciclo della *performance* e ciclo del bilancio, intesa quale logica di coerenza e di interfunzionalità tra obiettivi politici, obiettivi di *performance* dell'ente nel suo complesso e individuale e le risorse finanziarie, secondo quanto previsto dal principio di armonizzazione dei sistemi contabili.



Per ogni azione strategica, inoltre, sono indicati i *target* e i risultati attesi: tale articolazione consente di fornire un quadro puntuale per il monitoraggio del DEFR e per il controllo strategico al fine di rendere possibile la valutazione degli impatti delle politiche attuate rispetto ai bisogni espressi dalla collettività e dagli *stakeholder*.



## 3.2 Gli strumenti e l'assetto amministrativo ed organizzativo

### 3.2.1 Il ciclo di gestione della performance

L'integrazione e l'allineamento tra i cicli di programmazione previsti dalla normativa vigente si completa affiancando alla programmazione strategica e di bilancio la predisposizione di un coerente Piano della *performance* organizzativa e individuale.

Il Piano redatto in conformità al D.Lgs. 150/2009<sup>37</sup>, è strumento di pianificazione utile per "supportare i processi decisionali, favorendo la verifica di coerenza tra risorse e obiettivi, in funzione del miglioramento del benessere dei destinatari diretti e indiretti (creazione di valore pubblico); migliorare la consapevolezza del personale rispetto agli obiettivi dell'amministrazione, guidando i percorsi realizzativi e i comportamenti dei singoli; comunicare anche all'esterno (*accountability*) ai propri portatori di interesse (*stakeholder*) priorità e risultati attesi"<sup>38</sup>.

A partire dalle priorità regionali individuate nel DEFR, collegate alle Missioni e ai Programmi così come declinate dalla normativa vigente<sup>39</sup>, il Piano definirà obiettivi, tali da determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi, misurabili attraverso indicatori inerenti, a titolo esemplificativo, all'efficacia, efficienza, all'impatto delle azioni strategiche per monitorare e valutare la *performance* dell'ente, nel suo complesso. Il Piano, infatti, fornirà:

- la descrizione sintetica dei principali obiettivi pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie dell'amministrazione sottostanti selezionati riferibili ad un arco temporale determinato;
- i potenziali destinatari o beneficiari dell'intervento.
- la correlazione con la quantità e qualità delle risorse disponibili.

Secondo un processo progressivo "a cascata", si definiranno, quindi, gli obiettivi assegnati alle strutture di vertice dell'amministrazione e gli obiettivi di ciascuna struttura dirigenziale, con i relativi indicatori di risultato e valori attesi, ai fini della misurazione e valutazione della *performance* individuale.

### 3.2.2 Il sistema dei controlli interni

L'Esecutivo regionale intende rafforzare, con una visione e un approccio integrati e in coerenza con il quadro normativo vigente, l'operatività del Sistema dei controlli interni dell'ente, rivedendo e rendendo coerenti con tale finalità l'assetto organizzativo e le procedure anche mediante interventi sulla cornice regolamentare regionale.

Il quadro normativo nazionale di riferimento trova fonte nel D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 e ss.mm.ii, nel D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e nel D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla Legge 7 dicembre 2012, n. 213. Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito della rispettiva autonomia, devono dotarsi di strumenti adeguati a:

- garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa (controllo di regolarità amministrativa e contabile);
- verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati (controllo di gestione);
- valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale (valutazione della dirigenza);

<sup>37</sup> D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74, emanato in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della Legge 7 agosto 2015, n. 124.

<sup>38</sup> Linee Guida per il Piano *Performance* – Ministeri, adottate dal Ministero della Funzione pubblica. Il documento, pur essendo rivolto ai Ministeri, contiene indicazioni metodologiche di carattere generale, in attesa che si attui l'intesa prevista dall'art. 3, comma 4, del DPR n. 105/2016 con cui verranno definite le modalità con le quali le autonomie territoriali recepiranno i nuovi principi nei rispettivi ordinamenti

<sup>39</sup> Allegato 14 al D.Lgs 118/2011 (previsto dall'articolo 14, comma 3-ter)



- valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti (valutazione e controllo strategico).

A livello regionale, la L.R. 18 aprile 2014 n. 11, articola il *Sistema dei controlli interni e sul sistema regionale* nei seguenti strumenti:

- a) valutazione e controllo strategico concernente l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e degli altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti;
- b) controllo di gestione concernente l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;
- c) controllo di regolarità amministrativa e contabile concernente la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;
- d) valutazione delle prestazioni del personale con qualifica dirigenziale;
- e) controlli sugli enti del Sistema Regione Molise concernente la verifica delle procedure di gestione e controllo degli enti e società del Sistema, il monitoraggio dello svolgimento dei controlli interni, la mappatura dei rischi e la pianificazione di audit.

A tali previsioni si affianca quanto previsto, allo stato attuale, dalla *Direttiva sul Sistema dei controlli interni della Regione Molise* (DGR n. 376 del 1° agosto 2014) che, a distanza di quattro anni dalla sua approvazione, necessita di un aggiornamento e revisione delle regole, procedure e strutture organizzative coinvolte, onde garantirne piena operatività e aderenza al mutato contesto di riferimento.

A tal fine, il Governo regionale ha già, in via preliminare e prodromica, posto in essere le prime misure di carattere organizzativo indispensabili per una razionalizzazione e piena operatività del sistema dei controlli, attraverso una chiara individuazione delle strutture competenti per le diverse tipologie degli stessi. Un primo *step* viene realizzato con la DGR n. 321 del 30 giugno 2018<sup>40</sup>, di approvazione dell'atto organizzativo con il quale, tra le altre modifiche, l'Avvocatura regionale viene configurata quale Servizio autonomo della Presidenza della Giunta regionale e, pertanto, viene collocata in una posizione organizzativa tale da garantire i necessari requisiti di neutralità e indipendenza propri del "controllore" rispetto al "controllato".

Il secondo *step* viene realizzato con la DGR n. 547 del 18 dicembre 2018 di approvazione dell'*Atto di organizzazione delle strutture dirigenziali della Giunta regionale – Provvedimenti*. Con tale provvedimento viene ulteriormente ridefinito l'*asset* organizzativo che, per ciò che attiene i controlli interni, è così ridisegnato e completato:

Tipologia controllo	Unità funzionale
Coordinamento controlli interni	DIPARTIMENTO I
Controllo strategico	DIPARTIMENTO I
Controllo di regolarità amministrativa	SERVIZIO AVVOCATURA REGIONALE
Controllo di gestione	SERVIZIO RISORSE FINANZIARIE, BILANCIO E RAGIONERIA GENERALE
Attuazione degli indirizzi in materia di controllo di gestione e di controllo strategico – Individuazione indicatori – Reportistica	SERVIZIO ORGANIZZAZIONE DEI PROCESSI DI LAVORO
Controllo analogo	SERVIZIO RIFORME ISTITUZIONALI, CONTROLLO ENTI LOCALI E SUB- REGIONALI
Controllo tecnico-contabile sui fondamentali atti contabili (bilancio, variazioni, assestamenti, rendiconto) degli Enti	SERVIZIO RIFORME ISTITUZIONALI, CONTROLLO ENTI LOCALI E SUB-

<sup>40</sup> Avente ad oggetto: "Rimodulazione assetto organizzativo - Conferimento incarichi di direzione dei Dipartimenti della Giunta regionale e della Direzione Generale per la Salute, ai sensi dell'articolo 20, commi 3, 4, 5, 6 e 7, dell'articolo 21, comma 1, della legge regionale 23 marzo 2010, n. 10 e successive modificazioni e integrazioni. Provvedimenti".





Tipologia controllo	Unità funzionale
sub regionali e strumentali, partecipate, società in <i>house providing</i> .	REGIONALI

### 3.2.3 Il nuovo Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. Legge Severino) prevede un sistema organico finalizzato alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione che si articola in un livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che individua le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, e in un livello decentrato, mediante l'adozione da parte di ciascun ente del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC)<sup>41</sup>.

Il Piano rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sintetizza la strategia di prevenzione della corruzione posta in essere dall'amministrazione.

Muovendo da una preliminare fase di analisi sull'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo, definisce le conseguenti e coerenti iniziative, programmate o già in corso di attuazione, funzionali a ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti, e che sono riconducibili all'applicazione di misure di prevenzione disciplinate direttamente dalla legge, ovvero individuate dall'amministrazione medesima in relazione al proprio contesto organizzativo e operativo.

Il PTPC è, in sintesi, un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

L'evoluzione normativa successiva alla legge di introduzione dell'istituto, si è orientata nel senso dell'integrazione degli adempimenti in materia di anticorruzione con quelli previsti in tema di trasparenza (prevedendo che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza) e a dare indicazioni perché le amministrazioni garantiscano il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPC e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione e con il piano delle performance, al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti<sup>42</sup>.

Il D.lgs. n. 33/2013 ha introdotto il concetto di trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, dunque, nel nuovo impianto normativo sopra descritto, è considerata una misura fondamentale di prevenzione della corruzione, un presupposto indispensabile per garantire la parità di

<sup>41</sup> In attuazione delle disposizioni contenute nella L. n. 190/2012 e ss.mm.ii. sono stati adottati:

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che individua gli obblighi di pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai fini della loro accessibilità totale, per favorire il controllo civico sull'operato delle PP.AA. e, come grande novità, introduce l'accesso civico come diritto di qualunque cittadino di richiedere documenti, informazioni e dati, nei casi in cui sia stata omessa o non completa la loro pubblicazione;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 che detta disposizioni in materia di inconfirilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni;
- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 che contiene il Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190;
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 con cui è stato approvato il Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, cosiddetto FOIA (*Freedom of Information Act*), parte integrante del processo di riforma della P.A., con cui è stata riconosciuta la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile nei confronti dei dati e dei documenti posseduti dalle P.A., qualora non vi sia pericolo di compromettere altri interessi pubblici e privati rilevanti, comunque indicati dalla legge.

Con Intesa in Conferenza Unificata del 24 luglio 2013, rep. 79/CU, secondo quanto previsto dall'art. 1, commi 60 e 61, della L. n. 190/2012, sono state definite le modalità di attuazione della medesima legge da parte delle Regioni e degli enti locali.

<sup>42</sup> Cfr. Delibera ANAC n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»



accesso ai servizi ed alle opportunità, la partecipazione democratica e, quindi, l'imparzialità dell'operato della pubblica amministrazione.

L'art. 44, infatti, dispone che "L'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 10 e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati": sottolinea, dunque, l'importanza della coerenza tra gli obiettivi del PTPCT e quelli del Piano della Performance e precisa che i dati e le informazioni concernenti l'attuazione degli obblighi di trasparenza devono essere utilizzati per la misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale dei dirigenti degli uffici responsabili della trasmissione di tali dati ed informazioni.

Da ultimo, è da evidenziare che con il D.Lgs. n. 97/2016 si è registrata anche la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità, già previsto all'art. 11 del D.Lgs. n. 150/2009, nel Piano triennale di prevenzione della corruzione che viene così ridenominato Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Infatti, l'art. 1 del D.Lgs. n. 33/2013, integrato e modificato dal FOIA, viene previsto che sia inserita un'apposita sezione nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione dedicata alla trasparenza, in cui ogni amministrazione indichi i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

L'esecutivo ha di recente approvato, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2019-2021<sup>43</sup>, che, con l'intento di andare oltre la logica del mero adempimento normativo, costituirà un'ulteriore elemento informativo a supporto della *governance*.

Le tematiche sulle quali si è principalmente focalizzata l'attenzione sono: rotazione dei dipendenti, codice di comportamento, monitoraggio dei termini dei procedimenti, accesso civico, qualità dei servizi erogati e informatizzazione e digitalizzazione. Per quanto riguarda la qualità dei servizi erogati, a decorrere dal 2019 si realizzerà un'azione di promozione presso i servizi per la predisposizione ed adozione di Carte dei Servizi. A tal fine ci si avvarrà della collaborazione della struttura regionale competente in materia di analisi statistiche. In merito all'informatizzazione e digitalizzazione, si richiama quanto previsto dall'Agenda Digitale Molise, il documento programmatico con il quale la Regione intende definire il proprio impegno strategico per la promozione della società dell'informazione in Molise e che ha come obiettivo quello di sostenere un processo ampio di innovazione e di crescita della competitività del territorio, agendo per rimuovere le attuali criticità e sostenere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile della Regione attraverso le tecnologie digitali, in coerenza anche a quanto delineato a livello europeo e nazionale.

### **3.2.4 Semplificazione normativa e amministrativa**

Al fine di rendere più agevole l'accesso ai servizi erogati dall'ente Regione da parte di cittadini e imprese e di elevare i livelli di qualità nei rapporti tra gli stessi e la pubblica amministrazione, il Governo regionale considera la semplificazione amministrativa strumento per la competitività, la crescita e lo sviluppo del sistema locale, in quanto preordinata a garantire un'azione amministrativa improntata ai principi di efficacia, tempestività ed efficienza. I punti cardine degli interventi di semplificazione si rinvencono nello snellimento della burocrazia e riduzione dei livelli di controllo, che ingenerano ritardi nell'utilizzo dei fondi sia europei che nazionale; maggiore utilizzo delle procedure negoziate di assegnazione dei lavori pubblici; rapida erogazione dei fondi pubblici una volta assegnati alle imprese.

A tal fine, viene dato impulso all'adozione di tutti i meccanismi di accelerazione previsti dalla cornice normativa nazionale<sup>44</sup> e regionale<sup>45</sup>, anche partecipando attivamente ai dibattiti con le altre Regioni,

<sup>43</sup> DGR n. 23 del 31 gennaio 2019 avente ad oggetto "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT) 2019 – 2021. Approvazione".



enti locali e Governo centrale attivati per definire i contenuti delle nuove politiche per la semplificazione che, mediante la sottoscrizione di un Patto interistituzionale, si propongono di:

- contribuire all'armonizzazione e alla razionalizzazione dei processi e dei procedimenti a livello nazionale per non scaricare sulle imprese e sui cittadini gli aggravi e le incongruenze connesse con la complessità dell'organizzazione politica e amministrativa del sistema pubblico;
- assecondare, nell'ambito della rispettiva autonomia organizzativa, percorsi ispirati a perseguire l'interesse pubblico e della collettività ad aver procedimenti semplificati che possano rendere più facile la vita dei cittadini e delle imprese; cambiare passo nelle politiche di semplificazione, perseguendo una riduzione radicale ed effettiva dei costi e dei tempi della burocrazia;
- diffondere il valore e lo spirito della semplificazione come obiettivo primario delle politiche dei vari livelli di Governo e come dovere fondamentale del dipendente pubblico;
- dare continuità ma soprattutto completa attuazione agli interventi che sono stati realizzati negli ultimi anni nella riduzione degli oneri amministrativi, nella individuazione dei regimi autorizzatori, nella standardizzazione della modulistica e nella revisione della conferenza dei servizi, anche favorendo lo sviluppo di comportamenti coerenti e proattivi degli attori coinvolti;
- rimuovere le paratie stagne che separano l'esercizio delle competenze proprie di ciascuna amministrazione pubblica per realizzare la interoperabilità tra le banche dati pubbliche come presupposto necessario per l'affermazione del principio "una sola istanza, un solo controllo";
- garantire che l'informazione sia fornita dall'impresa-cittadino alla pubblica amministrazione una sola volta, facendola circolare all'interno della pubblica amministrazione in relazione alle diverse necessità/competenze ed impostare una nuova politica dei controlli "a valore aggiunto", in cui le informazioni necessarie per il controllo sono fornite alle amministrazioni una sola volta;
- attuare nei tempi stabiliti in un cronoprogramma gli interventi di semplificazione indicati;
- rendicontare di fronte al paese i risultati conseguiti con la realizzazione di queste misure tenendo conto della percezione dei destinatari delle funzioni e dei fruitori di servizi.

Gli interventi dovranno rendere effettivamente più veloci e meno onerosi i procedimenti amministrativi attraverso una uniformazione dei regimi giuridici, una standardizzazione della modulistica e una digitalizzazione ispirata al principio "un solo invio, un solo controllo"<sup>46</sup>.

### 3.2.4.1 PRA II fase

Nel disegno più ampio delineato dagli interventi sulla semplificazione amministrativa, si inseriscono le azioni previste nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) - II Fase, approvato dall'Esecutivo con propria deliberazione n. 474 del 24 ottobre 2018, in quanto finalizzati a sostenere la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa degli organismi coinvolti nella gestione ed attuazione dei Programmi Operativi (PO) dei Fondi SIE per il periodo 2014-2020.

Il PRA è un documento, a valenza biennale, individuato dalla UE per contribuire al processo di adeguamento amministrativo, tecnico, regolatorio e organizzativo delle Amministrazioni

<sup>44</sup> La cornice normativa nazionale in materia di semplificazione è stata oggetto, da ultimo, oggetto di intervento normativo con il cd. "Decreto semplificazioni" (decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135 convertito in legge con modificazioni con la L. 11 febbraio 2019, n. 12. Il decreto contiene disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione. Ulteriori misure sono state previste dall'Agenda per la semplificazione 2015-2017, condivisa da Governo, Regioni e Comuni che ha previsto 37 misure, organizzate in 5 aree tematiche: Cittadinanza digitale, Welfare e salute, Fisco, Edilizia e Impresa. La Conferenza unificata, nella seduta del 21 dicembre 2017, ha sancito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome e gli enti locali sull'aggiornamento dell'Agenda per la semplificazione agli anni 2018-2020.

<sup>45</sup> L.R. 4 maggio 2016, n.4 "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2016 - 2018 in materia di entrate e spese. Modificazioni e integrazioni di leggi regionali", artt. 5 ss.

<sup>46</sup> Dipartimento della Funzione Pubblica - Prima ipotesi dell'impianto complessivo del documento e dei principali contenuti" bozza del 27 novembre 2018



nell'attuazione dei Programmi operativi, impegnandole a migliorare la propria *performance* al fine di assicurare un'esecuzione efficiente, efficace e trasparente dei fondi SIE.

Alla sua formalizzazione iniziale è stato dato impulso dalla Commissione Europea<sup>47</sup>, che ha esplicitamente richiesto da parte di tutte le Amministrazioni coinvolte nella programmazione e attuazione dei fondi suddetti, l'adozione di un Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) finalizzato a garantire: la capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale coinvolto, l'assicurazione di *standard* di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione degli interventi; il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi, la massima trasparenza delle azioni collegate al PO, l'individuazione dei "Responsabili della capacità amministrativa".

Per l'elaborazione del documento, giunto al secondo biennio di programmazione, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica ha diffuso le "Linee guida per la definizione del piano di rafforzamento amministrativo (PRA) II FASE" nelle quali sono stati definiti i criteri e la struttura per la redazione del piano di rafforzamento amministrativo, in coerenza con le richieste dell'UE, con la volontà espressa nelle recenti riforme nazionali e con le necessità esplicite di imprese e cittadini "per la costruzione di un nuovo e migliore rapporto con la PA".

In particolare, nelle Linee Guida si legge che "la seconda fase anche sulla base degli esiti dell'ultimo monitoraggio eseguito sulla prima fase punterà su:

- la definizione di interventi più focalizzati e target definiti;
- un maggior raccordo tra interventi e target;
- interventi e target non riferiti ad adempimenti di obblighi regolamentari previsti per i fondi strutturali;
- miglioramento del processo di reporting qualitativo e di monitoraggio quadrimestrale;
- attivazione di momenti comuni di informazione comunicazione ai cittadini.

In questo quadro il PRA continuerà, anche nella seconda fase ad essere il principale strumento a servizio delle Amministrazioni per migliorare l'attuazione delle proprie politiche di sviluppo e per avviare in modo coordinato una riforma della gestione dei fondi comunitari per il funzionamento delle Amministrazioni ad essi collegate.

Alla luce degli indirizzi così espressi dal Dipartimento, il PRA - II Fase della Regione Molise, approvato dagli esperti della Commissione Europea e dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, persegue i seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare e riordinare la *governance* della programmazione unitaria;
- orientare ai risultati in modo più definito le strutture amministrative;
- stabilire crono programmi e target di spesa per fasi procedurali e valutazione dei risultati;
- riorganizzare la struttura amministrativa regionale; gli enti e le agenzie; il sistema di *governance* in modo maggiormente coerente e utile alle finalità da perseguire;
- implementare in modo deciso la semplificazione e dematerializzazione dei procedimenti e implementare il circolo virtuoso delle tecnologie digitale;
- rafforzare ulteriormente il sistema integrato dei controlli interni.

Ciò attraverso una pianificazione e una calendarizzazione di interventi sui processi e procedure incidenti su: semplificazione legislativa e procedurale personale, funzioni trasversali e strumenti comuni e che dovranno trovare compiutezza entro il 31 dicembre 2019.

### **3.2.5 Interventi sull'asset organizzativo e funzionale della struttura regionale**

#### **3.2.5.1 L'asset organizzativo della struttura regionale**

Nel Programma di Governo, presentato dal Presidente della Giunta nella seduta del 28 maggio 2018 del Consiglio regionale, si asserisce che il "Molise ha bisogno di una macchina amministrativa regionale in grado di sostenere ed accompagnare i processi di sviluppo ed i servizi richiesti a gran voce dai

<sup>47</sup> Nota Ares (2014) 969811 del 28 marzo 2014 indirizzata al Dipartimento per le politiche di sviluppo.



cittadini. L'Amministrazione necessita, a tal fine, di una revisione complessiva interna nell'ottica di una reale ed equa distribuzione di mansioni, responsabilità e compiti. Le azioni che si intendono mettere in atto sono finalizzate ad armonizzare le competenze di ogni dipendente con le mansioni e gli obiettivi dei singoli Assessorati e Dipartimenti. In tal senso, è stato avviato un sistema più efficace per la valutazione dell'operato delle diverse posizioni organizzative nella consapevolezza di poter ottenere ampi miglioramenti anche nei margini di produttività<sup>48</sup>.

A tal fine l'Esecutivo regionale, sul piano organizzativo funzionale, con proprie deliberazioni n. 321 del 30 giugno 2018 citata e n. 335 del 13 luglio 2018<sup>49</sup>, ha avviato il processo riorganizzativo finalizzato a rendere la macchina amministrativa più efficiente e coerente con l'impianto programmatico degli obiettivi politico- strategici declinati nel Programma di Governo approvato.

Inoltre, con il già richiamato atto giuntale n. 574 del 18 dicembre 2018<sup>50</sup>, sono state deliberate ulteriori significative modifiche all'asset organizzativo al fine di rendere ancora più funzionale il supporto all'azione strategica del governo nonché per potenziare le previste attività di monitoraggio e di controllo sull'efficacia ed efficienza delle scelte politiche, della *performance* organizzativa e di quella individuale.

Sotto il profilo della dotazione organica, è stato dato avvio ad un'attività di rafforzamento, nel rispetto degli obiettivi di riduzione della spesa e di incremento dell'efficienza amministrativa, della struttura regionale approvando di provvedimenti rientranti nella programmazione delle iniziative occupazionali per il 2018, nell'ambito del piano dei fabbisogni di personale della Regione Molise elaborato per il triennio 2017-2019 (DGR n. 573 del 18 dicembre 2018 e DGR n. 604 del 31 dicembre 2018).

### 3.2.5.2 La "Molise House"

Tra gli obiettivi programmatici assunti dall'Esecutivo, si inserisce quello di rafforzare il ruolo della Regione nonché degli attori del territorio molisano, presso le istituzioni comunitarie e, in generale, nel panorama internazionale, dando avvio ad un programma di potenziamento delle attività a livello europeo e di orientamento costante alle dinamiche comunitarie che ha inteso.

Tale obiettivo è sorretto anche dalla volontà di dare ulteriore valenza alla sede istituzionale e di rappresentanza della Regione Molise a Bruxelles, rendendola disponibile per il tessuto sociale e produttivo regionale, in un'ottica di massimizzazione della sua utilità strategica.

La sede, situata in Rue de Tolouse 47, in prossimità del "distretto amministrativo" dell'Unione Europea, è strutturalmente organizzata in uffici, che fungono da collegamento amministrativo e operativo tra l'Amministrazione e le istituzioni dell'Unione Europea.

Le sue finalità sono riconducibili:

- ad avvicinare la realtà regionale molisana alle dinamiche europee di Bruxelles, intercettare le molteplici opportunità di finanziamento offerte dall'Unione Europea, assistere le strutture regionali e gli *stakeholders* molisani per progetti/iniziative da sviluppare in ambito comunitario;
- a supportare le strutture regionali nella comprensione delle procedure e dei meccanismi europei;
- facilitare la creazione di relazioni tra le strutture regionali e gli organismi/ enti comunitari;
- a creare rapporti di cooperazione con le altre regioni/aree europee.

La forte vicinanza con il "quadrilatero del potere europeo" sede delle principali istituzioni dell'UE (Commissione Europea, Consiglio dell'Unione Europea, Uffici della Presidenza Europea, sede secondaria del Parlamento Europeo, Commissioni del Parlamento Europeo, Comitato delle Regioni, sede politica della NATO), fa sì che la sede regionale si inserisca in un contesto "effervescente", punto

<sup>48</sup> Cfr Programma di Governo, illustrato dal Presidente della Giunta nella seduta del 28 maggio 2018 del Consiglio regionale Molise.

<sup>49</sup> "Deliberazione di Giunta regionale n. 321 del 30 giugno 2018 – Rimodulazione assetto organizzativo - Conferimento incarichi di direzione dei Dipartimenti della Giunta regionale e della Direzione Generale per la Salute, ai sensi dell'articolo 20, commi 3, 4, 5, 6 e 7, dell'articolo 21, comma 1, della legge regionale 23 marzo 2010, n. 10 e successive modificazioni e integrazioni. Provvedimenti".

<sup>50</sup> Con oggetto "Atto di organizzazione delle strutture dirigenziali della Giunta regionale – Provvedimenti".





cruciale e nevralgico dello scenario europeo, nonché di incontro tra persone e organi dei Paesi membri dell'Unione Europea: ad oggi, la più grande integrazione politica e economica a livello internazionale. Con tali presupposti, offrendo gratuitamente gli ambienti a tutti i soggetti con sede legale ed operativa sul territorio regionale (Istituzioni, Università, Scuole, Associazioni, Enti, singole Imprese, Reti di impresa, Gruppi organizzati, Ordini professionali, singoli professionisti), gli uffici di Rue de Tolouse diventeranno la “casa” operativa a Bruxelles di chi lavora in Molise. Sarà possibile, inoltre, dietro pagamento di un corrispettivo, concedere la disponibilità della sede ad altri soggetti “non molisani”. L’iniziativa, avviata con l’approvazione da parte della Giunta regionale del Regolamento che disciplina la concessione a titolo gratuito degli ambienti della sede di Bruxelles, renderà possibile una serie di iniziative che porteranno il Molise sempre più al di fuori dei propri confini per creare opportunità di sviluppo per il proprio tessuto economico, produttivo e sociale<sup>51</sup>.

### **3.2.6 Il riordino e razionalizzazione del Sistema Regione Molise: l’indirizzo strategico.**

Il sistema delle partecipazioni regionali è disciplinato dalle regole prescritte dal legislatore statale che assegna all’Ente Regione una funzione esclusivamente programmatica, separandola, rispetto al pregresso, dall’attività gestionale. Il legislatore ha enunciato l’occorrenza di delineare dei parametri attendibili che siano idonei a vagliare il mantenimento delle partecipazioni, non solo rispetto all’aderenza delle attività svolte con i fini istituzionali dell’Ente, ma soprattutto in ragione della convenienza economica della formula prescelta per perseguire specifiche finalità pubbliche. Con l’art. 15 della L.R. 18 aprile 2014 n. 11, recante “*Razionalizzazione del sistema Regione Molise*”, sono stati stabiliti i seguenti criteri direttivi:

- a) riduzione degli oneri finanziari a carico del bilancio regionale;
- b) fusione-accorpamento e reinternalizzazione di organismi e strutture che svolgono attività analoghe o complementari, con conseguente riduzione della spesa;
- c) soppressione degli enti che non abbiano finalità strategica per la Regione Molise, con previsione di gestione commissariale, con funzione liquidatoria, degli enti soppressi o messi in liquidazione;
- d) razionalizzazione degli organi amministrativi, di controllo e consultivi, con contestuale revisione della quantificazione dei compensi, delle indennità o di qualsiasi altra utilità, per tutti gli organismi.

A tenore della menzionata normativa regionale, le società partecipate, titolari di partecipazioni regionali indirette, ad esclusione di quelle per le quali è in atto un procedimento di cessione, di liquidazione o di una procedura concorsuale, dovranno presentare proposte operative di razionalizzazione o dismissione delle proprie partecipazioni.

Con riferimento alle Società della Regione Molise e con l’esplicita finalità di ridimensionare il fenomeno partecipativo e di superare, ove effettivamente riscontrato, lo squilibrio economico-finanziario della gestione, la Giunta regionale, nel pregresso, in ossequio alla legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015) ha varato il “piano operativo di razionalizzazione degli organismi partecipati” con la DGR n. 497, del 23 settembre 2015.

Il Consiglio regionale del Molise, con L.R. 4 maggio 2016, n. 4 “*Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2016 – 2018 in materia di entrate e spese. Modificazioni e integrazioni di leggi regionali*”, all’art. 13 “*Piani di razionalizzazione delle partecipazioni societarie*” ha preso atto della “*Ricognizione e piano operativo di razionalizzazione degli organismi partecipati dalla Regione Molise redatto ai sensi dell’art. 1, commi 611-614, della Legge n. 190 del 2014*” ed ha autorizzato:

- la Giunta regionale “... a porre in essere, sentita la Commissione consiliare competente, tutti i provvedimenti utili all’attuazione del piano stesso, anche provvedendo ad un aggiornamento periodico del piano di riassetto strategico delle società a partecipazione regionale qualora sia richiesto dalla normativa nazionale medio tempore intervenuta in materia”;
- “Le società in house providing e quelle direttamente partecipate dalla Regione Molise, ove ricorrano le condizioni di detenzione, da parte delle stesse, di partecipazioni in altri organismi societari, predispongono, entro il 31 dicembre 2016, il medesimo piano di razionalizzazione di cui

<sup>51</sup> DGR n. 590 del 27 dicembre 2018 “MOLISE HOUSE”. Sede di rappresentanza di Bruxelles della Regione Molise.



*al comma 1, comunicando, con cadenza trimestrale, alla Regione Molise lo stato di attuazione delle politiche dismissorie intraprese”.*

Il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica recante: *“Revisione straordinaria delle partecipazioni”* (D.lgs n. 175 del 2016) ha previsto per le pubbliche amministrazioni, entro il 30 settembre 2017, una ricognizione di tutte le partecipazioni possedute anche se di minima entità, direttamente o indirettamente, alla data di entrata in vigore del medesimo, individuando le società che devono essere alienate ai sensi dell’art. 10, entro un anno dall’avvenuta ricognizione.

Per gli Enti controllanti, il suddetto provvedimento costituiva l’aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione già adottato ai sensi dell’art. 1, comma 612, della L. n. 190 del 2014.

L’esito della ricognizione, anche in assenza di partecipazioni o in caso di decisione di mantenimento senza interventi di razionalizzazione, doveva essere comunicato attraverso l’applicativo del Tesoro, di cui all’art. 17, del D.lgs n. 175, del 2016.

Gli adempimenti di cui all’art. 2, comma 1, lett. b) del D.lgs n. 175 del 2016 sono necessari anche per definire il perimetro delle società indirette, ossia quelle detenute da una pubblica amministrazione per il tramite di una società a controllo pubblico, con riguardo inoltre alle norme di cui all’art. 11- *quater* del D.lgs. n. 118 del 2011, e al *“gruppo di amministrazione pubblica”* citato nel principio contabile applicato 4/4 ove si dispone il consolidamento dei conti degli Enti con aziende, società controllate e partecipate.

Le suddette disposizioni normative tra loro collegate formano un sistema complessivo dedicato a regolare i profili pubblicistici delle operazioni aventi ad oggetto le società pubbliche.

In tale contesto il Governo regionale adotterà azioni volte alla razionalizzazione del sistema, mediante mantenimento degli enti ritenuti strategici per il perseguimento delle finalità istituzionali anche attraverso fusioni e accorpamento di funzioni.

In tale quadro è importante riportare i principali indirizzi strategici e gli elementi di innovazione ai quali sarà improntata l’attività amministrativa regionale nel prossimo periodo.

Sul tema delle partecipate la Regione, conformemente anche a quanto evidenziato dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, in sede di Giudizio di parifica del rendiconto 2017, ha programmato e realizzerà azioni finalizzate al superamento di un approccio di tipo formale anziché sostanziale e di interventi senza il connotato della gestionalità. Tale auspicato cambiamento, avviato in questi mesi, richiede una profonda modifica delle procedure e dei rapporti tra l’Ente e le sue partecipate, da improntare su meccanismi stringenti da un lato di formulazione e recepimento degli indirizzi strategici dall’altro di controllo *in itinere* ed *ex post* della loro attuazione, misurando i risultati e l’equilibrio gestionale di tipo economico, finanziario e patrimoniale. L’approvazione dei bilanci delle società partecipate nel corso del 2018 ha consentito alla nuova Amministrazione di conoscere la relativa situazione contabile e gli assetti gestionali e di avviare la riconciliazione dei debiti e crediti. La fase successiva è quella, già avviata e da consolidarsi nel prossimo triennio, della definizione di indirizzi strategici nuovi volti a confermare le ragioni del mantenimento della partecipazione e/o il legame strumentale con la regione. Si fa ad esempio riferimento alla Molise Dati spa, partecipata al cento per cento, rispetto alla quale è in corso una verifica di fattibilità su modifiche di assetto complessivo della società che rafforzino i compiti di strumentalità e di coordinamento operativo per la regione nel settore informatico, ivi compreso il rapporto con le forniture esterne di beni e servizi, per i quali non è possibile la gestione in regime di rinnovi e proroghe ripetute.

Con riferimento invece alla Finmolise spa la regione intende rafforzare la funzione di accompagnamento e sostegno (*business angel*), con strumenti finanziari innovativi, alle nuove imprese, alle start up innovative e delle imprese esistenti attraverso forme di consolidamento degli *asset* patrimoniali. Va riproposto in tal senso anche il prestito partecipativo e ridefinita l’offerta dei servizi della finanziaria regionale in modo integrato e non sovrapposto con i nuovi strumenti finanziari che la regione sta avviando con la Banca Europea degli Investimenti e il Fondo Europeo degli investimenti e con il sistema bancario privato.

Con riferimento a Sviluppo Italia Molise, viene confermata la strategicità della società a cui sono affidate ulteriori attività di assistenza tecnica specialistica in alcuni settori e programmi complessi quali ad esempio il turismo. Si verificherà l’opportunità di una modifica nel modello di *governance* attraverso la nomina di un consiglio di amministrazione in sostituzione dell’amministratore unico.



Infine per le società operanti nel cosiddetto comparto montagna, è stato dato, di recente, un importante impulso, finalizzato alla razionalizzazione delle società e al contestuale rilancio delle attività in un settore strategico di sviluppo economico, attraverso la legge regionale 11 febbraio 2019, n. 2 "Riduzione numerica degli organismi partecipati dalla Regione Molise attraverso un intervento di fusione mediante incorporazione ai sensi degli art. 2501 e seguenti del codice civile" con la quale sono state attivate le procedure per la fusione per incorporazione della Campitello Matese Scpa, la Korai Srl e Funivie del Molise Spa.

### **3.3 Le attività strategiche trasversali e la programmazione**

#### **3.3.1 Le strategie di sviluppo territoriale**

Nell'ambito della programmazione comunitaria per il settennio 2014-2020, in considerazione dello stato di avanzamento e di attuazione dei programmi operativi e coerentemente con il fabbisogno di interventi rilevato sul territorio, il Governo regionale ha impresso una decisa accelerazione agli interventi del Piano Operativo Regionale svolgendo una rilevante azione di recupero delle risorse.

Un vigoroso e rinnovato impulso, inoltre, è stato dato alle strategie di sviluppo territoriale previste dal POR FESR-FSE, dal PSR e dai programmi nazionali, in una logica di intervento unitaria e integrata.

La strategia di sviluppo territoriale adottata nell'ambito del POR è incentrata su due *target* - aree urbane (AU) e aree interne (AI) – ed è ispirata a limitare il rischio spiazzamento e reciproco depauperamento.

In dettaglio, focalizzando l'attenzione sulla sostenibilità economica e ambientale e all'evoluzione intelligente dei servizi alla collettività, il POR dedica ad AU e AI un ventaglio di policy, riferito alle rispettive strategie e alla strategia di Rete della PA, sostenuto dagli Assi: 2 "Agenda Digitale", 3 "Competitività del sistema produttivo", 4 "Energia Sostenibile", 5 "Ambiente, cultura e turismo", 6 "Occupazione" e 7 "Inclusione sociale e lotta alla povertà".

La strategia muove dalla necessità di rispondere alle peculiarità e ai fabbisogni delle diverse componenti del territorio, caratterizzate dalla presenza di differenti realtà economiche e sociali, seguendo il modello *place based*. Tiene conto, inoltre, del fatto che il territorio è occupato da pochi agglomerati urbani di ridotte dimensioni demografiche e, in numero e superficie largamente prevalenti, da comuni appartenenti alle aree interne si connettono ai diffusi disagi legati alla distanza dai servizi essenziali, che aggrava la marginalizzazione economica, determinando spopolamento e senilizzazione della popolazione. Disagi non dissimili, seppur in misura minore, emergono anche con riferimento alle aree urbane che, nella loro ridotta dimensione, trovano difficoltà ad affermarsi pienamente quali centri propulsori di crescita.

Rilevando tali complessità, è definita una strategia incentrata sull'aggregazione di più risorse e attori per il conseguimento della massa critica necessaria alla pianificazione ottimale degli interventi e ad una gestione efficiente dei servizi.

##### **3.3.1.1 Aree Urbane**

Il potenziamento delle aree urbane è perseguito in virtù della rilevanza centrale di tali aree, nell'intento di sostenerne l'attrattività, sia incrementando la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati, sia creando maggiori opportunità di partecipazione al mercato del lavoro.

Secondo ciò che prevede il Programma Operativo FESR FSE 2014-2020 regionale, le tre Aree urbane di Campobasso, Isernia e Termoli (costituite dalle città della regione a maggior concentrazione di



popolazione e dai relativi hinterland) sono poli di erogazione di servizi di rango elevato e vengono sostenute attraverso l'attivazione di altrettanti ITI (Investimenti Territoriali Integrati). Alle tre aree urbane sono state assegnate risorse POR complessive per € 18.956.965,76.

Procedendo per *step* tecnici di attuazione, sono stati individuati i percorsi amministrativi per la redazione dei documenti strategici di sviluppo urbano sostenibile da parte delle tre Aree, nell'ambito di un processo di co-progettazione. I Comuni Polo delle Aree Urbane di Campobasso, Isernia e Termoli (Autorità Urbane), attraverso un percorso ampio e condiviso tra le Amministrazioni comunali dell'Area, firmatarie di un Protocollo d'intesa/Accordo per la definizione e attuazione della strategia di sviluppo urbano, la Regione ed il partenariato locale, hanno elaborato la propria Strategia di Sviluppo Urbano 2014-2020. Tale percorso si è concluso formalmente nel settembre 2017, con l'approvazione dei documenti strategici deliberati dai Consigli comunali di tutte le municipalità coinvolte<sup>52</sup> e la successiva ratifica da parte del Comitato di Sorveglianza del POR Molise FESR FSE 2014-2020 (procedura scritta n. 1/2017). Nella seduta del 19 novembre 2018 è stato approvato un aggiornamento dei cronoprogrammi di spesa e preso atto dell'avvenuta designazione delle Autorità Urbane di Campobasso e di Termoli<sup>53</sup>.

Di seguito si riporta una sintesi delle tre strategie che evidenzia gli obiettivi strategici individuati e gli strumenti utilizzati.

### **STRATEGIA AREA URBANA DI CAMPOBASSO (Campobasso, Ferrazzano, Ripalimosani)**

L'Autorità Urbana di Campobasso individua la sua *vision* che consiste nel "rendere l'area urbana intraprendente ed autentica: intraprendente per favorire l'attrattività e l'innovazione valorizzando nuovi potenziali di crescita socio-economica ed autentica per valorizzare l'identità ambientale, storica e culturale nonché le relazioni sociali in essa presenti".

Essa si correla all'obiettivo di realizzare azioni interconnesse volte a raggiungere un'elevata qualità degli assetti strutturali e ambientali e della vita dei cittadini negli aspetti relazionali, lavorativi e culturali.

Dalla *vision* si è arrivati alla definizione di una *mission*, quale obiettivo generale della strategia che, nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e del POR Molise 2014-2020, intende garantire una crescita economica e sociale attraverso 4 assi strategici denominati "Innovazione e Smart City", "Cultura e Turismo", "Ambiente ed Urbanistica", "Welfare ed Educazione" ai quali si collegano le seguenti direttrici:

- affermazione di una nuova centralità dell'economia privata in modo da riequilibrare la bilancia economica complessiva del territorio troppo appiattita su quella pubblica che diventa un freno alla crescita;
- sviluppo delle reti di conoscenza che pongano attenzione alla ricerca e all'innovazione quale chiave di crescita del territorio promuovendo azioni integrate e sostenibili, in particolare per i giovani;
- innalzamento del livello dei servizi amministrativi attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative;
- miglioramento della vivibilità dal punto di vista ambientale e della mobilità applicando, anche in via sperimentale, sistemi innovativi di risparmio energetico e trasporto intermodale;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale anche in prospettiva di utilizzo turistico;

<sup>52</sup> DGR 335/2017 del 19/09/2017

<sup>53</sup> DGR n. 511/2018 "POR MOLISE FESR FSE 2014-2020 – DGR 207/2018 – "Strategie Aree Urbane" – Aggiornamento dei cronoprogrammi di spesa e presa d'atto della designazione degli organismi intermedi.



- attivazione di misure di politica attiva del lavoro che innalzino il livello di occupabilità dei cittadini e creino nuove condizioni di lavoro anche attraverso la valorizzazione di creatività e talenti, soprattutto dei giovani;
- sostegno al welfare urbano con azioni mirate a cambiare culturalmente e socialmente le condizioni di vita delle fasce più deboli dei cittadini.

Dalle direttrici scaturiscono gli obiettivi specifici della strategia:

- rendere il territorio più *smart* innovando l'offerta dei servizi pubblici a favore di cittadini ed imprese e, potenziando, per una migliore fruibilità di tali servizi, gli strumenti di connessione;
- riqualificare e ri-funionalizzare le dotazioni infrastrutturali e le strutture di edilizia pubblica esistenti, al fine di rendere il territorio attrattivo per il rilancio dell'economia e dell'occupazione puntando su innovazione e creatività;
- valorizzare il patrimonio naturale e culturale materiale e immateriale a fini culturali e turistici;
- migliorare la qualità della vita tramite azioni di sviluppo urbano che puntino su mobilità sostenibile, riqualificazione energetica e sensibilizzazione dei cittadini su temi ambientali;
- migliorare i livelli di occupazione e occupabilità, in particolare per i giovani, offrendo nuove opportunità lavorative che puntino maggiormente all'autoimprenditorialità in settori specifici (turismo, ambiente, innovazione, ecc.);
- adottare nuove misure di welfare urbano che contrastino la povertà e le disuguaglianze in favore delle fasce di popolazione più deboli e sfavorite (anziani, immigrati, lavoratori svantaggiati, tossicodipendenti, etc.).

#### STRUMENTI

La strumentazione a sostegno del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati si compone di azioni finanziati dal POR e di azioni che trovano copertura in altre fonti.

La strategia, in estrema sintesi, si compone dei seguenti numeri:

- 4 Assi strategici
- 6 Obiettivi
- 29 Interventi (16 finanziati dal POR, 8 cofinanziati da fondi nazionali, 4 cofinanziati da risorse proprie e *project financing*, 1 finanziato dalla Regione in ambito ATS)
- circa 27 ML di Euro di investimento totale di cui: 9,2 ML di risorse POR Molise FESR FSE; 15,5 ML di risorse nazionali; 1,6 ML di risorse proprie; 0,3 ML di risorse private e *project financing*; 0,5 ML di risorse regionali (ATS).

Si propone di seguito una prima tabella di riepilogo al fine di esplicitare la corrispondenza tra gli obiettivi della strategia e gli interventi individuati (il cui titolo è riportato nell'ultima colonna) a valere sulle Azioni POR Molise FESR FSE 2014-2020 per il loro raggiungimento:

Obiettivi strategia	Azioni POR	Titolo interventi
Rendere il territorio più smart innovando l'offerta dei servizi pubblici a favore di cittadini e imprese.	2.1.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 2.1.1a)/1 Anagrafe nazionale;</li> <li>✓ 2.1.1b)/1 Interventi di miglioramento della connessione telematica a favore dei cittadini e delle imprese, anche finalizzata ad una migliore fruizione dei servizi on-line;</li> <li>✓ 2.1.1b)/2 Realizzazione di sistemi di videosorveglianza;</li> <li>✓ 2.1.1b)/3 Sviluppo e realizzazione di servizi on line al cittadino e alle imprese.</li> </ul>
Riqualificare e ri-funionalizzare le dotazioni infrastrutturali e le strutture di edilizia pubblica esistenti.	4.1.1 4.4.1 4.4.2 4.4.3 4.3.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 4.1.1/1 Interventi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali.</li> <li>✓ 4.4.1/1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio per una mobilità intermodale intra Area Urbana;</li> </ul>
Migliorare la qualità di vita tramite	4.5.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 4.4.2/1 Sistemi di trasporto intelligenti;</li> </ul>





Obiettivi strategia	Azioni POR	Titolo interventi
azioni di sviluppo urbano che puntino su mobilità sostenibile, riqualificazione energetica e sensibilizzazione dei cittadini su temi ambientali.		<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 4.4.3/1 Realizzazione di percorsi pedonali, piste ciclabili e punti di ricarica di veicoli elettrici riservati al trasporto collettivo;</li> <li>✓ 4.3.1/1 Realizzazione di smart grids;</li> <li>✓ 4.5.1/1 Realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento.</li> </ul>
Valorizzare il patrimonio naturale e culturale (materiale immateriale) a fini culturali e turistici.	5.1.1 5.2.1 5.3.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 5.1.1/1 Tutela e valorizzazione naturalistica di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette e paesaggi tutelati), con particolare riferimento a siti Natura 2000;</li> <li>✓ 5.2.1/1 Tutela e valorizzazione di attrattori culturali anche in chiave turistica;</li> <li>✓ 5.3.1/1 Promozione integrata dell'offerta turistica.</li> </ul>
Migliorare i livelli di occupazione e occupabilità, in particolare per i giovani, offrendo nuove opportunità lavorative che puntino maggiormente all'autoimprenditorialità in settori specifici (turismo, ambiente, innovazione etc.).	6.1.1 6.2.1 6.2.2	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 6.1.1/1 Sostegno alla creazione d'impresa in settori specifici (turismo, ambiente, innovazione, tipicità locali etc.) su iniziativa di disoccupati;</li> <li>✓ 6.2.1/1 Tirocini formativi a favore di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni;</li> <li>✓ 6.2.2/1 Sostegno alla creazione d'impresa in settori specifici (turismo, ambiente, innovazione, tipicità locali etc.) su iniziativa di giovani tra i 18 e i 35 anni.</li> </ul>
Adottare nuove misure di welfare urbano che contrastino la povertà e le disuguaglianze in favore delle fasce di popolazione più deboli e sfavorite (anziani, immigrati, lavoratori svantaggiati, tossicodipendenti, etc.).	7.1.1 7.3.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 7.1.1/1 Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica mediante erogazione di borse lavoro e l'attivazione di percorsi SIA (Inclusione Sociale Attiva);</li> <li>✓ 7.3.1/1 Sostegno a favore di imprese sociali per l'attivazione di servizi innovativi a favore di fasce deboli (Sportello tematico immigrati e Servizio di mediazione culturale).</li> </ul>

Come anticipato, la Strategia trova attuazione non solo attraverso gli interventi finanziati dal POR Molise, ma si avvale, per il raggiungimento dei suoi obiettivi, di ulteriori interventi che trovano copertura finanziaria su altre fonti (nazionali, regionali, proprie e private). La matrice che segue illustra, sinteticamente, rispetto a ciascun intervento, l'investimento stimato e la relativa fonte di copertura, per cui si precisa che si è utilizzato un criterio prudenziale di stima.



ATTIVITÀ /INTERVENTI	INVESTIMENTO TOTALE	POR FERS 2014-2020		RISORSE PROPRIE	FONDI NAZIONALI	FONDI REGIONALI	FONDI EUROPEI DIVERSI DAL POR	FONDI PRIVATI/ PROJECT FINANCING	ALTRI FONDI (ES. PRESTITI)
		IMPORTO	AZIONE						
Riqualificazione Centro Fieristico Selva Piana	500.000,00			500.000,00					
Riqualificazione mercato coperto ed aree di pertinenza (Programma Aree Degradate)	9.511.638,39				9.511.638,39				
Riqualificazione ex scuola "Notte" – Sant'Antonio Abate (Programma Aree Degradate)	2.252.909,60				2.252.909,60				
Studio per la riqualificazione dell'ex mattatoio (Programma Aree Degradate)	1.800.000,00			600.000,00	1.200.000,00				
Anagrafe nazionale della popolazione	149.526,00	149.526,00	2.1.1 a)						
Miglioramento connessione telematica – Videosorveglianza – Servizi on line	900.025,33	900.025,33	2.1.1 b)						
Interventi di riqualificazione energetica di impianti sportivi del Comune di Campobasso								294.000,00	
Interventi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	390.716,44	390.716,44	4.1.1						
Realizzazione di orti didattici (Programma Aree Degradate)	100.000,00				100.000,00				
Realizzazione di smart grids	1.774.752,92	1.774.752,92	4.3.1						
Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio per una mobilità intermodale	1.100.000,00	1.100.000,00	4.4.1						
Sistemi di trasporto intelligenti	266.666,67	266.666,67	4.4.2						
Miglioramento della viabilità sostenibile (Programma Aree Degradate)	1.226.454,80				1.226.454,80				
Realizzazione di percorsi pedonali, piste ciclabili e punti di ricarica di veicoli elettrici riservati al trasporto collettivo	166.666,67	166.666,67	4.4.3						
Realizzazione di piste ciclopedonabili e percorsi benessere (Programma Aree Degradate)	1.000.000,00				1.000.000,00				
Realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento	258.804,00	258.804,00	4.5.1						
Tutela e valorizzazione naturalistica di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica	700.592,00	700.592,00	5.1.1						
Tutela e valorizzazione di attrattori culturali anche in	1.329.724,00	1.329.724,00	5.2.1						



ATTIVITÀ /INTERVENTI	INVESTIMENTO TOTALE	POR FERS 2014-2020		RISORSE PROPRIE	FONDI NAZIONALI	FONDI REGIONALI	FONDI EUROPEI DIVERSI DAL POR	FONDI PRIVATI/ PROJECT FINANCING	ALTRI FONDI (ES. PRESTITI)
		IMPORTO	AZIONE						
chiave turistica									
Manutenzione straordinaria Palazzo Chiarulli (Comune di Ferrazzano)	400.000,00			400.000,00					
Riqualificazione urbana area ex Convento S. Onofrio (Comune di Ferrazzano)	90.000,00			90.000,00					
Promozione integrata dell'offerta turistica	466.945,00	466.945,00	5.3.1						
Sostegno alla creazione d'impresa in settori specifici (turismo, ambiente, innovazione, tipicità locali etc.) su iniziativa di disoccupati	471.124,00	471.124,00	6.1.1						
Attivazione di tirocini formativi a favore di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni	125.633,00	125.633,00	6.2.1						
Sostegno alla creazione d'impresa in settori specifici (turismo, ambiente, innovazione, tipicità locali etc.) su iniziativa di giovani tra i 18 e i 35 anni	209.389,00	209.389,00	6.2.2						
Creazione della "Città dei Ragazzi" Centro aperto polivalente ( <i>Programma Aree Degradate</i> )	100.000,00				100.000,00				
Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica mediante erogazione di borse lavoro e l'attivazione di percorsi SIA	649.104,00	649.104,00	7.1.1						
Sostegno a favore di imprese sociali per l'attivazione di servizi innovativi a favore di fasce deboli	209.200,00	209.200,00	7.3.1						
Interventi di inclusione sociale a favore di soggetti svantaggiati (Borse Lavoro) – ATS Campobasso (I comuni dell'Area Urbana fanno parte dell'ATS) biennio 2017-2018						475.380,00 (*)			
Progetti di inclusione ed innovazione sociale – capacità di resilienza urbana ( <i>Programma Aree Degradate</i> )	120.000,00				120.000,00				

(\*) Tale importo va diviso tra i comuni dell'ATS in funzione degli abitanti e delle richieste



## **AREA URBANA DI TERMOLI (Termoli, Campomarino, Guglionesi e San Giacomo degli Schiavoni)**

### **VISION E OBIETTIVI**

Come indicazione generale sul tema, l'Autorità Urbana si propone di focalizzare i propri interventi strategici su un percorso di affiancamento allo sviluppo, soprattutto in chiave innovativa, delle iniziative imprenditoriali maggiormente coerenti con la vocazione e la dotazione territoriale.

Le infrastrutture per il digitale rappresentano il mezzo indispensabile per l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attorno ed attraverso le quali si sviluppano le imprese e i servizi al cittadino. In tale contesto, l'Autorità Urbana intende perseguire una politica di sviluppo dei propri asset tecnologici e di comunicazione secondo il paradigma della Smart city, in sinergia con gli indirizzi programmatori individuati dal POR FESR-FSE 2014-2020 per le Aree Urbane. Scendendo nel dettaglio dei comparti produttivi di maggiore interesse, il sostegno all'economia turistica rappresenta un obiettivo prioritario per l'intera Area. La Strategia dell'Area Urbana di Termoli ruota intorno alla valorizzazione dell'intera "Costa dei Delfini" che, coinvolgendo tratti litoranei afferenti a diversi comuni ad essa adiacenti, necessita di interventi programmatici, materiali e immateriali, che generino percorsi virtuosi di sviluppo economico e turistico, coerenti con la strategia nazionale di sviluppo delle zone costiere. A tal proposito è utile ricordare che circa i due terzi dell'intera costa molisana sono ricompresi in Siti di Interesse Comunitario (SIC) e che, in particolare, la zona costiera di Campomarino ed in particolare quella a sud, verso il confine con la Puglia, presenta un territorio che si contraddistingue per le dune mediterranee e le pinete.

L'Area Urbana di Termoli risulta vocata ad una forma di sviluppo turistico sostenibile e si pone, quindi, l'obiettivo di destagionalizzare e arricchire l'offerta turistica; valorizzare l'enogastronomia locale; recuperare il patrimonio edilizio dei centri storici e dei borghi incentivandone l'economia; ridurre il consumo del territorio; valorizzare le antiche competenze artigianali; evitare lo spopolamento dei piccoli comuni lontani dai circuiti turistici tradizionali; offrire nuove opportunità occupazionali. Di seguito una sintesi della *Vision* e della *Mission* strategica.

#### **Vision**

*"Area Urbana di Termoli, da luogo d'accesso al territorio molisano a motore del territorio: verso una città allargata che integri, attraverso iniziative partecipate di sviluppo sostenibile, i propri asset ambientali, culturali, produttivi ed infrastrutturali".*

In coerenza con la Vision delineata, l'obiettivo generale (o *Mission*) della strategia dell'AU di Termoli è focalizzato su tre aree di intervento: mobilità, ambiente e cultura. Nel dettaglio:

1. La mobilità rappresenta un aspetto cruciale per il territorio dell'Area Urbana in quanto condizionata da diversi fattori, quali la presenza di snodi logistici, il traffico di merci, il turismo estivo. Di seguito una sintesi delle azioni di miglioramento delle diverse infrastrutture e dei sistemi di mobilità esistenti, con particolare riferimento al Comune di Termoli:
  - Potenziamento della logistica di rete e della mobilità materiale ed immateriale;
  - Completamento della direttrice N-O/S-E come asse strategico di comunicazione lungo il litorale della AU;
  - Potenziamento degli accessi trasversali alla direttrice N-O/S-E per avvicinare l'entroterra alla costa;
  - Sviluppo di un sistema di parcheggi integrato e congruente con la mobilità sul territorio;
  - Riduzione progressiva del traffico veicolare nella città ottocentesca a favore di aree pedonali.
2. L'ambiente, il suo recupero e la sua valorizzazione sono aspetti fondamentali della strategia urbana, soprattutto in considerazione della maggiore concentrazione, rispetto alla media regionale, di attività industriali, infrastrutture e presenze turistiche. L'Autorità Urbana si propone quindi di indirizzare la propria strategia di sviluppo secondo le seguenti linee di programma:



- Sviluppare un sistema integrato di parchi ad alto interesse naturalistico valorizzando l'assetto geomorfologico del territorio;
  - Valorizzare i *waterfront* situati ai limiti delle aree maggiormente antropizzate;
  - Migliorare la gestione degli ambienti fluviali e fociali volti alla valorizzazione ambientale e alla riduzione dei rischi alluvionali;
  - Potenziare le iniziative di autosufficienza energetica per il miglioramento della qualità della vita.
3. Le attività culturali rappresentano un aspetto vitale per qualunque realtà sociale e l'Area Urbana di Termoli può contare su un vasto insieme di risorse utilizzabili in tal senso. Di seguito si propone una sintesi delle attività da promuovere:
- Potenziare le iniziative di formazione legate al territorio ed alle sue risorse;
  - Promuovere i talenti locali incentivando creatività diffusa ed innovazione;
  - Aprire il territorio alle nuove tendenze artistiche e agli eventi culturali;
  - Sviluppare la percezione del territorio connesso all'enogastronomia sviluppando il connubio tra risorse ittiche ed agroalimentare;
  - Promuovere i borghi antichi dell'Area Urbana come risorsa. Non solo luogo di svago ma anche di cultura, storia, arte e tradizioni.

Le linee di indirizzo sopra richiamate si traducono in 5 obiettivi strategici che, quindi, trovano copertura in interventi specifici (Cfr. sezione Strumenti):

1. Incrementare i flussi turistici nell'ambito dell'AU e sostenere il tessuto economico e industriale.
2. Migliorare la qualità di vita tramite azioni di sviluppo urbano che puntino sulla mobilità sostenibile.
3. Riquilibrare gli ambienti naturali e gli edifici storici in chiave turistica e supportare i processi promozionali del territorio.
4. Migliorare i livelli di occupazione e occupabilità, in particolare per i giovani, offrendo nuove opportunità lavorative che puntino maggiormente all'autoimprenditorialità.
5. Adottare misure di welfare urbano che contrastino la povertà e le disuguaglianze in favore della fasce di popolazione più deboli e sfavorite.

#### STRUMENTI

Si propone di seguito una tabella di riepilogo al fine di esplicitare la corrispondenza tra gli obiettivi della strategia e gli interventi individuati (il cui titolo è riportato nell'ultima colonna) a valere sulle Azioni POR Molise FESR FSE 2014-2020 per il loro raggiungimento:

Obiettivi strategia	Azioni	Titolo interventi
Incrementare i flussi turistici nell'ambito dell'AU e sostenere il tessuto economico e industriale.	3.2.1	✓ 3.2.1/1 Incentivi alle imprese attive nel settore dell'accoglienza turistica.
Migliorare la qualità di vita tramite azioni di sviluppo urbano che puntino sulla mobilità sostenibile.	4.4.1 4.4.2 4.4.3	✓ 4.4.1/1 Nodi intermodali per la "via nova del mare"; ✓ 4.4.2/1 Sistema intelligente per l'organizzazione del trasporto locale; ✓ 4.4.3/1 Realizzazione di piste ciclabili; ✓ 4.4.3/2 Installazione di punti di ricarica per veicoli elettrici destinati al trasporto collettivo.
Riquilibrare gli ambienti naturali e gli edifici storici in chiave turistica e supportare i processi promozionali del territorio.	5.1.1 5.2.1 5.3.1	✓ 5.1.1/1 Recupero e valorizzazione delle aree di attrazione naturalistica; ✓ 5.2.1/1 interventi di recupero e valorizzazione volti alla gestione autosufficiente di beni ed edifici culturali e storici dell'AU;





Obiettivi strategia	Azioni	Titolo interventi
		✓ 5.3.1/1 Piani di promozione e marketing dell'AU .
Migliorare i livelli di occupazione e occupabilità, in particolare per i giovani, offrendo nuove opportunità lavorative che puntino maggiormente all'autoimprenditorialità.	6.1.1 6.2.1 6.2.2	✓ 6.1.1/1 Percorsi di politiche attive del lavoro per contrastare la disoccupazione giovanile (attraverso tirocini formativi ed incentivi all'assunzione); ✓ 6.2.1/1 Percorsi di politiche attive del lavoro per contrastare la disoccupazione giovanile; ✓ 6.2.2/1 Percorsi di politiche attive del lavoro per giovani disoccupati attraverso finanziamenti per la creazione d'impresa.
Adottare misure di welfare urbano che contrastino la povertà e le disuguaglianze in favore della fasce di popolazione più deboli e sfavorite.	7.1.1 7.3.1	✓ 7.1.1/1 Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica attraverso l'attivazione di borse lavoro; ✓ 7.3.1/1 Sperimentazione di progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale.

Le risorse finanziarie deputate all'attuazione delle strategie sono suddivise come di seguito:

Obiettivo strategico	Azione POR	Finanziamento POR (€)	Risorse proprie (€)
Incrementare i flussi turistici nell'ambito dell'AU e sostenere il tessuto economico e industriale.	3.2.1	752.342,33	
Migliorare la qualità di vita tramite azioni di sviluppo urbano che puntino sulla mobilità sostenibile	4.4.1	980.991,00	
	4.4.2	533.333,33	
	4.4.3	333.333,33	
Riqualificare gli ambienti naturali e gli edifici storici in chiave turistica e supportare i processi promozionali del territorio	5.1.1	1.000.000,00	
	5.2.1	1.000.000,00	
	5.3.1	739.000,00	
Migliorare i livelli di occupazione e occupabilità, in particolare per i giovani, offrendo nuove opportunità lavorative che puntino maggiormente all'autoimprenditorialità	6.1.1	299.913,00	
	6.2.1	79.977,00	
	6.2.2	133.294,00	
Adottare misure di welfare urbano che contrastino la povertà e le disuguaglianze in favore della fasce di popolazione più deboli e sfavorite	7.1.1	413.213,00	296.000,00
	7.3.1	133.175,00	78.000,00
<b>TOTALE</b>		<b>6.398.572,00</b>	<b>374.000,00</b>



### AREA URBANA DI ISERNIA (Isernia, Pesche, Miranda)

L'Area Urbana si trova ad un punto di snodo della propria storia e necessita, pertanto, di riconfigurarsi per individuare un nuovo posizionamento, utilizzando le leve dello sviluppo sostenibile e del marketing territoriale. Tale situazione scaturisce anche dal ridimensionamento (progressivo) della funzione prevalente del capoluogo quale *centro di servizi della pubblica amministrazione* (che condiziona anche l'economia dell'Area e la sua capacità attrattiva). Più in particolare, la città di Isernia, superato il periodo della ricostruzione postbellica (fino alla fine degli anni '50), è stata protagonista di:

- un forte sviluppo urbanistico, fondatosi sul boom economico italiano della seconda metà degli anni '50, e su una costante emancipazione sociale (manifestatasi nei suoi toni più intensi dal 1968). Tali fenomeni si sono protratti fino alla metà degli anni '70;
- una ulteriore crescita demografica, urbanistica, economica e sociale della città dovuta all'istituzione della Provincia;
- creazione e sviluppo di un polo produttivo incentrato in gran parte sul settore *fashion*.

Oggi, la riforma delle provincie, la *spending review* e la conseguente riduzione/soppressione delle strutture istituzionali pubbliche e private erogatrici di servizi d'interesse collettivo sul territorio, si sommano alla crisi economica - in generale - ed alla crisi produttiva del settore fashion - in particolare. Gli effetti sono devastanti: incremento della disoccupazione, emigrazione (in particolare dei giovani e di quelli con maggior grado di istruzione), decremento demografico, chiusura di numerose attività produttive, decremento dei valori immobiliari, desertificazione urbana, riduzione dei servizi ai cittadini, perdita di attrattività e di competitività del capoluogo.

### VISION E OBIETTIVI

Sulla base delle risultanze delle analisi condotte è possibile individuare preliminarmente quattro linee strategiche cui far corrispondere specifiche azioni, strettamente interdipendenti tra loro: conoscenza e ricerca; conservazione e tutela del patrimonio; valorizzazione culturale, sociale ed economica del territorio; promozione e comunicazione.

Nella convinzione che la città e i comuni limitrofi compresi nell'Area urbana possano recuperare benessere socio-economico, incremento demografico e margini di sviluppo, la *vision* della strategia è orientata, anzitutto, a proporre all'esterno l'immagine dell'Area come attrattore scientifico-didattico-turistico di rilevanza nazionale ed internazionale facendo leva sul proprio patrimonio storico, archeologico, culturale e ambientale e, con ricadute, non solo sull'Area urbana ma anche oltre i suoi confini.

“Proporre all'esterno l'immagine dell'Area quale attrattore scientifico-didattico-turistico di rilevanza nazionale ed internazionale, facendo leva sul proprio patrimonio storico, archeologico, culturale e ambientale, con ricadute anche oltre i confini dell'Area”.

In relazione alla *vision*, la strategia si pone i seguenti obiettivi specifici:

1. Perseguimento di una crescita intelligente, basata sulla promozione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, nonché sul miglioramento dei servizi TIC ai cittadini e alle imprese;
2. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale, anche attraverso l'introduzione di processi ICT, finalizzati, tra l'altro, all'implementazione del sistema turistico locale;
3. Salvaguardia dell'ambiente attraverso interventi di sviluppo urbano, che puntino su mobilità sostenibile; efficientamento energetico (degli edifici pubblici); produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali e climatici; uso efficiente delle risorse disponibili;



4. Promozione della competitività del sistema produttivo locale con particolare riferimento all'industria dell'accoglienza
5. Creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani, attraverso iniziative di sostegno all'istruzione e alla formazione professionale, nonché alla creazione d'impresa in settori strategici per lo sviluppo e la promozione della competitività del sistema produttivo locale (turismo; tessile-moda-fashion; agroalimentare; artigianato );
6. Rafforzamento dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà, attraverso iniziative che coinvolgano imprese sociali e progetti di innovazione gestiti nelle forme dell'economia sociale.

Tali obiettivi sono stati elaborati in sinergia con quelli previsti da altri progetti e documenti programmatici che il Comune di Isernia, in parallelo ha adottato (Documento di Indirizzo Strategico del Comune di Isernia e progetto collegato al Bando Periferie).

### STRUMENTI

Si propone di seguito una tabella di riepilogo al fine di esplicitare la corrispondenza tra gli obiettivi della strategia e gli interventi individuati (il cui titolo è riportato nell'ultima colonna) a valere sulle Azioni POR Molise FESR FSE 2014-2020 per il loro raggiungimento:

Obiettivi strategia	Azioni	Titolo interventi
Crescita intelligente, basata sulla promozione della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico, nonché sull'ampliamento dell'accesso alle TIC e sul miglioramento dei servizi TIC ai cittadini e alle imprese, <i>in primis</i> da parte della P.A. e dei gestori di servizi pubblici, con conseguente rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale.	2.1.1 b)	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 2.1.1/1 - Produzione e diffusione di applicativi software (APP) per l'interfaccia della popolazione con la P.A.;</li> <li>✓ 2.1.1/2 - Installazione di dispositivi multimediali per la comunicazione tra utenti e gestori di servizi pubblici;</li> <li>✓ 2.1.1/3 - Creazione di piattaforme su cui innestare lo sviluppo di servizi smart innovation, nei centri di aggregazione presenti sul territorio dell'Area urbana.</li> </ul>
Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale dell'Area urbana, anche attraverso l'introduzione di processi ICT, finalizzati, tra l'altro, all'implementazione del sistema turistico locale. La sistematizzazione delle risorse naturali e culturali consente, in una visione centripeta, l'attrazione nel sistema di tutte le altre risorse del territorio, materiali e immateriali, e la loro reciproca omologazione.	5.1.1 5.2.1 5.3.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 5.1.1/2 - Creazione di percorsi ecoturistici e sportivi, con specifici spazi di sosta/servizio, in contesti ambientali dotati di particolari qualità attrattive, attraverso interventi finalizzati al loro recupero/conservazione integrata/qualificazione, anche con l'introduzione di dispositivi smart;</li> <li>✓ 5.2.1/1 - Conservazione, tutela e recupero storico-architettonico del patrimonio, con particolare riguardo ai nuclei storici;</li> <li>✓ 5.2.1/2 - Organizzazione di eventi di divulgazione e comunicazione scientifica, anche con l'ausilio di strumenti innovativi multimediali/virtuali e creativi/interattivi;</li> <li>✓ 5.2.1/3 - Creazione di sale espositive e laboratori scientifici per gli studi archeologici/paleontologici (principalmente tramite la realizzazione di infrastrutture museali e di interventi di rigenerazione/rivitalizzazione dei centri storici e dei complessi monumentali storici);</li> <li>✓ 5.3.1/1 - Promozione dell'offerta turistica integrata attraverso studi e ricerche nel settore del marketing</li> </ul>



Obiettivi strategia	Azioni	Titolo interventi
		strategico; costruzione di piattaforme ICT per la promozione/commercializzazione dell'offerta turistica; organizzazione di eventi promozionali.
Salvaguardia dell'ambiente attraverso interventi di sviluppo urbano, che puntino su efficientamento energetico (degli edifici pubblici); produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali e climatici; uso efficiente delle risorse disponibili.	4.1.1 4.3.1 4.5.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 4.1.1/1 - Installazione, in alcuni edifici e strutture pubbliche, di sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo;</li> <li>✓ 4.3.1/1 - Realizzazione del primo lotto smart grid intercomunale;</li> <li>✓ 4.5.1/1 - Introduzione di buoni esempi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, con la realizzazione di impianti di piccola cogenerazione, onde conseguire alti rendimenti termici/elettrici dai combustibili fossili.</li> </ul>
	5.1.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 5.1.1/1 - Introduzione di un sistema di tutela e salvaguardia (finalizzato alla mitigazione dei rischi ambientali) dei beni naturalistici, anche attraverso il monitoraggio e lo studio dei fenomeni naturali con particolare riguardo alle risorse "suolo" e "acqua".</li> </ul>
Promozione della competitività del sistema produttivo locale	3.2.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 3.2.1/1 - Introduzione di processi ICT per la costruzione di un prodotto turistico unitario e lo sviluppo di App informative-promozionali da parte delle imprese dell'industria dell'accoglienza in senso lato.</li> </ul>
Creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani, attraverso iniziative di sostegno all'istruzione e alla formazione professionale, nonché alla creazione d'impresa in settori strategici per lo sviluppo e la promozione della competitività del sistema produttivo locale (turismo; tessile-moda-fashion; agroalimentare; artigianato; etc.).	6.1.1 6.2.1 6.2.2	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 6.1.1/1 - Sostegno alla creazione d'impresa con priorità nei settori: comunicazione creativa; agroalimentare e artigianato; prevenzione del disagio sociale (Destinatari: disoccupati, compresi quelli di lunga durata);</li> <li>✓ 6.2.1/1 - Promozione e sostegno a tirocini formativi, di orientamento e di inserimento/reinserimento, nonché a percorsi di apprendistato professionalizzante (Destinatari: giovani inoccupati, inattivi e disoccupati; giovani in diritto-dovere all'istruzione, 15-17 anni; studenti di Scuole Secondarie Superiori e Università, 15-25 anni);</li> <li>✓ 6.2.2/1 - Promozione di iniziative volte al reingresso nel mondo del lavoro dei giovani disoccupati, inattivi e inoccupati (18-35 anni), attraverso percorsi di sostegno alla creazione d'impresa, anche sociale, con riferimento, tra gli altri, ai settori della comunicazione creativa multimediale, dell'agroalimentare, dell'artigianato e dei servizi alla persona.</li> </ul>
Rafforzamento dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà, attraverso iniziative (imprese sociali; progetti di innovazione gestiti nelle forme dell'economia sociale; etc.) a favore di soggetti in temporanea difficoltà economica, al fine di favorirne l'ingresso o il reingresso nel mondo del lavoro.	7.1.1 7.3.1	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ 7.1.1/1 - Supporto a soggetti e famiglie in temporanea difficoltà economica, causata dalla perdita di lavoro, attraverso l'assegnazione di borse lavoro semestrali, che contemplino percorsi di accompagnamento al reingresso nel mercato del lavoro;</li> <li>✓ 7.3.1/1 - Sostegno per attività di formazione e consulenza gestionale sociali nel campo dell'economia e dell'impresa sociale e supporto a progetti di innovazione finalizzati al miglioramento del livello del welfare locale.</li> </ul>



Le risorse finanziarie deputate all'attuazione delle strategie sono suddivise come di seguito:

Azione	Costo totale	Copertura finanziaria				
		POR FESR-FSE	Cofinanziamento privato (imprese beneficiarie dei contributi)	Risorse proprie	Debiti verso terzi	Project financing
Azione 2.1.1		€ 285.650,83				
Azione 3.2.1		€ 314.217,01				
Azione 4.1.1		€ 329.342,36				
Azione 4.3.1		€ 711.239,54				
Azione 4.5.1		€ 140.530,00				
Azione 5.1.1		€ 327.592,00				
Azione 5.2.1		€ 492.870,00				
Azione 5.3.1		€ 172.653,00				
Azione 6.1.1		€ 174.198,00				
Azione 6.2.1		€ 46.453,00				
Azione 6.2.2		€ 77.421,00				
Azione 7.1.1		€ 240.006,00				
Azione 7.3.1		€ 77.352,00				
<b>TOTALE</b>		<b>€ 3.389.524,74</b>				

### 3.3.1.2 Aree interne

Nell'ambito della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020, particolare attenzione – quale strumento per lo sviluppo dell'intero Paese – è stata posta alle c.d. "Aree interne". Anche per le Aree interne (AI), la Regione segue la logica di intervento multisettoriale, nel perseguire l'obiettivo di cogliere opportunità esogene, principalmente attraverso la valorizzazione delle vocazioni locali e il sostegno ad una gestione efficiente delle risorse naturali, puntando al benessere diffuso di cittadini e imprese.

Nell'ambito dell'intervento destinato alle Aree Interne, il POR, agendo su ambiti territoriali caratterizzati da crescente marginalizzazione, ma dotati di importanti potenzialità, contribuisce infatti, anche alle aree pilota selezionate all'interno della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI): Matese, Fortore, Mainarde e Alto Medio Sannio ed agisce in integrazione e sinergia con quest'ultima<sup>54</sup>.

La "Strategia nazionale per le aree interne" interpreta "il territorio delle aree interne italiane come un insieme di aree-progetto, ossia di sistemi locali intercomunali ciascuno con una propria identità territoriale definita da caratteri sociali, economici, geografici, demografici e ambientali. A ogni area-progetto, selezionata attraverso un'istruttoria aperta d'intesa fra la Regione e lo Stato, viene richiesto di elaborare una Strategia di sviluppo dell'area-progetto o "Strategia di area". La Strategia di area costituisce sia la base per attuare gli interventi per mezzo di un Accordo di Programma Quadro (APQ), sia lo strumento per comunicare in modo comprensibile a tutti i cittadini dell'area i risultati attesi e le azioni intraprese per conseguirli (e assicurarne trasparenza e verifica). Il documento e il percorso di

<sup>54</sup> Il percorso di selezione delle aree interne, infatti, è stato avviato nella Regione Molise nel 2014 e con Deliberazione n. 140 del 26/03/2015, recante: "Strategia Nazionale Aree Interne SNAI – Rapporto di istruttoria Comitato Tecnico SNAI. Individuazione delle aree progetto e delle aree pilota. Definizione percorsi successivi", la Giunta Regionale ha preso pertanto atto del "Rapporto di istruttoria per la Selezione delle Aree Interne – Regione Molise" elaborato dal Comitato Tecnico Nazionale per le Aree Interne ed ha individuato, in riferimento agli esiti delle valutazioni presenti nel Rapporto di istruttoria, quale "area pilota", per l'accesso alle risorse della Legge di stabilità 2014, l'area MATESE, e come seconda area pilota, in relazione alla legge di Stabilità 2015, l'area FORTORE.





condivisione tra Regione e Stato sono necessari per ottenere il sostegno finanziario (Programmi comunitari e Legge di Stabilità) e organizzativo della Strategia nazionale per le aree interne<sup>55</sup>.

L'adesione alla SNAI è stata perfezionata attraverso un innovativo percorso di istruttoria pubblica per la selezione delle aree e un percorso metodologico di elaborazione della strategia molto strutturato nonché una calendarizzazione delle attività (stabilita a livello centrale dal CTAI) che prevede l'organizzazione di numerosi incontri, focus group, scouting territoriali sui temi dello "Sviluppo Locale", della "Salute", della "Mobilità" e dell'"Istruzione" finalizzati all'elaborazione del documento di strategia d'area, delle schede intervento, del quadro logico e del correlato sistema degli indicatori.

In linea con quanto disposto dalla Delibera CIPE n. 9/2015<sup>56</sup> e nella medesima logica seguita per le Aree urbane, il finanziamento della strategia delle aree interne è stata attuata attraverso lo strumento dell'ITI - Investimenti Territoriali Integrati – (ITI Aree Interne), che attiva le risorse FESR e FSE, alle quali si aggiungono le risorse del FEASR (misura 19 – Approccio Leader del PSR 2014-2020 e/o di una riserva finanziaria specifica per le aree interne).

Gli ITI delle AI SNAI sono incentrati sui seguenti tematismi riservati dal Programma al sostegno delle AI:

- OT 4 e 6: le politiche energetiche sosterranno la produzione di energia rinnovabile per autoconsumo associata all'efficientamento energetico e alla cogenerazione (4.1.2); le politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse saranno attuate in favore delle aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (6.6.1 AdP), del patrimonio culturale, materiale e immateriale (6.7.1 AdP), della fruizione integrata delle risorse (6.8.3 AdP);
- sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche (OT 3; 3.3.4 AdP);
- sostegno della qualità, dell'efficacia ed efficienza della PA (OT 2), mediante servizi digitali e soluzioni integrate per le *smart communities* (2.2.2 AdP);
- supporto delle opportunità occupazionali, anche attraverso il sostegno all'inserimento lavorativo e le misure di politica attiva quali il sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo (OT 8 - azioni 8.1.7 e 8.5.1 AdP) e delle iniziative di sostegno alle persone in condizione di temporanea difficoltà economica e di innovazione sociale (OT 9 - 9.1.3 e 9.7.5 AdP).

Agli ITI Aree Interne SNAI complessivamente considerati sono attribuite risorse del Programma pari a 7,2 milioni di euro (6% del PO) di cui (i) risorse FESR per complessivi 6,4 milioni di euro (3,8 milioni di euro sostegno dell'UE), e (ii) risorse FSE per complessivi 0,88 milioni di euro (0,5 meuro sostegno dell'UE).

**Tabella 21 Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)**

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
2	FESR	567.618
3	FESR	159.308
4	FESR	1.968.538
5	FESR	1.113.570
6	FSE	274.832
7	FSE	252.434
Totale		4.336.300

Gli ITI delle AI SNAI attivano, oltreché risorse FESR e FSE, anche disponibilità del FEASR, nell'ambito della misura 9 Leader del PSR. L'integrazione delle risorse del FEASR è stata possibile grazie ad una costante interlocuzione sia a livello locale (con l'Autorità di Gestione del PSR) che nazionale (MIPAAF, Comitato Nazionale Aree Interne), che ha consentito, nei primi mesi del 2018, di definire le modalità di sostegno del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 alle strategie territoriali. In particolare, il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 sostiene in modo espresso le strategie territoriali relative alle Aree Interne, attraverso bandi ordinari ed attraverso lo

strumento CLLD (approccio LEADER), e, pertanto, le risorse a valere sul FEASR potranno essere definite in seguito alle pertinenti procedure selettive. In particolare i punteggi specifici relativi alla valorizzazione della strategia di aree interne SNAI sono presenti in 6 bandi specifici per tipologie di

<sup>55</sup> Linee guida per costruire una "Strategia di area-progetto" (utile ai cittadini, non ai progettisti) Documento di lavoro: versione novembre 2014.

<sup>56</sup> La Delibera CIPE 28 gennaio 2015 Programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 – strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del paese; indirizzi operativi (Delibera n. 9/2015).



intervento ed hanno un range di valorizzazione variabile tra 6% e 21% del totale dei punteggi, quindi garantiscono un impatto decisamente elevato e statisticamente determineranno finanziamenti alle aree interne con valorizzazioni economiche sicuramente superiori a quelle indicate cautelativamente in APQ.

Ulteriori risorse destinate al riequilibrio dei servizi di base (istruzione, mobilità e salute) sono state assegnate dalle Leggi di stabilità, a partire dal 2015:

La tempistica di riparto e di assegnazione delle risorse della Legge di stabilità ha influito sul percorso di co-progettazione delle strategie d'area, avviato nel 2015 per l'area del Matese, nel 2016 per il Fortore e nel mese di gennaio 2018<sup>57</sup> per le restanti due aree (Area interna Alto Medio Sannio e Area Interna Mainarde) a seguito dell'assegnazione delle risorse per il riequilibrio dei servizi di base intervenuta con Legge di bilancio 2018<sup>58</sup>.

Allo stato attuale sono state già approvate le Strategie d'area del Matese<sup>59</sup> e dell'Area del Fortore<sup>60</sup>. Il Comitato tecnico Aree Interne, lo scorso 3 agosto 2018, si è espresso positivamente sui documenti contenenti "le bozza di idee per la strategia d'area dell'Alto Medio Sannio" e le "bozza di idee per la strategia d'area dell'Alto Medio Sannio", preliminari all'approvazione dei documenti strategici definitivi. Nella seduta del 3 ottobre 2018, n. 452<sup>61</sup> la Giunta ha approvato lo schema di Accordo Quadro per l'Area del Matese, tra la Regione Molise e il Comune di Spinete, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e Ministero della Salute e finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento e trasformazione da perseguire nell'area e le azioni corrispondenti (incluse tipologie di intervento da rendere permanenti sulla base di una valutazione positiva di efficacia nel lungo periodo), capaci di massimizzare il potenziale endogeno innovativo dell'area e consentire l'apporto delle risorse e delle competenze esterne all'area medesima.

### 3.3.1.3 La promozione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale del Molise - FEASR 2014 – 2020<sup>62</sup>.

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Programma di Sviluppo Rurale, la Misura 19 contribuisce alla Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali"<sup>63</sup>. Più in particolare, nell'ambito della Focus Area (FA) 6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali", la Regione Molise ha inteso aprire le opportunità della misura LEADER a nuovi partenariati, al fine di creare ambiti di intervento più omogenei ed adeguati agli strumenti ed alle risorse disponibili. Al tempo stesso, la misura assume carattere trasversale e contribuisce anche al perseguimento di altre FA in funzione delle diverse strategie di sviluppo locale proposte dai GAL.

**PRIORITÀ 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

PRIORITÀ	FOCUS AREA	MISURE	ALLOCAZIONE FINANZIARIA	TOTALE FOCUS AREA	TOTALE PRIORITÀ
6	6A) Favorire la diversificazione, la	M6 - Sviluppo delle aziende agricole	€ 3.000.000	€ 3.000.000	€ 45.100.000

<sup>57</sup> Legge 27 dicembre 2017 n. 205 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio di previsione per il triennio 2018-2020), commi 895-896 (GU n.302 del 29/12/2017- Supplemento ordinario n. 62).

<sup>58</sup> Legge 27 dicembre 2017 n. 205 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio di previsione per il triennio 2018-2020), commi 895-896 (GU n.302 del 29/12/2017- Supplemento ordinario n. 62).

<sup>59</sup> Deliberazione di Giunta Regionale n. 282 del 21 luglio 2017.

<sup>60</sup> Deliberazione di Giunta Regionale n. 557 del 10 dicembre 2018.

<sup>61</sup> Avente ad oggetto "Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Approvazione dello Schema di Accordo di programma quadro "Area interna Matese".

<sup>62</sup> Estratto dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Molise – versione 5.1

<sup>63</sup> Cfr. Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 5.



PRIORITÀ	FOCUS AREA	MISURE	ALLOCAZIONE	TOTALE FOCUS	TOTALE
	creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	e delle imprese			
	<b>6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali</b>	M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	€ 400.000	<b>€ 25.100.000</b>	
		M7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	€ 13.000.000,00		
		M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	€ 11.700.000		
	<b>6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali</b>	M7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	€ 17.000.000	<b>€ 17.000.000</b>	

Le iniziative che contribuiscono alla Priorità 6 e già attuate sono le seguenti:

6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole nelle imprese agricole

6.4.2 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

L'approccio LEADER, così come riportato nell'Accordo di Partenariato italiano, costituisce uno strumento di programmazione territoriale integrata, nel quale, la popolazione locale individua ed attua soluzioni locali a problemi locali.

Un tale approccio stimola l'imprenditorialità, l'innovazione, la diversificazione e la capacità di *governance* delle comunità locali, promuovendo la sostenibilità delle economie di queste aree nonché il miglioramento della qualità della vita.

Infatti il PSR ha previsto che, mediante i Gruppi di Azione Locale (GAL), le diverse aree del territorio molisano potessero individuare e analizzare i reali fabbisogni specifici per arrivare a definire una propria Strategia di Sviluppo Locale (SSL), coerentemente con gli obiettivi del Programma.

I GAL sono partenariati pubblico-privato sul piano locale che si costituiscono in associazioni con personalità giuridica riconosciuta, disciplinate dagli artt. 14-35 del codice civile. I GAL non devono avere fini di lucro ed hanno il compito di predisporre ed attuare la strategia di sviluppo locale nell'ambito del territorio rappresentato. Devono operare in conformità con le regole e gli obiettivi del programma di sviluppo rurale e della normativa comunitaria, nazionale e regionale e delle disposizioni dell'Organismo Pagatore AGEA. Devono dotarsi, attraverso procedure conformi alla normativa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di adeguata struttura tecnico-amministrativa basata su idonee professionalità per garantire l'adeguatezza allo svolgimento dei compiti assegnati.

Inoltre, in considerazione delle caratteristiche del territorio regionale, intrinsecamente debole ed eterogeneo, il PSR interviene in sinergia con la SNAI (Strategie Nazionali Aree Interne).

Le aree periferiche ed ultra periferiche regionali, che individuano un ulteriore svantaggio delle aree rurali dovuto alla lontananza dai "servizi essenziali", interessano circa l'80% dei comuni molisani ed il 60% della popolazione.

In un tale contesto, sono state destinate una parte della dotazione della misura LEADER, pari al 50%, al finanziamento di piani di sviluppo locale presentati da GAL, nel cui ambito sono ricompresi comuni inseriti nella strategia SNAI.

Sulla base di quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013 e in linea con l'Accordo di Partenariato 2014/2020 lo sviluppo locale Leader, per la Regione Molise, è:

- concentrato su territori sub-regionali specifici, classificati come aree rurali D, con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti né superiore a 150.000 abitanti, comprendente integralmente i territori di quattro o più Comuni contigui.



- gestito da gruppi d'azione locali (GAL) composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse privato rappresentano più del 49 % degli aventi diritto al voto;
- attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multi settoriali, intese come un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali che contribuiscono alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e concepito ed eseguito da un gruppo di azione locale (GAL) attraverso un Piano di Sviluppo Locale (PSL);
- concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali e comprendente elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

Su un totale di 136 comuni 319.101 abitanti, il territorio interessato allo sviluppo locale Leader riguarda n. 128 Comuni in area D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" con circa 243.426 abitanti, ed una superficie territoriale di circa 4.328,76 km<sup>2</sup>.

Sulla base di quanto stabilito dalla normativa comunitaria di riferimento e dal PSR 2014/2020 la Regione Molise effettua una verifica dell'efficacia dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale Leader di ciascun GAL per valutare il raggiungimento di target intermedi e, conseguentemente, procedere all'applicazione di rimodulazioni, disimpegni e primalità.

Lo stato di avanzamento della misura LEADER e delle relative sotto misure sono di seguito riportate.

Impegni e pagamenti del programma LEADER<sup>64</sup>, previsioni al 31 dicembre 2018.

Misura	Sottomisura	Dotazione finanziaria	Importo messo a bando	Impegni giuridicamente vincolanti	Importo pagato	Di cui trascinati	Importo istruttorie in corso	Previsione di spesa al 31/12/2018
19 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO LOCALE LEADER (SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO – SLTP)	19.1 SOSTEGNO PREPARATORIO	€ 1.500.000,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 142.295,95	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 0,00
	19.2 – SOSTEGNO ALL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI ELL'AMBITO DELLA STRATEGIA SLTP	€ 7.700.000,00	€ 7.700.000,00	7.700.000,00	€ 29.458,95	€ 29.458,95	€ 0,00	€ 0,00
	19.3 – PREPARAZIONE E REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DEL GRUPPO DI AZIONE LOCALE	€ 1.500.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	19.4 – SOSTEGNO PER I COSTI DI GESTIONE ANIMAZIONE	€ 1.000.000,00	€ 1.953.029,60	€ 1.953.029,60	€ 70.150,81	€ 70.150,81	€ 500.000,00	€ 200.000,00
	TOTALE	€ 11.700.000,00	€ 9.903.029,60	€ 9.903.029,60	€ 241.905,71	€ 99.609,76	€ 550.000,00	€ 200.000,00

#### Stato di implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale selezionate e declinate nei Piani di Azione Locale (LEADER)

##### Sottomisura 19.1 "Sostegno preparatorio"

Per la sottomisura le risorse totali messe a bando sono pari a 300 mila euro (DD N.39 del 20/5/2016).

La dotazione finanziaria del bando a sostegno delle azioni di preparazione della strategia di sviluppo locale ed avviamento LEADER ammonta a 300 mila euro con un'erogazione massima per proposta di 50 mila euro. Le domande pervenute dai Gruppi di Azione Locale sono 5 e tutte considerate

<sup>64</sup> Cfr Relazione incontro annuale DG Agri- Autorità di Gestione- Attuazione PSR 2014-2020 della Regione Molise – Bruxelles, 4 dicembre 2018



ammissibili e finanziabili con Determinazione Dirigenziale n.3958 del 22/08/2016. L'importo ammesso a finanziamento è di 250 mila euro pari all' 83% delle risorse disponibili.

Ad oggi, sono stati pagati sulla sottomisura 142 mila euro nella programmazione corrente.

In fase di attuazione non si sono registrate criticità tali da dover procedere con l'adozione di iniziative correttive. La partecipazione dei GAL ha permesso un assorbimento dell'83% delle risorse disponibili.

#### Sottomisure 19.2 e 19.4

Le sottomisure 19.2 e 19.4 relative all'intervento "sostegno all'attuazione delle azioni previste dalla strategia di sviluppo locale" e "sostegno alla gestione ed animazione territoriale dei GAL" mirano ad animare i territori rurali e sostenere la loro capacità ad individuare, selezionare e supportare idee di sviluppo che hanno una ricaduta nel territorio in termini economici, sociali ed ambientali.

Nella prima fase di selezione delle strategie di sviluppo locale, sono risultati ammissibili e finanziabili n.

#### 3 Gruppi di Azione Locale:

- GAL Molise Verso il 2000
- Gal Alto Molise
- Gal Molise Rurale

In fase successiva, in seguito ad una implementazione finanziaria per il sostegno allo sviluppo locale leader fino alla concorrenza della somma di euro 10.415.029,60 euro (D.D. n.247 del 26/09/2017), è stato possibile ampliare la popolazione regionale interessata dagli interventi strategici, permettendo anche al GAL INNOVAPLUS di attuare la propria Strategia.

Per le sottomisure 19.2 e 19.4, quindi, sono stati messi a bando 10.415.029,60 milioni di euro ovvero 8.462.000 euro per la sottomisura 19.2 e 1.953.029,60 euro per la sottomisura 19.4. La tabella che segue riporta l'attuazione procedurale delle due sottomisure.

19.2 "SOSTEGNO ALL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA SLTP"				
RISORSE MESSE A BANDO	DOMANDE PRESENTATE	IMPORTI RICHIESTI DAI BENEFICIARI	DOMANDE AMMESSE	IMPORTI AMMESSI
€ 8.462.000,00	5	€ 14.310.800,00	4	€ 8.462.000,00
19.4 "SOSTEGNO PER I COSTI DI GESTIONE E ANIMAZIONE"				
RISORSE MESSE A BANDO	DOMANDE PRESENTATE	IMPORTI RICHIESTI DAI BENEFICIARI	DOMANDE AMMESSE	IMPORTI AMMESSI
€ 1.953.029,60	5	€ 3.421.531,99	4	€ 1.953.029,6

In seguito ai provvedimenti di concessione disposti a favore dei 4 GAL beneficiari, è stato approvato, con Determinazione del Direttore del IV Dipartimento n. 143 del 4 giugno 2018, il Documento tecnico – procedurale per la presentazione delle domande di sostegno e di pagamento per la sottomisura 19.4.

Allo stato attuale sono state esaminate n.3 domande di sostegno presentate dai GAL sulla sottomisura 19.4 accolte con specifico provvedimento e si sta procedendo all'inserimento delle domande di anticipazione, nella misura del 50% dell'importo ammesso a finanziamento.

Dall'Analisi qualitativa dei progetti emerge che le strategie di sviluppo locale si focalizzano prevalentemente su tre ambiti tematici:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
- cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
- turismo sostenibile.

Tali ambiti concorreranno all'attuazione della strategia di sviluppo intervenendo sul territorio regionale con azioni che mirano a migliorare la produttività dei settori trainanti dell'economia locale, a valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale, a rafforzare e a creare reti di imprese professionali operanti nel settore rurale e a favorire il ricambio generazionale contribuendo a creare nuova occupazione.





In ordine alle criticità ed eventuali azioni adottate si rileva che la misura ha riscontrato qualche difficoltà nelle fasi di avvio della procedura di valutazione data la complessità degli elaborati progettuali. I progetti e le operazioni/misure individuate devono essere in linea con le priorità selezionate nell'accordo di Partenariato nazionale, nella strategia regionale di sviluppo rurale e devono contribuire agli obiettivi della strategia di sviluppo locale. La partecipazione di quattro Gruppi di Azione Locale garantisce una copertura omogenea dell'intero territorio regionale.

### **Previsioni per il raggiungimento degli obiettivi di performance**

In riferimento grado di raggiungimento dei target intermedi al 2018 fissati in sede di programmazione 2014- 2020 all'interno del *Performance Framework* utilizzando in riferimento sia ai dati relativi ai pagamenti effettuati, ai pagamenti in corso di istruttoria e delle previsioni di pagamenti eseguiti dai beneficiari entro il 31/12/2018 e dichiarate da AGEA nel Q1 2019 è utile riportare che per quanto riguarda la Priorità 6, i target direttamente collegati alla misura 19 registrano due livelli di raggiungimento diversi: quello relativo alla popolazione è stato raggiunto e superato grazie anche alla selezione di un quarto GAL mentre il target di spesa registra un basso avanzamento a causa della complessità delle procedure attuative tipiche del LEADER.

### **3.3.2 La Cooperazione Territoriale Europea (CTE)**

#### **3.3.2.1 La Regione Molise e la CTE: partecipazione alla *governance* nazionale, assetto organizzativo e programmi d'interesse.**

La Regione Molise è parte integrante del sistema di *governance* nazionale per la cooperazione territoriale europea. Partecipa innanzitutto al Gruppo di coordinamento strategico CTE e, in particolare, è membro di un tavolo di lavoro (Tavolo 2) che il GCS CTE ha istituito nel dicembre 2017 per l'approfondimento delle questioni legate allo sviluppo delle due macro-strategie regionali che interessano l'Italia (*EUSAIR - Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica; EUSALP - Strategia UE per la Regione Alpina*)<sup>65</sup>.

La Regione Molise, quindi, partecipa ai seguenti Comitati nazionali: Italia - Croazia, Espon 2020, Urbact III, Med, Adrion, Interact, Interreg Europe. In particolare svolge il ruolo di co-presidente del Comitato nazionale Urbact III (assieme al Ministero delle Infrastrutture Trasporti<sup>66</sup>) e di vice-presidente del Comitato nazionale Adrion (co-presieduto da DPCoe/Agenzia per la coesione territoriale e dalla Regione Marche). Si evidenzia che in qualità di co-presidente del Comitato nazionale Urbact III la Regione Molise è beneficiaria di un apposito finanziamento da parte del DPCoe/ACT per l'attuazione, nel periodo 2017-2023, del "*Programma Complementare di Azione Coesione - Governance dei programmi dell'Obiettivo CTE - Linea di attività 2 - Azione 5 - Regione Molise - Comitato nazionale Urbact III*".

Più in generale, la Regione Molise riconosce il valore strategico della CTE e, in particolare, le significative ricadute che questa può avere sulle strategie di sviluppo regionale, sia in termini di risorse finanziarie aggiuntive sia in termini di occasioni di confronto e di scambio tipiche dei processi di cooperazione internazionale. La Regione ritiene che un corretto allineamento di progettualità transnazionali e transfrontaliere con gli obiettivi di sviluppo e coesione possa contribuire alla crescita del territorio regionale, della produzione, del lavoro e del capitale umano nonché alla sistematica integrazione tra i diversi livelli istituzionali incaricati del coordinamento strategico delle risorse europee, nazionali e regionali.

<sup>65</sup> Sempre a dicembre 2017 il GCS CTE ha istituito altri due tavoli di lavoro: Tavolo 1, dedicato al tema "Relazione CTE e mainstreaming", e Tavolo 3, dedicato al tema del "post 2020".

<sup>66</sup> La Regione Calabria svolge il ruolo di vice-presidente del Comitato nazionale Urbact III.



Pertanto, da diversi anni la Regione Molise attribuisce centralità alla CTE nell'ambito delle proprie priorità politiche e in una logica di coerenza con gli obiettivi di sviluppo definiti nei principali documenti programmatici pluriennali (in particolare POR FESR/FSE 2014-2020 e PSR 2014/2020). In tal senso, con *DGR n. 405 del 31/07/2015* ha approvato un disciplinare gestionale-amministrativo per le attività di cooperazione territoriale europea al fine di proceduralizzare la gestione dei progetti CTE in un'ottica di efficienza ed efficacia della macchina amministrativa. Quindi, con il *"Documento di indirizzo 2014-2020"* per le attività di cooperazione territoriale europea, ha delineato le linee strategiche e gli obiettivi per un sistema di coordinamento di tutti i soggetti interessati all'implementazione di progetti CTE, in coerenza con le linee di attuazione della programmazione regionale e con le linee di indirizzo politico tracciate dalla Presidenza della Regione (*DGR n. 280 del 14 giugno 2016, Cooperazione territoriale europea 2014/2020 - Cooperazione allo sviluppo - Approvazione documento di indirizzo*).

Dal punto di vista organizzativo, un Ufficio dedicato ha compiti di coordinamento e di cabina di regia di tutte le attività di CTE che coinvolgono la Regione Molise. Tale ufficio, inoltre, svolge attività di promozione e di assistenza a favore di altri soggetti territoriali coinvolti (o interessati a partecipare) in attività di cooperazione territoriale europea ed internazionale (ad es. analisi e sviluppo di ipotesi progettuali, ricerca di partner internazionali, realizzazione di attività progettuali, diffusione dei risultati, networking internazionale, etc.).<sup>67</sup>

Nello specifico la Regione Molise nel periodo di programmazione in corso è ammissibile agli otto programmi CTE di seguito elencati<sup>68</sup>.

### 3.3.2.2 I Programmi

#### Programmi transfrontalieri

- ITALIA – ALBANIA - MONTENEGRO. L'obiettivo generale del programma è quello di promuovere la cooperazione nell'area transfrontaliera Albania/Montenegro/Italia (Regione Puglia e Regione Molise) sostenendo, in particolare, il processo di avvicinamento dei paesi balcanici all'adesione alla UE. La Regione Molise è componente con diritto di voto del Comitato di sorveglianza del programma (JMC - Joint Monitoring Committee) ove, assieme alla Regione Puglia, rappresenta l'Italia.
- ITALIA – CROAZIA. L'obiettivo generale del programma è quello di promuovere la crescita e la diversificazione dell'economia nell'area transfrontaliera tra Italia e Croazia, in particolare attraverso il rafforzamento della competitività, incoraggiando modelli di sviluppo sostenibile del turismo, proteggendo l'ambiente, affrontando i cambiamenti climatici, promuovendo il trasporto sostenibile e migliorando le infrastrutture pubbliche.

#### Programmi transnazionali

- INTERREG MED. Il programma interessa i Paesi UE dell'area mediterranea e consente loro di affrontare congiuntamente, al di là dei confini nazionali, sfide comuni quali la promozione di

<sup>67</sup> La gestione regionale dei progetti CTE nel corso del 2017 è stata oggetto di una revisione dettata dalla volontà di creare maggiori sinergie tra la cooperazione internazionale e gli stakeholders territoriali, primo fra tutti il mondo imprenditoriale. Con Deliberazione dell'Esecutivo n. 120/2017 il competente Ufficio *"Cooperazione territoriale europea, Programmi Transnazionali e Transfrontalieri, Cooperazione Pubblica allo Sviluppo"* è stato inserito nell'articolato funzionale del Servizio *"Competitività dei Sistemi Produttivi, Sviluppo delle attività industriali, commerciali e artigianali – Cooperazione territoriale europea – Politiche della concorrenza, Internazionalizzazione delle imprese e marketing territoriale"* del Terzo Dipartimento Politiche di Sviluppo ponendo, dunque, le basi per una gestione unitaria e condivisa delle azioni a sostegno dello sviluppo integrato del territorio. L'assetto organizzativo è stato quindi completato a fine 2017 con la nomina del Dirigente del Servizio e del Coordinatore delle attività internazionali. Quindi dal 01/08/2018 (in attuazione della DGR n. 318 del 30/06/2018) il Servizio *"Competitività"* è stato trasferito nell'articolato funzionale del *"Dipartimento I della Presidenza della Giunta Regionale"*, chiaro segnale dell'importanza attribuita a tale ambito dal nuovo Governo regionale insediatosi nel maggio 2018. Si precisa, infine, che nella fase di attuazione dei progetti CTE vengono coinvolti i Servizi regionali competenti per materia e che la Regione Molise si avvale anche di uno staff di esperti esterni selezionati tramite avvio pubblico.

<sup>68</sup> La Regione Molise partecipa attivamente anche a programmi cosiddetti *"a gestione diretta"* da parte della Commissione Europea, in particolare ai programmi *Life* (protezione dell'ambiente) ed *Erasmus+* (istruzione e formazione) nonché a progetti di cooperazione alla sviluppo finanziati dall'agenzia europea *EuropeAid*.



un'economia a basse emissioni di carbonio, la protezione delle risorse naturali e culturali e la promozione dell'innovazione.

- **ADRION.** Il programma promuove e supporta la cooperazione tra 8 paesi dell'area Adriatico-Ionio (4 Stati FESR e 4 Stati IPA) ed è fortemente agganciato all'attuazione di EUSAIR, la Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica.

### Programmi interregionali

- **INTERREG EUROPE.** E' finalizzato al rafforzamento dell'efficacia delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale, in particolare dei programmi rientranti nell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (POR FESR/FSE) e, se del caso, dei programmi rientranti nell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" (CTE). Favorisce, in particolare, la collaborazione e lo scambio di idee e buone pratiche tra le autorità pubbliche di tutta Europa per trovare soluzioni per il miglioramento delle politiche e delle strategie a beneficio della cittadinanza europea.
- **ESPON.** L'obiettivo generale del programma è quello di supportare il rafforzamento dell'efficacia della politica di coesione, di altre policy e programmi settoriali finanziati nell'ambito dei Fondi SIE. Supporta, in particolare, le politiche di sviluppo territoriale attraverso la produzione e disseminazione di studi, analisi e ricerche.
- **INTERACT.** Il programma supporta le Autorità di Gestione, i Segretariati e altre strutture coinvolte nella gestione dei programmi CTE 2014-2020. E' finalizzato, in particolare, allo scambio di informazioni, strumenti operativi e buone pratiche tra i programmi CTE. Organizza eventi e sessioni formative sulle modalità di gestione di Programmi e Progetti, sulle normative comunitarie di riferimento, sull'utilizzo degli strumenti di cooperazione, sulla disseminazione e comunicazione.
- **URBACT.** E' finalizzato a sviluppare soluzioni innovative per risolvere le principali sfide urbane promuovendo uno sviluppo urbano, integrato e sostenibile, attraverso scambi e processi di apprendimento a livello interregionale.

Infine, un discorso a parte merita la citata strategia macro-regionale *EUSAIR*. Si tratta di una strategia approvata dall'Unione Europea che punta a promuovere una crescita sostenibile nell'area adriatico-ionio supportando, allo stesso tempo, il processo di adesione alla UE dei paesi balcanici. *EUSAIR*, infatti, coinvolge 8 Paesi europei di cui 4 Stati membri UE (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) e 4 Paesi candidati (Bosnia-Erzegovina, Albania, Montenegro e Serbia). Per quanto riguarda l'Italia, le regioni interessate sono: Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia. *EUSAIR* si basa su 4 pilastri di intervento: *Crescita blu*; *Connettere la Regione*; *Qualità dell'ambiente*; *Turismo sostenibile*.

La Regione Molise con la sua partecipazione attiva ai programmi CTE<sup>69</sup> concorre all'attuazione della Strategia e si muove in linea con le direttrici concordate a livello europeo e segnatamente nei momenti di confronto rappresentati dai Forum annuali *EUSAIR*.

Anche il PO FESR/FSE Regione Molise 2014/2020, pur non avendo definito nel dettaglio interventi specifici, intende valorizzare i punti di coerenza tra le sue azioni e le azioni da realizzare nell'ambito della Strategia *EUSAIR*. Questo nell'ottica di (cfr. paragrafo 4.5 del PO):

- generare i più significativi impatti per il territorio;
- intensificare e rafforzare la cooperazione tra i Paesi aderenti alla macro-strategia attraverso i programmi di cooperazione territoriale;
- migliorare le condizioni di contesto, a livello locale e di macro-regione, per quanto attiene ai temi della crescita blu, dei collegamenti regionali (reti di trasporto e di energia), della qualità ambientale e del turismo sostenibile.

La tabella seguente fornisce una matrice di correlazione tra il PO FESR/FSE Regione Molise 2014-2020 e la Strategia *Eusair*<sup>70</sup>.

<sup>69</sup> Diversi progetti attualmente in corso hanno obiettivi coerenti con quelli della macro-strategia e, in particolare, i progetti relativi ai programmi Italia-Albania-Montenegro, Italia-Croazia e Adrion nonché alcuni progetti Interreg Europe ("ZeroCO2", "Hericoast", "Impact" e "Land Sea").



STRATEGIA MACROREGIONALE EUSAIR										
PILASTRI E TOPICS PREVISTI DAL PIANO DI AZIONE EUSAIR ADOTTATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA (SWD (2014) 190 FINAL, GIUGNO 2014)										
PROGRAMMA	PILASTRO 1 BLUE GROWTH			PILASTRO 2 CONNECTING THE REGION			PILASTRO 3 ENVIRONMENTAL QUALITY		PILASTRO 4 SUSTAINABLE TOURISM	
	Topic 1.1	Topic 1.2	Topic 1.3	Topic 2.1	Topic 2.2	Topic 2.3	Topic 3.1	Topic 3.2	Topic 4.1	Topic 4.2
	Blue technologies	Fisheries and aquaculture	Maritime governance	Maritime transport	Intermodal connections	Energy networks	Marine Environment	Terrestrial biodiversity	Tourism offer	Sustainable tourism
<b>POR FESR/FSE</b>	Temi orizzontali OT1-OS 1.1, 1.2, 1.4 OT3-OS3.3	Temi orizzontali OT1-OS 1.1, 1.2, 1.4 OT3-OS3.3	Temi orizzontali OT1-OS 1.1, 1.2, 1.4 OT3-OS3.3		Temi orizzontali OT2-OS2.2	Temi orizzontali OT4-OT4.3	...	...	Temi orizzontali OT6-OS 6.6, 6.7	Temi orizzontali OT6-OS 6.6, 6.7

In termini progettuali, l'ultima relazione annuale sulla CTE (DGR n. 427 del 03/09/2018 "Relazione sullo stato di attuazione dei programmi e dei progetti di cooperazione territoriale europea e cooperazione allo sviluppo per l'anno 2017") evidenzia che la Regione Molise, insieme ai partner territoriali, ha svolto attività in 39 progetti di cooperazione di cui 38 afferenti al periodo di programmazione 2014/2020 ed uno relativo al periodo di programmazione 2007/2013<sup>71</sup>.

Il 2018 ha portato ulteriori acquisizioni di cui si darà conto con la prossima Relazione annuale CTE. Ad ogni modo, tra queste si evidenziano soprattutto gli otto "progetti tematici" approvati recentemente nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia/Albania/Montenegro<sup>72</sup>.

Si tratta di progetti di considerevole dimensione finanziaria (dotazione complessiva pari a 40 milioni di euro), attualmente in fase di negoziazione finale con il Segretariato congiunto del programma, che nel periodo 2019-2021 realizzeranno importanti attività negli ambiti tematici riassunti nella tabella sottostante.

TEMATISMO	PROGETTO	LEAD PARTNER
PROTEZIONE CIVILE	TO BE READY - THE FLOOD, BIG FIRE FOREST AND MARINE POLLUTION, PREDICTION, FORECAST AND EMERGENCY MANAGEMENT	Regione Molise (IT)
TURISMO	DUE MARI - NEXT GENERATION TOURISM DEVELOPMENT	Ministry of Tourism and Environment (AL)
TELEMEDICINA	PHASE - PROMOTING EHEALTH IN CB AREA BY STIMULATING LOCAL ECONOMIES	Policlinico di Bari (IT)
CULTURA	3C - CROSS-BORDER EXCHANGE FOR THE DEVELOPMENT OF CULTURAL AND CREATIVE INDUSTRIES	Ministry of Culture of Montenegro (ME)
GESTIONE RISORSE IDRICHE	WATER RESOURCES	Regione Puglia - Dip.to Agricoltura e Sviluppo rurale (IT)
TRASPORTI	ALMONIT - MTC ALBANIA, MONTENEGRO, ITALY MULTIMODAL TRANSPORT CONNECTIVITY	Albanian Development Fund (AL)
GOVERNANCE	SMART ADRIA - DIGITAL TRANSFORMATION, INTERNATIONALISATION AND GOVERNANCE FOR SMES	Ministry of Economy, Republic of Montenegro (ME)
AGRICOLTURA	FOOD4HEALTH - SUSTAINABLE AND INNOVATIVE AGRO-FOOD AND FISHERIES VALUE CHAIN FOR MSME'S CROSS	Ministry of Agriculture of Albania (AL)

<sup>70</sup> Tabella tratta da: "Scheda Informativa Regione Molise, a cura dei Referenti per la CTE e delle AdG POR FESR, FSE e PSR per la predisposizione della Relazione annuale di sintesi 2018 sulla partecipazione italiana ai Programmi CTE, ENI e IPA II 2014-2020 (al 31/12/2017)", redatta ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento interno del Gruppo di coordinamento strategico per la Cooperazione territoriale europea 2014-2020.

<sup>71</sup> Per la Relazione 2017 ed ulteriori informazioni sulle attività regionali in materia di CTE si rinvia al portale regionale dedicato: <http://cooperazione.regione.molise.it/>

<sup>72</sup> Approvazione durante il 6° Joint Monitoring Committee del Programma svoltosi a Tirana il 22-23 ottobre 2018.



	BORDER MARKET	
--	---------------	--

La Regione Molise ha partecipato attivamente alla genesi e allo sviluppo di tutte le otto ipotesi progettuali e collaborerà alla loro attuazione, col ruolo di Lead partner nel caso del progetto tematico "TO BE READY" relativo al tematismo "Protezione civile".

### 3.3.3 La Programmazione europea per il periodo 2021-2027

Il nuovo Governo regionale segue da vicino e con attenzione i dibattiti e le proposte presentate sui tavoli di Bruxelles per il prossimo periodo di programmazione e i negoziati in corso sul prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027.

Dopo un lungo periodo di consultazioni, la Commissione Europea ha pubblicato la sua proposta di Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021/2027<sup>73</sup>, che dovrà tradurre in termini finanziari le priorità decise dagli Stati membri per l'Unione il 16 settembre 2016 a Bratislava e il 25 marzo 2017 nella dichiarazione di Roma e che costituisce, dunque, lo strumento per la sostenibilità e l'attuazione delle stesse.

A partire dal 29 maggio 2018, ha approvato, inoltre, una serie di proposte regolamentari tese a definire la futura architettura della politica di coesione e di altre politiche europee<sup>74</sup>.

Il pacchetto di riforme si incentra su una nuova articolazione delle risorse e contiene proposte per garantire maggiore flessibilità del QFP e parziali innovazioni per ciò che attiene il sistema delle fonti

attraverso le quali viene alimentato il bilancio dell'UE.

Per il settennio, la Commissione propone un aumento di risorse rispetto al bilancio settennale attualmente in corso (regolamento (UE, EURATOM) n. 1311/2013): 959,9 miliardi di euro di impegni e 908,4 miliardi di euro di pagamenti a prezzi costanti 2011 e 1082,5 miliardi di euro di impegni e 1023,9 miliardi di euro di pagamenti a prezzi correnti. In particolare, l'uscita del Regno Unito



Fonte: Commissione europea.

<sup>73</sup> 2 maggio 2018 - COM(2018) 321 final, COM(2018) 322 final, COM(2018)323 final.

<sup>74</sup> Si tratta, in particolare, dei seguenti atti:

- Comunicazione recante il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 COM(2018)321;
- Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 COM(2018)322;
- Proposta di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria COM(2018)323;
- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri COM(2018)324;
- Proposta di Decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea COM(2018)325;
- Proposta di Regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea e sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria COM(2018)326;
- Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea COM(2018)327;
- Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto COM(2018)328.

Per una sintesi sulle proposte cfr. Audizione del Commissario europeo per il Bilancio e le Risorse umane, Günther H. Oettinger, Schede di lettura, Senato della Repubblica e Camera dei Deputati, 13 settembre 2018.



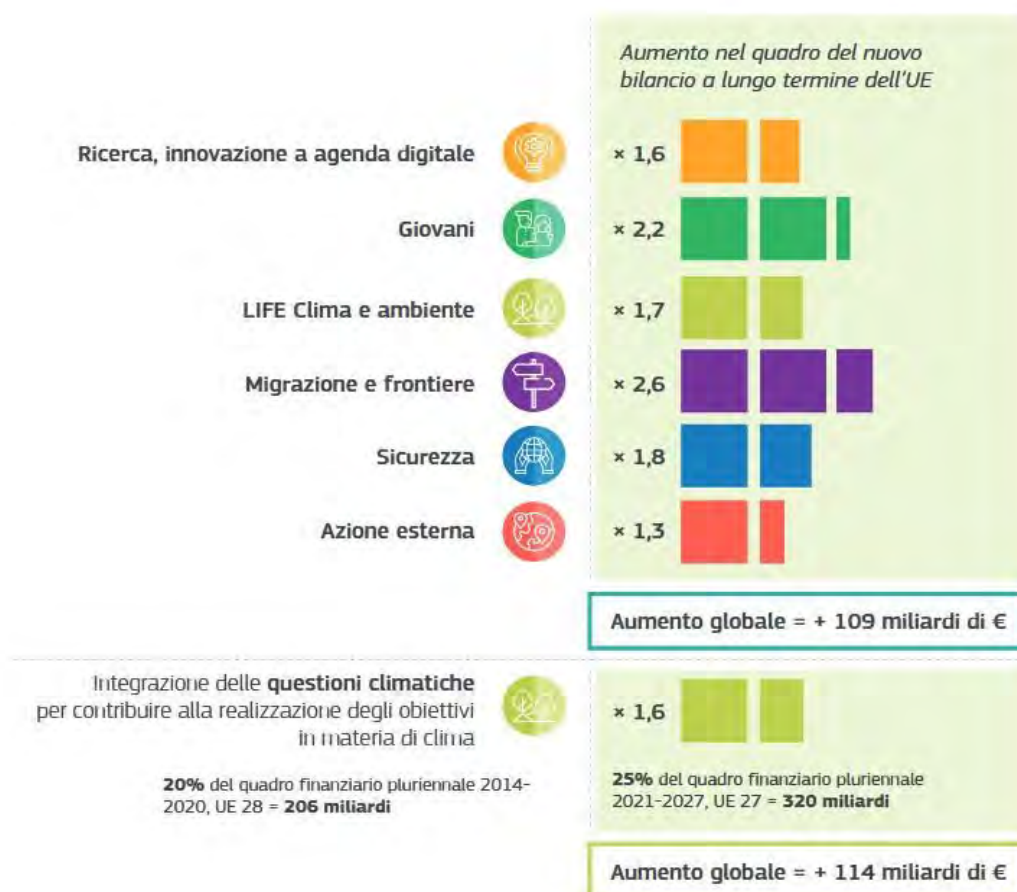


dall'UE potrebbe produrre, secondo le previsioni della Commissione, una riduzione nel bilancio annuale dell'Unione tra i 10 e i 12 miliardi di euro annui, corrispondente a circa il 10% del bilancio annuale dell'UE.

Il nuovo quadro finanziario pluriennale prevede 7 rubriche principali di spesa (nel precedente periodo erano 5) e risulta così strutturato (a prezzi correnti):

Le maggiori novità riguardano anche il riparto degli stanziamenti, con un innalzamento delle risorse a favore di settori ritenuti particolarmente rilevanti quali:

- ricerca, innovazione e agenda digitale: 115,4 miliardi di euro, di cui 102,5 per ricerca e innovazione e 12,19 per agenda digitale (+60%);
- giovani: in particolare, si prevede il raddoppio dei fondi Erasmus, da circa 15 a 30 miliardi di euro;
- migrazione e gestione delle frontiere: 34,9 miliardi di euro (+154,7%);
- difesa e sicurezza interna: 27,5 miliardi di euro, di cui 13 miliardi per il nuovo Fondo europeo per la difesa (+ 80% circa per quanto riguarda la sicurezza; + 220% per il Fondo europeo per la difesa);
- azione esterna: 123 miliardi di euro (+22%);
- clima e ambiente (programma LIFE): 5,4 miliardi di euro (+70,3%). Inoltre, il 25% (320 miliardi di euro) del bilancio pluriennale è destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici rispetto al 20% (206 miliardi di euro) del bilancio pluriennale in corso.







<div style="background-color: #f96; padding: 5px; text-align: center;">  <b>I. MERCATO UNICO, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE</b> </div> <p><b>1 Ricerca e innovazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Orizzonte Europa</li> <li>• Programma Euratom di ricerca e formazione</li> <li>• Reattore termoneutrale sperimentale internazionale (ITER)</li> </ul> <p><b>2 Investimenti strategici europei</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo InvestEU</li> <li>• Meccanismo per collegare l'Europa</li> <li>• Programma Europa digitale (in particolare cibersicurezza)</li> </ul> <p><b>3 Mercato unico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma del mercato unico (in particolare competitività e piccole e medie imprese - COSME, sicurezza alimentare, statistiche, concorrenza e cooperazione amministrativa)</li> <li>• Programma UE per la lotta antifrode</li> <li>• Cooperazione nel settore fiscale (FISCALIS)</li> <li>• Cooperazione nel settore doganale (CUSTOMS)</li> </ul> <p><b>4 Spazio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma spaziale europeo</li> </ul>	<div style="background-color: #9900cc; padding: 5px; text-align: center;">  <b>IV. MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE</b> </div> <p><b>10 Migrazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo Asilo e migrazione</li> </ul> <p><b>11 Gestione delle frontiere</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo per la gestione integrata delle frontiere</li> </ul>
<div style="background-color: #009966; padding: 5px; text-align: center;">  <b>II. COESIONE E VALORI</b> </div> <p><b>5 Sviluppo regionale e coesione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo europeo di sviluppo regionale</li> <li>• Fondo di coesione</li> <li>• Sostegno alla comunità turco-cipriota</li> </ul> <p><b>6 Unione economica e monetaria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma di sostegno alle riforme (in particolare strumento per la realizzazione delle riforme e strumento di convergenza)</li> <li>• Protezione dell'euro contro la contraffazione</li> </ul> <p><b>7 Investire nelle persone, nella coesione sociale e nei valori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo sociale europeo+ (in particolare integrazione dei migranti e sanità)</li> <li>• Erasmus+</li> <li>• Corpo europeo di solidarietà</li> <li>• Giustizia, diritti e valori</li> <li>• Europa creativa (in particolare MEDIA)</li> </ul>	<div style="background-color: #0066b3; padding: 5px; text-align: center;">  <b>V. SICUREZZA E DIFESA</b> </div> <p><b>12 Sicurezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo sicurezza interna</li> <li>• Disattivazione nucleare (Lituania)</li> <li>• Sicurezza nucleare e disattivazione (in particolare per Bulgaria e Slovacchia)</li> </ul> <p><b>13 Difesa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo europeo per la difesa</li> <li>• Meccanismo per collegare l'Europa - mobilità militare</li> </ul> <p><b>14 Risposta alle crisi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Meccanismo di protezione civile dell'Unione (rescEU)</li> </ul>
<div style="background-color: #99cc33; padding: 5px; text-align: center;">  <b>III. RISORSE NATURALI E AMBIENTE</b> </div> <p><b>8 Agricoltura e politica marittima</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo europeo agricolo di garanzia</li> <li>• Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale</li> <li>• Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca</li> </ul> <p><b>9 Ambiente e azione per il clima</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)</li> </ul>	<div style="background-color: #ff0000; padding: 5px; text-align: center;">  <b>VI. VICINATO E RESTO DEL MONDO</b> </div> <p><b>15 Azione esterna*</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (in particolare aspetti esterni della migrazione)</li> <li>• Aiuto umanitario</li> <li>• Politica estera e di sicurezza comune</li> <li>• Paesi e territori d'oltremare (in particolare Groenlandia)</li> </ul> <p><b>16 Assistenza preadesione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Assistenza preadesione</li> </ul>
	<div style="background-color: #999999; padding: 5px; text-align: center;">  <b>VII. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE EUROPEA</b> </div> <p><b>17 Pubblica amministrazione europea</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese amministrative, pensioni e scuole europee</li> </ul>
	<div style="background-color: #0099cc; padding: 5px; text-align: center;">  <b>STRUMENTI AL DI FUORI DEI MASSIMALI DEL QFP</b> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riserva per aiuti d'emergenza</li> <li>• Fondo di solidarietà dell'UE</li> <li>• Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione</li> <li>• Strumento di flessibilità</li> <li>• Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti</li> </ul> <p><small>*Lo strumento europeo per la pace è un fondo fuori bilancio al di fuori del quadro finanziario.</small></p>

Fonte: Commissione europea.

Al contempo sono proposte delle riduzioni di finanziamento, soprattutto per ciò che riguarda la **politica agricola comune (PAC)** e la **politica di coesione**<sup>75</sup>.

<sup>75</sup> La Commissione europea tra il 29 maggio e il 12 giugno 2018 ha presentato le seguenti proposte dettagliate relative ai futuri programmi di spesa settoriali:

COM(2018)366 Proposta di regolamento che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027), con una dotazione 1,8 miliardi di euro;

COM(2018)367 Proposta di regolamento che istituisce "Erasmus": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, con una dotazione di 30 miliardi di euro (il doppio dell'attuale budget di 14,7 miliardi);

COM(2018)372 Proposta di regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione, con una dotazione rispettivamente di 226,3 e 46,6 miliardi di euro;

COM(2018)374 Proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno, con una dotazione di 8,4 miliardi di euro;

COM(2018)380 Proposta di regolamento sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), con una dotazione di 1,5 miliardi di euro;



Sul pacchetto della Commissione riguardante il QFP, il Consiglio non ha ancora espresso una posizione comune, che è invece stata formalizzata dal Parlamento europeo nella "Relazione interlocutoria sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 – posizione del Parlamento in vista di un accordo", approvata lo scorso 14 novembre.

Il Parlamento ribadisce la propria posizione ufficiale secondo cui il livello del QFP 2021-2027 dovrebbe essere fissato a 1.324,1 miliardi di euro a prezzi 2018, che rappresenterebbe l'1,3% dell'RNL dell'UE-27 e, tra le altre indicazioni, esprime la necessità di rafforzare il programma di investimenti InvestEU, di incrementare i finanziamenti per le infrastrutture di trasporto e le PMI, di mantenere il finanziamento delle politiche agricole e di coesione a lungo termine, di raddoppiare le risorse per affrontare la disoccupazione giovanile, triplicare le risorse per Erasmus.

La Commissione europea ha auspicato un accordo in Consiglio, se non prima delle elezioni del Parlamento europeo, almeno entro ottobre 2019 (ovvero, prima dell'insediamento della nuova Commissione)<sup>76</sup>.

### 3.3.3.1 La Politica di Coesione

Per ciò che attiene la politica regionale, la Commissione propone di ammodernare e rafforzare la politica di coesione, con l'obiettivo di "aumentare la convergenza, contribuire a ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali all'interno degli Stati membri e in tutta Europa, e sostenere il conseguimento delle priorità politiche concordate a Bratislava e a Roma".

Nel nuovo settennio di programmazione, agli 11 "obiettivi tematici" del periodo 2014-2020, subentrano 5 obiettivi strategici:

- 
- COM(2018)382 Proposta di regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), con una dotazione di 101,1 miliardi di euro;
  - COM(2018)384 Proposta di regolamento che istituisce il programma Giustizia, con una dotazione di 947 milioni di euro, di cui 642 milioni per il programma "Diritti e valori" e 305 milioni per il programma "Giustizia";
  - COM(2018)385 Proposta di regolamento che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE), con una dotazione finanziaria di 5,45 miliardi di euro;
  - COM(2018)387 Proposta di regolamento relativo all'istituzione della Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti (l'esposizione creditizia, in conto capitale, dei prestiti accordati agli Stati membri è limitata a 30 miliardi di euro);
  - COM(2018)390 Proposta di regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, con una dotazione di 6,1 miliardi di euro;
  - COM(2018)391 Proposta di regolamento che istituisce il programma di sostegno alle riforme, con una dotazione di 25 miliardi di euro;
  - COM(2018)392 Proposta di regolamento recante norme sul sostegno ai piani strategici della PAC e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e COM(2018)393 Proposta di regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, con una dotazione per il FEAGA di 286,195 e per il FESR di 78,8 miliardi di euro;
  - COM(2018)434 Proposta di regolamento che istituisce il programma Europa digitale per il periodo 2021-2027, con una dotazione di 9,1 miliardi di euro;
  - COM(2018)435 Proposta di regolamento che istituisce Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione - e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, con una dotazione di circa 97,6 miliardi di euro, con un sensibile aumento delle risorse (+15% circa) rispetto al precedente programma Horizon 2020;
  - COM(2018)438 Proposta di regolamento che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa, con una dotazione di 42,3 miliardi di euro (+47% rispetto al periodo 2014-2020) a sostegno di investimenti nelle reti infrastrutturali europee dei settori dei trasporti (30,6 miliardi), dell'energia (8,7 miliardi) e del digitale (3 miliardi);
  - COM(2018)439 Proposta di regolamento che istituisce il programma InvestEU, con una dotazione di 15,2 miliardi di euro, in modo da poter fornire una garanzia di 38 miliardi di euro a sostegno di progetti di importanza strategica;
  - COM(2018)440 Proposta di regolamento che istituisce il programma "Corpo europeo di solidarietà", con una dotazione di 1,2 miliardi di euro;
  - COM(2018)447 Proposta di regolamento che istituisce il programma spaziale dell'Unione e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale, con una dotazione di 9,7 miliardi per i programmi Galileo e EGNOS; 5,8 miliardi per Copernicus; 500 milioni per lo sviluppo di nuovi componenti di sicurezza;
  - COM(2018)460 Proposta di regolamento che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, con una dotazione di 89,5 miliardi di euro;
  - COM(2018)471 Proposta di regolamento che istituisce il Fondo Asilo e migrazione, con una dotazione di 10,4 miliardi di euro;
  - COM(2018)472 Proposta di regolamento che istituisce il Fondo Sicurezza interna, con una dotazione di 2,5 miliardi;
  - COM(2018)473 Proposta di regolamento che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e i visti, con una dotazione di 9,3 miliardi di euro;
  - COM(2018)476 Proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la difesa, con una dotazione di 13 miliardi di euro, di cui 4,1 miliardi di euro per le azioni di ricerca e 8,9 miliardi di euro per le azioni di sviluppo.

<sup>76</sup> Cfr. Camera dei Deputati, Ufficio Rapporti con l'UE, *Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027* Dossier n° 12 - Edizione aggiornata 24 gennaio 2019.



- 1) un'Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese;
- 2) un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici
- 3) un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche
- 4) un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità
- 5) un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione finanzieranno, in particolare, i primi due obiettivi: un'Europa più intelligente e un'Europa più verde, con investimenti degli Stati membri previsti tra il 65% e l'85% delle proprie dotazioni finanziarie a titolo dei due fondi, proporzionalmente alla loro ricchezza relativa.

La "concentrazione tematica", ossia la ripartizione delle risorse sugli obiettivi politici, non avverrà più a livello regionale, bensì a livello nazionale. Nelle intenzioni della Commissione, ciò consentirà una maggiore flessibilità nella configurazione dei singoli programmi dei fondi UE al fine di un miglior adeguamento alle specifiche esigenze regionali<sup>77</sup>.

La Commissione, altresì, intende ridurre la frammentazione delle regole, stabilendo un insieme comune di disposizioni fondamentali per sette fondi: • FC: Fondo di coesione • FEAMP: Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca • FESR: Fondo europeo di sviluppo regionale • FSE+: Fondo sociale europeo Plus2 • AMIF: Fondo Asilo e migrazione3 • BMVI: Strumento per la gestione delle frontiere e i visti4 • ISF: Fondo per la Sicurezza interna<sup>78</sup>.

Gli obiettivi principali dell'architettura e delle disposizioni del regolamento proposto sono i seguenti:

1. Ridurre notevolmente gli inutili oneri amministrativi a carico dei beneficiari e degli organismi di gestione, preservando un livello elevato di garanzia di legittimità e regolarità. Questo è il principio guida portante della riforma e comprende un gran numero di semplificazioni e allineamenti di vari regolamenti, in particolare in termini di:

- mantenimento dei sistemi di gestione e controllo (e di altre misure che facilitano l'avvio del programma);
- maggiore ricorso a "modalità proporzionate", con le quali i programmi a basso rischio possono fare maggiore affidamento sui sistemi nazionali;
- ricorso a opzioni semplificate in materia di costi e a pagamenti in base a condizioni;
- strumenti finanziari.

2. Aumentare la flessibilità per adeguare gli obiettivi e le risorse dei programmi in risposta al mutamento delle circostanze, anche in termini di contributi volontari a strumenti a gestione diretta a livello di UE.

3. Allineare in maggior misura i programmi alle priorità dell'UE e aumentarne l'efficacia, anche nei modi seguenti:

- allineando la logica di intervento e segnalazione alle rubriche del QFP e aumentando le concentrazioni sulle aree prioritarie;
- rafforzando il collegamento con il processo del semestre europeo;
- stabilendo condizioni abilitanti più significative, che devono rimanere soddisfatte durante tutto il periodo di attuazione.

Per quanto riguarda l'ammontare dei fondi, a prezzi correnti, la politica di coesione, secondo le stime della Commissione europea, subirebbe una riduzione del 7% (secondo il Parlamento europeo i tagli sarebbero sottostimati e ammonterebbero nel complesso al 10%)<sup>79</sup>. Nella proposta della Commissione

<sup>77</sup> Commissione europea, Sviluppo regionale e politica di coesione oltre il 2020: Domande e risposte, Strasburgo, 29 maggio 2018.

<sup>78</sup> COM(2018)375, Proposta di Regolamento recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti.

<sup>79</sup> Audizione del Commissario europeo per il Bilancio e le Risorse umane, Günther H. Oettinger, Schede di lettura, cit.



UE la dotazione della Politica di Coesione ammonta a 330,6 miliardi di euro a prezzi costanti 2018, corrispondenti a 373 miliardi a prezzi correnti e così articolati:.

#### Dotazioni del FESR, del FC e del FSE+ per il periodo 2021-27 in milioni

<b>Totale della politica di coesione</b>	<b>330.624</b>
<b>Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)</b>	<b>200.629</b>
• Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita	190.752
• Cooperazione territoriale europea	8.430
• Regioni ultraperiferiche e zone a bassa densità di popolazione	1.447
<b>Fondo di coesione (FC)</b>	<b>41.349</b>
• Di cui contributo I MCR - Trasporti	10.000
<b>Fondo sociale europeo+</b>	<b>88.646</b>

Fonte: Commissione Europea

Nella tabella che segue è riportato l'ammontare dei fondi strutturali proposta dalla Commissione europea tra gli Stati membri sia a prezzi correnti che a prezzi costanti 2018 e la variazione delle risorse tra il vecchio e il nuovo periodo di programmazione:

	<b>2018 prices</b>	<b>Current prices</b>
BE	2.443.732.247	2.754.198.305
BG	8.929.511.492	10.081.635.710
CZ	17.848.116.939	20.115.646.252
DK	573.517.899	646.380.972
DE	15.688.212.843	17.681.335.291
EE	2.914.906.456	3.285.233.245
IE	1.087.980.532	1.226.203.951
EL	19.239.335.692	21.696.841.512
ES	34.004.950.482	38.325.138.562
FR	16.022.440.880	18.058.025.615
HR	8.767.737.011	9.888.093.817
IT	38.564.071.866	43.463.377.430
CY	877.368.784	988.834.854
LV	4.262.268.627	4.812.229.539
LT	5.642.442.504	6.359.291.448
LU	64.879.682	73.122.377
HU	17.933.628.471	20.247.570.927
MT	596.961.418	672.802.893
NL	1.441.843.260	1.625.023.473
AT	1.279.708.248	1.442.289.880
PL	64.396.905.118	72.724.130.923
PT	21.171.877.482	23.861.676.803
RO	27.203.590.880	30.765.592.532
SI	3.073.103.392	3.463.528.447
SK	11.779.580.537	13.304.565.383
FI	1.604.638.379	1.808.501.037
SE	2.141.077.508	2.413.092.535

Fonte: Commissione europea.

Per l'Italia l'ammontare aumenta a circa 38 miliardi di euro a prezzi costanti 2018 (da 34 a 43 miliardi di euro a prezzi correnti), con un aumento del +6%, grazie alla modifica del calcolo di redistribuzione che favorirà i Paesi del Sud Europa a discapito dei Paesi dell'Est dell'Europa, che hanno visto crescere in misura considerevole il loro PIL.

Per ciò che riguarda la ripartizione dei fondi tra le regioni, il metodo di assegnazione si basa sul cd. "metodo di Berlino", adottata dal Consiglio europeo nel 1999, che prevede metodi di calcolo differenti per le tre diverse categorie di regioni (regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate) e che si basa sul divario tra il PIL pro capite di una regione e la media dell'UE.

Oggi la Commissione propone una modifica del metodo, per riflettere l'evoluzione delle disparità durante gli ultimi anni, continuare ad indirizzare le risorse sulle regioni che devono recuperare ritardi rispetto al resto dell'UE e garantire un trattamento equo per tutti.

Rispetto al precedente periodo di programmazione e allo scopo di ampliare il numero delle regioni beneficiarie, la Commissione ha proposto di elevare la soglia attualmente prevista per la categoria delle regioni cosiddette in transizione: la proposta prevede un rapporto RNL pari o superiore al 75% e inferiore al 100% della media UE, con conseguente nuova articolazione delle categorie regionali:

- *regioni meno sviluppate* con PIL *pro capite* è inferiore al 75 % della media del PIL dell'Unione a 27 membri;
- *regioni in transizione* con PIL *pro capite* compreso tra il 75 % e il 100 % della media del PIL dell'Unione a 27 membri;
- infine, *regioni più sviluppate*, con PIL *pro capite* superiore al 100 % della media del PIL dell'Unione a 27 membri.

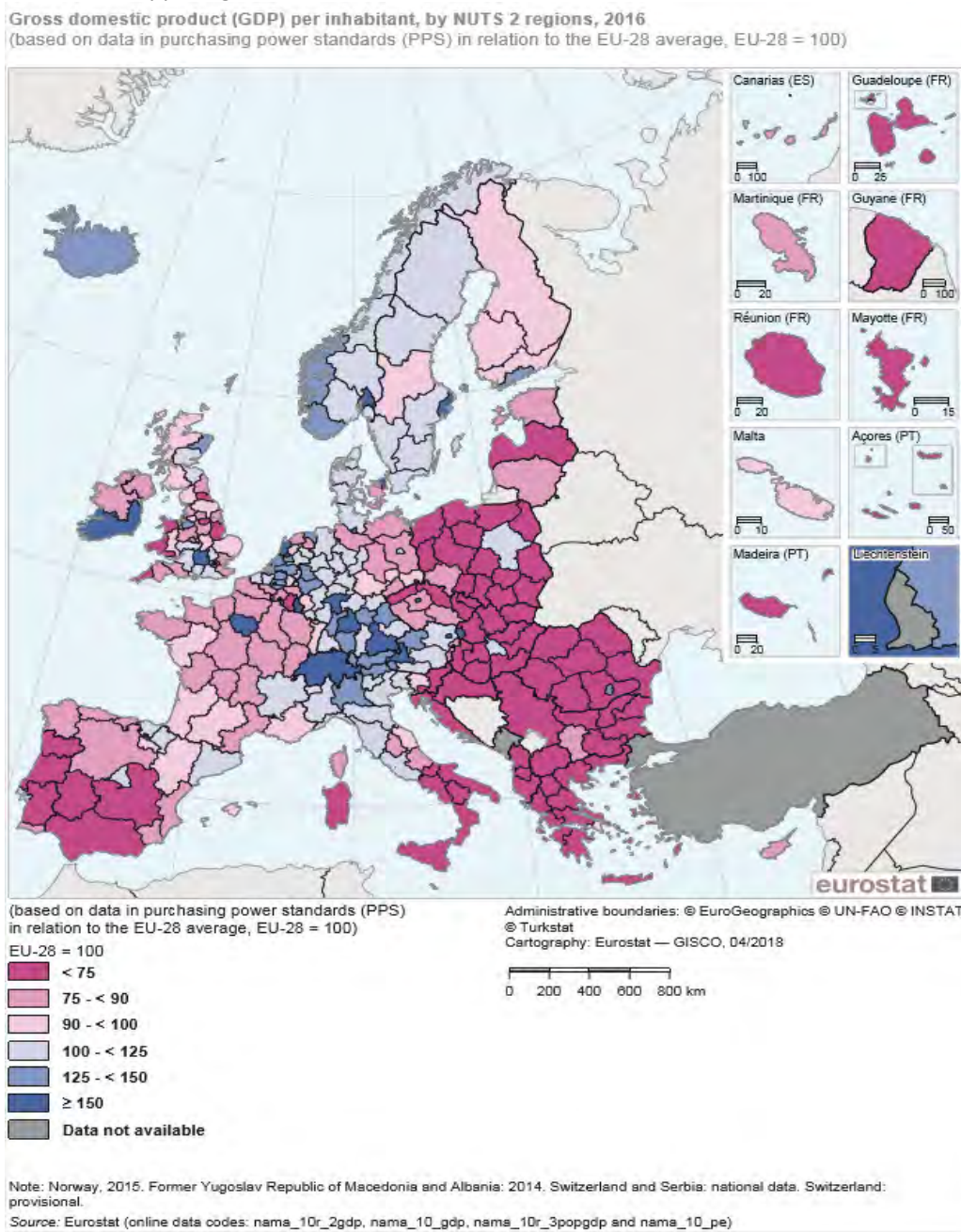
Ciò implica un forte aumento della concentrazione geografica dei fondi per le Regioni "in transizione" (dal 13,5% al 25,3%).

Inoltre, al criterio del prodotto interno lordo pro capite, che resta il parametro prioritario, vengono affiancati altri indicatori, come la disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, il cambiamento climatico, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti.





Nella prossima programmazione, dunque, il Molise, in base ai dati rilevati nel periodo 2014-2016, passerà dallo *status* di regione “in transizione” a quello di regione “meno sviluppata”, così come evidenziato nella mappa seguente.



Fonte: *Annuario regionale Eurostat 2018*, su <http://ec.europa.eu>.

Per quel che concerne la posizione dell'Italia sulla politica di coesione, il Governo pur manifestando la propria contrarietà di principio alle riduzioni alla politica di coesione, si dice disposto ad accettare tagli moderati per l'esigenza di far fronte agli effetti della Brexit e venire incontro alle esigenze dei Paesi che temono un incremento eccessivo dei loro contributi nazionali: ciò a condizione che il metodo adottato sia corretto e la redistribuzione sia equa.

Le proposte della Commissione in materia di politica di coesione, infatti, determinano l'insorgere di nette divisioni tra gli Stati membri in particolare sul metodo di allocazione dei fondi che affianca al criterio del PIL pro capite nuovi parametri: emissioni, presenza di migranti, disoccupazione, soprattutto giovanile. Tale metodo di allocazione comporterebbe una redistribuzione delle risorse dai Paesi dell'Est Europa (il cui PIL è cresciuto considerevolmente negli ultimi anni) ai Paesi del Sud (Italia, Grecia e



Spagna) mitigato da meccanismi di correzione sui quali il Governo ha espresso delle riserve, poiché l'Italia ne risulterebbe penalizzata.

L'esecutivo ha espresso, inoltre, la propria contrarietà all'innalzamento al 100% della soglia massima per le regioni in transizione ritenendo difficilmente giustificabile la destinazione di fondi alle regioni più sviluppate. Il Governo, infine, si è espresso contro la condizionalità macroeconomica, sottolineandone il carattere pro-ciclico e poco in linea con le esigenze e la natura della politica di coesione<sup>80</sup>.

Anche i *leader* locali e regionali riuniti in sede di Comitato europeo delle regioni (CdR), hanno espresso la loro posizione sulle proposte legislative presentate dalla Commissione europea per il periodo 2021-2027<sup>81</sup>.

I pareri espressi dal CdR si incentrano sulla necessità di una politica di coesione più semplice e più flessibile e sulla contrarietà alla riduzione del 10% proposta dalla Commissione; si riconnettono alle istanze di modernizzazione, semplificazione e miglioramento della politica di coesione e si pongono a favore di una gestione condivisa e di un solido principio di partenariato, funzionali a che i fondi siano erogati in collaborazione con tutti i livelli di governo. Il Comitato ritiene, anche, che debba essere mantenuto l'attuale livello di cofinanziamento pari all'85% del costo dei progetti per le regioni meno sviluppate e ultra periferiche, nonché per il Fondo di coesione e per l'obiettivo Cooperazione territoriale europea, al 70% dei costi per le regioni in transizione e al 50% per le regioni più sviluppate. Analogamente si ritiene debba essere mantenuta l'attuale regola n+3 (in base alla quale il finanziamento dell'UE è revocato se le spese previste non vengono realmente effettuate entro 3 anni): la proposta della Commissione intesa a ridurre il termine a due anni comporterebbe, infatti, una sovrapposizione tra la chiusura dei programmi 2014-2020 e il primo obiettivo 'n+2' dei nuovi programmi.

Per quel che attiene alla "condizionalità macroeconomica", che consente il congelamento dei fondi SIE in paesi in cui i governi nazionali non rispettano la disciplina di bilancio dell'UE, il Comitato ritiene necessario eliminarla dal nuovo regolamento, in quanto lesiva per gli enti locali che non hanno responsabilità e controllo sulle scelte che determinano le politiche di bilancio degli Stati nazionali, con indubbia incertezza nell'attuazione dei piani di investimento. Infine, in merito alla concentrazione tematica, che canalizza le risorse del FESR verso determinati obiettivi politici, si ritiene debba realizzarsi a livello regionale e non a livello nazionale, come proposto dalla Commissione, in quanto quest'ultimo approccio non sarebbe coerente con una politica di coesione basata sul territorio.

In sintesi, la posizione del CdR evidenzia che:

- il regolamento sulle disposizioni comuni e le norme specifiche sui fondi dovrebbero garantire la complementarità tra FESR, FEASR e FSE, e consentire sinergie nella realizzazione di investimenti territoriali integrati e di iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- i fondi dovrebbe diventare "più verdi", consentendo alle regioni di finanziare azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, compresa la promozione della resilienza alle calamità naturali;
- gli Stati membri devono decidere in merito a qualsiasi trasferimento di risorse del FESR o del Fondo di coesione verso altri strumenti o programmi dell'UE che coinvolgono partner locali e regionali, in linea con il principio di partenariato. La proposta di trasferire il 5% delle risorse del FESR o del Fondo di coesione allo strumento InvestEU, nonché un ulteriore 5% della dotazione del FESR ai programmi UE gestiti direttamente dalla Commissione, dovrebbe essere concordata con le regioni e le città e rispondere a specifiche esigenze locali;
- l'attenzione riservata allo sviluppo urbano sostenibile deve essere rafforzata investendo almeno il 6% delle risorse del FESR a favore di tale obiettivo, in linea con la proposta della Commissione;
- il FESR dovrebbe affrontare gli svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti, e permettere alle regioni di finanziare azioni di adattamento al clima, compresa la promozione della resilienza alle calamità naturali.

<sup>80</sup> Camera dei Deputati, Ufficio Rapporti con l'UE, *Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027* Dossier n° 12 - Edizione aggiornata 24 gennaio 2019.

<sup>81</sup> Proposte delle regioni per rendere la politica di coesione dell'UE 2021-2027 più attenta alle esigenze dei cittadini, 05 dicembre 2018, su [cor.europa.eu/](http://cor.europa.eu/).





– è necessario attuare l'integrazione finanziaria del FSE+ con il FESR e il Fondo di coesione: la separazione proposta dalla Commissione rischia, infatti, di provocare una rottura della politica di coesione, con un conseguente deterioramento degli effetti negativi della separazione del FEASR decisa negli ultimi anni.

### **Gli obiettivi territoriali della Politica di coesione: la Cooperazione Territoriale Europea.**

Le proposte della Commissione Europea per il periodo di programmazione 2021-2027 confermano i due *goals* territoriali della politica di coesione: "Investire nell'occupazione e della crescita", con il sostegno del FESR, del FSE+ e del Fondo di coesione e la "Cooperazione Territoriale Europea" con il sostegno del FESR<sup>82</sup>.

Le risorse destinate al primo obiettivo dovrebbero essere così destinate:

- 218 miliardi di euro (61,6%) alle regioni meno sviluppate;
- 51 miliardi di euro (14,3%) alle regioni in transizione;
- 38 miliardi di euro (10,8%) alle regioni più sviluppate;
- 46 miliardi di euro (12,8%) agli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione;
- 1,5 miliardi di euro (0,4%) a finanziamenti supplementari per le regioni ultraperiferiche dell'Unione.

Per quel che riguarda la Cooperazione Territoriale europea, dal punto di vista finanziario, in base alla proposta di nuovo regolamento generale<sup>83</sup> il budget destinato alla CTE ammonterebbe 8,43 Miliardi di euro (prezzi 2018) pari al 2,5% del budget totale destinato alla politica di coesione (331 Miliardi di euro). Dunque, nell'ambito di un processo di contrazione delle risorse per la politica di coesione<sup>84</sup>, vi sarebbe una riduzione anche per la CTE rispetto al periodo di programmazione in corso che le ha assegnato 10,1 Miliardi di euro, pari a circa il 2,8% del budget totale della politica di coesione.

Le proposte della Commissione prevedono quindi importanti novità nella stessa architettura delle componenti della CTE che da tre diventerebbero cinque e più precisamente (tra parentesi la loro dotazione finanziaria e la loro quota rispetto al budget totale assegnato alla CTE):

- Componente 1: cooperazione transfrontaliera (sia interna sia esterna) fra regioni limitrofe per promuovere lo sviluppo regionale integrato - (4.44 Mld. di euro, 52.7%);
- Componente 2: cooperazione transnazionale e cooperazione marittima su più ampi territori transnazionali o territori attorno a bacini marittimi per raggiungere un più elevato grado di integrazione territoriale (se riferita alla sola cooperazione transnazionale: "componente 2A"; se riferita alla sola cooperazione marittima: "componente 2B") - (2.64 Mld. di euro, 31.4%);
- Componente 3: cooperazione delle regioni ultra periferiche tra loro e con i paesi terzi o partner loro vicini o con i PTOM o con più di questi soggetti per facilitarne l'integrazione regionale nel loro vicinato - (270 mln di euro, 3.2%);
- Componente 4: cooperazione interregionale per rafforzare l'efficacia della politica di coesione promuovendo a) lo scambio di esperienze, gli approcci innovativi e lo sviluppo di capacità e b) l'analisi delle tendenze di sviluppo in relazione alle finalità della coesione territoriale - (100 mln. di euro, 1.2%);

<sup>82</sup> Nell'ambito delle proposte regolamentari tese a definire la futura architettura della politica di coesione e di altre politiche europee, per la CTE si veda in particolare: *Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - 29.5.2018, COM(2018) 374 final.*

<sup>83</sup> Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM(2018) 375 final.

<sup>84</sup> Il budget complessivo per la politica di coesione scende da circa 374 Miliardi di euro a circa 331, corrispondenti a poco meno del 30% delle risorse complessive del QFP post 2020 (nel periodo 2014-2020 tale quota era del 32,5%). Le risorse dirette all'Italia dovrebbero invece aumentare di circa il 6% (da 36,2 Miliardi di euro a 38,6 Miliardi), principalmente per effetto del ritorno di Sardegna e Molise tra le "Regioni in ritardo di sviluppo" e della retrocessione di Umbria e Marche tra le "Regioni in transizione". In merito occorre precisare anche che la soglia massima della categoria delle "Regioni in transizione" e quella minima della categoria delle "Regioni più sviluppate" sono state elevate al 100% del PIL medio dell'UE e ciò, a livello europeo, implica un forte aumento della concentrazione geografica dei Fondi per le Regioni "in transizione" (dal 13,5% al 25,3%).



- Componente 5: investimenti interregionali in materia di innovazione, mediante la commercializzazione e l'espansione dei progetti interregionali nel settore dell'innovazione che potrebbero incentivare lo sviluppo delle catene di valore europee - (970 mln. di euro, 11.5%).

In pratica, la cooperazione transfrontaliera (Componente 1) riguarderebbe solo confini terrestri mentre la cooperazione transfrontaliera marittima rientrerebbe nella cooperazione transnazionale (Componente 2B) secondo una geografia rivisitata delle aree ammissibili – improntata ad una logica di “bacino” - che implicherebbe la mancata prosecuzione di diversi programmi di cooperazione transfrontaliera marittima attualmente in corso (ad es. Italia/Albania/Montenegro, Italia/Grecia, etc.). La cooperazione interregionale (Componente 4) sarebbe limitata a due programmi invece degli attuali quattro. Sarebbero confermati Interact ed Espon mentre non proseguirebbero Interreg Europe ed Urbact (integrato, assieme ad Urban Innovative Actions ed altre iniziative per lo sviluppo urbano, nell'ambito di una nuova iniziativa prevista dalla bozza di regolamento FESR – European Urban Initiative – a gestione diretta o indiretta da parte della Commissione Europea). Completamente nuove invece la Componente 3, dedicata alla cooperazione tra le regioni ultraperiferiche ed i loro vicini, e la Componente 5 “Investimenti innovativi interregionali”, gestita direttamente dalla Commissione europea e tesa a promuovere la creazione di cluster tra i diversi attori coinvolte nelle diverse Smart specialisation strategies regionali.

Tra le altre novità previste dalla bozza di regolamento CTE si segnalano in particolare:

- la riduzione del tasso di cofinanziamento massimo del FESR per i programmi Interreg (dall'attuale 85% al 70%);
- la previsione di due obiettivi specifici per i programmi INTERREG (in aggiunta ai 5 “policy objectives” previsti dal regolamento FESR per la politica di coesione nel suo complesso) “A better Interreg governance”, per supportare la capacità di gestione dei programmi, e “A safer and more secure Europe”, per affrontare tematiche specifiche in materia di sicurezza, frontiere e migrazione;
- i programmi delle Componenti 1, 2 e 3 devono allocare almeno il 15% del loro budget agli obiettivi specifici Interreg mentre almeno il 60% deve essere dedicato a massimo tre dei cinque obiettivi strategici del FESR;
- i programmi della Componente 2 che supportano una macro-strategia regionale o una strategia di bacino dovrebbero concentrare dal 70% (Componente 2B) al 100% (Componente 2A) delle loro risorse sugli obiettivi di tali strategie;
- i programmi della Componente 4 dovrebbero concentrare il 100% delle loro risorse sugli obiettivi specifici Interreg.

### La posizione delle Regioni italiane

Sul tema del “post 2020” le Regioni si confrontano attraverso il “*Coordinamento interregionale CTE*” e si esprimono tramite il loro portavoce (Regione Friuli Venezia Giulia).

Inoltre il “*Gruppo di Coordinamento Strategico CTE*” sta lavorando a specifiche proposte di emendamento del Regolamento 374 (e degli articoli del Regolamento generale impattanti maggiormente sulla CTE) che vengono poste all'attenzione del Dipartimento per le Politiche di Coesione ai fini della loro considerazione nell'ambito della posizione complessiva che il nostro Paese assumerà nel corso del negoziato sulle proposte avanzate dalla Commissione Europea. La posizione italiana sul “post 2020”, infatti, è espressa dal Governo attraverso il Dipartimento per le Politiche di Coesione ed è attualmente in fase di definizione.

La Regione Molise sta partecipando assiduamente con i propri tecnici alle varie riunioni del Coordinamento interregionale CTE per l'esame dei documenti e delle proposte di regolamento della Commissione in materia di CTE. La Regione Molise, inoltre, ha contribuito attivamente alla definizione della posizione che le Regioni italiane hanno espresso lo scorso 20 settembre 2018 (18/117/CR4bis/C3) che lamenta, in particolare, la riduzione delle risorse complessivamente assegnate alla CTE e l'applicazione di criteri di assegnazione delle risorse per Stato membro che potrebbero produrre un taglio di allocazioni finanziarie FESR per l'Italia di ben il 40% rispetto al periodo di programmazione in corso.



### Gli orientamenti del Consiglio dell'Unione Europea

Il Consiglio dell'Unione Europea nella riunione "Affari Generali" (CAG) del 30 novembre 2018 dedicata alle proposte legislative della Commissione per il post 2020 ha evidenziato, sul tema specifico della CTE, l'opportunità di adattare la nuova architettura proposta in modo da mantenerla il più vicina possibile a quella del periodo 2014-2020 conservando, quindi, le tre componenti attuali: cooperazione transfrontaliera (marittima e terrestre), transnazionale e interregionale (rispettivamente: Interreg A, B, e C). Inoltre, per quanto possibile, suggerisce di conservare i programmi attualmente esistenti all'interno delle tre componenti. Il Consiglio, quindi, si dichiara favorevole all'introduzione di una nuova componente per le Regioni ultra-periferiche (che individua come Interreg D) mentre suggerisce di trasferire dal regolamento CTE al regolamento FESR la Componente 5 (Investimenti innovativi interregionali), delimitandone l'ambito di applicazione quale iniziativa specifica della Commissione nell'ambito di tale regolamento. A fine gennaio il Consiglio riprenderà l'analisi delle proposte di emendamento alla bozza di regolamento CTE nell'ambito dell'apposito gruppo "Misure strutturali".

### Gli orientamenti del Parlamento Europeo

Il Parlamento Europeo recentemente ha espresso una posizione vicina a quella del Consiglio. Il 4 dicembre 2018, infatti, la Commissione sviluppo regionale (REGI) ha approvato all'unanimità il *draft* report del Rapporteur (Pascal Arimont)<sup>85</sup> che prevede numerosi emendamenti alle proposte regolamentari della Commissione, relativamente alla CTE. Si chiede, in particolare, un incremento della dotazione finanziaria (11,16 Miliardi di euro, 2.73 in più rispetto a quanto proposto dalla Commissione) ed il mantenimento dei programmi transfrontalieri basati su confini marittimi. La parola adesso passa al vaglio della Plenaria di gennaio.

A partire da gennaio 2019 il "trilogo" Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo entrerà nel vivo del negoziato per pervenire ad un accordo finale sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e, dunque, anche sulla CTE per il periodo post 2020. Secondi gli auspici della Commissione Europea l'accordo finale sul QFP dovrebbe essere raggiunto prima delle prossime elezioni del Parlamento Europeo, fissate tra il 23 e il 26 maggio 2019.

Dunque nell'agenda politica regionale dei prossimi mesi l'attenzione verso gli sviluppi del negoziato sulla CTE "post 2020" sarà ancora più alta. Si continuerà ad operare principalmente attraverso il Coordinamento interregionale CTE ma anche tramite altri canali istituzionali, attraverso le diverse reti internazionali a cui la Regione Molise aderisce (*ad es. CRPM Conférence des Régions Périmériques Maritimes, Euroregione Adriatico-Ionio, etc.*) nonché tramite contatti ed azioni autonome.

Allo stesso tempo, è allo studio la creazione di un gruppo di lavoro in cui i referenti dei vari strumenti di sviluppo regionale (POR, SNAI, Agenda Urbana, PSR, S3, CTE, etc.) approfondiranno l'analisi di interconnessioni e sinergie tra programmi al fine di far convergere tutti gli strumenti di sviluppo disponibili verso le priorità politiche definite dal governo regionale.

Questo lavoro avrà un focus già centrato sulla programmazione 2021/2027 allo scopo di iniziare ad approfondire le indicazioni strategiche e di concentrazione tematica per il post 2020, e relative implicazioni in termini di policy, presenti nelle proposte della Commissione<sup>86</sup>.

<sup>85</sup> 26.7.2018 Progetto di relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal FESR e dagli strumenti di finanziamento esterno (COM(2018)0374 – C8-0229/2018 – 2018/0199(COD) - Commissione per lo sviluppo regionale - Relatore: Pascal Arimont.

<sup>86</sup> A titolo indicativo si evidenzia che nelle indicazioni strategiche della Commissione un forte accento è posto sui seguenti temi: ricerca, competitività, digitalizzazione, disoccupazione giovanile, sicurezza. Quindi, passando alle indicazioni in termini di concentrazione tematica delle risorse della politica di coesione, si segnala che: è previsto che una quota tra il 65% e l'85% delle risorse FESR (in funzione del RNL del Paese di riferimento) venga assegnata agli Obiettivi strategici 1 (*un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente*) e 2 (*un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi*); viene innalzata dal 5% al 6% la riserva minima del FESR da destinare allo sviluppo urbano sostenibile; viene innalzata dal 20% al 25% la riserva a favore di azioni per il clima; viene rafforzata l'attenzione verso le strategie di sviluppo territoriale (ricomprese in un obiettivo autonomo: *Obiettivo Strategico 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali*) con conseguente invito a rafforzare il livello di coinvolgimento delle autorità a livello cittadino, locale o altro livello territoriale. Relativamente al FSE+ sono definite a livello nazionale le seguenti riserve: il 25% deve essere diretto ad azioni per l'inclusione sociale e alla lotta alla povertà ed il 2% a misure per gli indigenti.

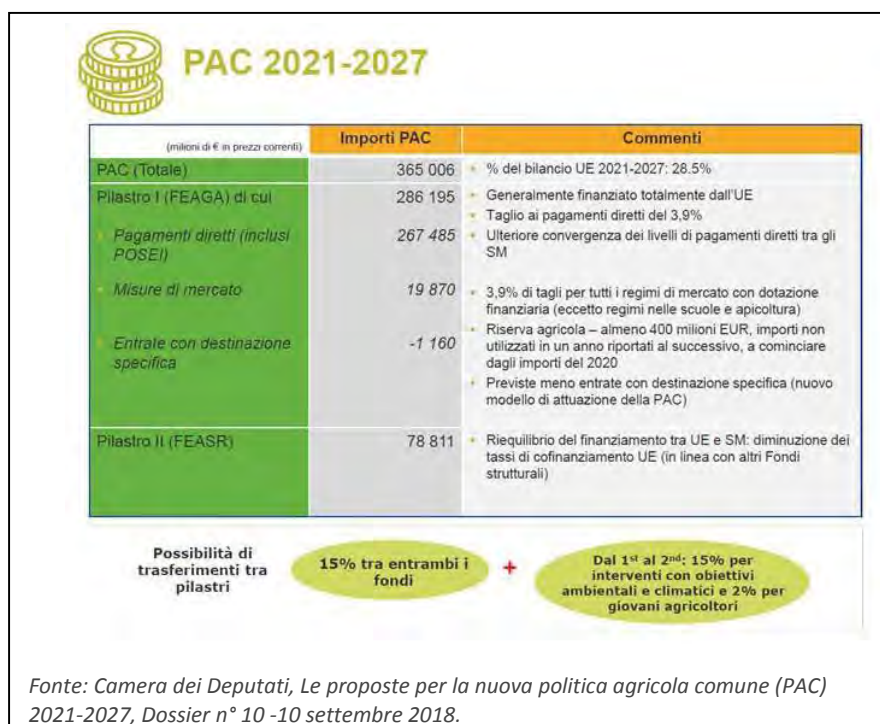


In tale lavoro saranno tenuti in debita considerazione anche gli Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'*Agenda 2030* dell'ONU<sup>87</sup> che – sostenuti tanto dall'Unione Europea quanto dall'Italia – orienteranno sempre di più le scelte politiche e strategiche del prossimo decennio.

### 3.3.3.2 La Politica Agricola Comune

L'articolo 39 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) stabilisce gli obiettivi specifici della Politica Agricola Comune (PAC) che consistono: nell'incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico e assicurando un impiego ottimale dei fattori di produzione in particolare della manodopera; nell'assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; nello stabilizzare i mercati; nel garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; nell'assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

Per il nuovo periodo di programmazione, le proposte della Commissione europea prevedono una dotazione finanziaria di circa 365 miliardi di euro, a prezzi correnti, per la nuova PAC 2021-2027, corrispondenti al 28,5% del bilancio complessivo dell'UE. Il bilancio della PAC per il 2014-2020 rappresenta, invece, il 37,6% circa del bilancio generale dell'UE, con una dotazione finanziaria pari a 408,3 miliardi di euro.



Secondo la Commissione europea, la PAC subirebbe una riduzione del 5% a prezzi correnti rispetto al periodo 2014-2020, il che equivarrebbe a una riduzione di circa il 12% a prezzi costanti del 2018 (secondo il Parlamento europeo il taglio sarebbe più consistente e ammonterebbe al 15%). L'Italia avrebbe una dotazione complessiva di circa 36,3 miliardi di euro a prezzi correnti (24,9 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,5 miliardi per le misure di mercato e circa 8,9 miliardi per lo

sviluppo rurale) e di circa 32,3 miliardi di euro a prezzi costanti (oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale). Si tratta di una riduzione di circa 4,7 miliardi di euro rispetto agli oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per le misure di mercato e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale.

Secondo la proposta della Commissione europea, l'Italia sarebbe dunque il quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027, dopo Francia (62,3 miliardi a prezzi correnti; 55,3 miliardi a prezzi costanti), Spagna (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e Germania (40,9 miliardi; 36,4 miliardi).

<sup>87</sup> Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente. La comunità degli Stati ha approvato l'*Agenda 2030* per uno sviluppo sostenibile i cui elementi essenziali sono i cosiddetti 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals).



## 4 PRIORITÀ REGIONALI

Nella presente sezione sono descritte, articolate in 4 ambiti, le 18 Priorità regionali individuate dal Governo regionale ed i relativi strumenti attuativi. Per garantire la riconducibilità delle azioni al più ampio ciclo di programmazione, previsto dalla normativa vigente, le stesse sono ricondotte alle Missioni e ai Programmi, come classificati dal D.Lgs. n. 118/2011. E per consentire un complessivo monitoraggio finanziario delle iniziative realizzate, si è deciso di attribuire le missioni e i programmi anche per le azioni che impattano sul territorio, ma che vengono attuate con risorse che non transitano nel bilancio regionale, quali elementi di armonizzazione della spesa. Di seguito si ripropongono le Priorità Regionali raggruppate per ambito di intervento.

### 4.1 AMBITO ECONOMICO PRODUTTIVO

- 4.1.1 PRIORITÀ REGIONALE - Creare le condizioni economiche, finanziarie e amministrative per lo sviluppo delle imprese regionali e per l'attrazione di investimenti. - Adesione alla Zona Economica Speciale (ZES) Adriatica.
- 4.1.2 PRIORITÀ REGIONALE – Rilanciare i distretti produttivi dell'area di crisi complessa.
- 4.1.3 PRIORITÀ REGIONALE – Promuovere l'innovazione per la competitività del sistema produttivo regionale.
- 4.1.4 PRIORITÀ REGIONALE – Sostenere l'internazionalizzazione delle imprese.
- 4.1.5 PRIORITÀ REGIONALE - Sviluppare e valorizzare i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura.
- 4.1.6 PRIORITÀ REGIONALE – Potenziare le politiche per l'istruzione, la formazione e l'occupabilità.
- 4.1.7 PRIORITÀ REGIONALE - Politiche del lavoro e per l'occupazione.

### 4.2 AMBITO SANITÀ E SOCIALE

- 4.2.1 PRIORITÀ REGIONALE – Promuovere il benessere della popolazione e dell'inclusione sociale.
- 4.2.2 PRIORITÀ REGIONALE – Favorire il ripopolamento dei piccoli comuni.
- 4.2.3 PRIORITÀ REGIONALE – Favorire l'integrazione dei migranti
- 4.2.4 PRIORITÀ REGIONALE - Politiche per la casa e housing sociale.

### 4.3 AMBITO CULTURA TURISMO E SPORT

- 4.3.1 PRIORITÀ REGIONALE – Innovare il sistema dell'offerta turistica e culturale molisana.
- 4.3.2 PRIORITÀ REGIONALE – Promuovere il valore, la cultura e l'educazione allo sport.

### 4.4 AMBITO AMBIENTE E TERRITORIO

- 4.4.1 PRIORITÀ REGIONALE – Tutelare e preservare la salubrità ambientale.
- 4.4.2 PRIORITÀ REGIONALE – Difendere e mettere in sicurezza il territorio.
- 4.4.3 PRIORITÀ REGIONALE – Rendere il territorio regionale accessibile, fruibile ed interconnesso.
- 4.4.4 PRIORITÀ REGIONALE - Tutelare e valorizzare le risorse naturali.
- 4.4.5 PRIORITÀ REGIONALE - Promuovere e potenziare la gestione sostenibile dei rifiuti.



## 4.2 AMBITO SANITÀ E SOCIALE

Per ciò che attiene l'ambito sanitario, è noto che la Regione Molise è in Piano di rientro dal disavanzo sanitario, come da Accordo sottoscritto con il Ministero della Salute il 27 marzo 2007 e recepito con DGR 362 del 30 marzo 2007.

Il Piano ha previsto una serie di interventi per la riqualificazione strutturale ed il rientro dai disavanzi del settore sanitario regionale e, non essendosi concluso nei termini previsti, è proseguito dapprima con il Programma Operativo 2010 (Decreto del Commissario ad Acta - DCA 17/2010) poi con il Programma Operativo 2011-2012 (DCA 80/2011) e successivamente con i Programmi Operativi 2013-2015 (DCA 21/2014).

Attualmente è in vigore il Programma Operativo Straordinario 2015-2018 adottato con DCA n. 52/2016 (art. 34 bis, D.L. 24 aprile 2017 n. 50 convertito, con modificazione dalla L. 21 giugno 2017 n. 96). Nel corso della riunione di verifica del 20 novembre 2018, i Tavoli hanno chiesto alla Struttura commissariale la predisposizione del Programma operativo 2019-2021.

Con nota prot. n. 15053 del 10 dicembre 2018, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ufficio Legislativo Economia ha trasmesso la delibera del Consiglio dei Ministri del 7 dicembre 2018, recante la nomina del commissario *ad acta* e del subcommissario per l'attuazione del piano di rientro.

In questo quadro, l'Esecutivo, che ritiene prioritaria la tutela della salute dei cittadini molisani e la garanzia di livelli essenziali di assistenza, nell'impossibilità di esercitare una più diretta azione, opera sui tavoli politici e tecnici per ottenere, nell'ambito del Patto per la salute 2019-2021, una revisione radicale dell'architettura dei Piani operativi.

In particolare, nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, è stata confermata e ribadita la volontà di consolidare la leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali coinvolti nella *governance* del Servizio Sanitario Nazionale, con l'obiettivo primo e irrinunciabile di fornire ai cittadini servizi sanitari efficaci, appropriati, innovativi e qualitativamente adeguati, perseguendo la sostenibilità del sistema attraverso l'efficienza dei propri processi programmatici, organizzativi e di produzione. Si ritiene necessario che le decisioni dello Stato, a partire dal nuovo Patto per la Salute, siano coerenti con tali principi ed affermazioni già nella prima e irrinunciabile scelta che gli compete: il livello di finanziamento del SSN in misura coerente ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) che si intendono garantire alla popolazione.

La Sanità – pur con tutti i suoi spazi di miglioramento – è, infatti, il comparto del settore pubblico maggiormente sottoposto a valutazioni di efficacia, efficienza ed equità, sia a livello nazionale che internazionale, e ha dato risposte più che adeguate; nonostante ciò, il livello di finanziamento è diminuito in proporzione al PIL, scontando anche la volontà dei vari Governi di trasferire in capo alle Regioni le difficoltà di sostenere le politiche pubbliche in periodi di crisi finanziaria. Le Regioni ritengono che la garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) sia irrinunciabile e chiedono pertanto al Governo di modificare questo approccio per garantire il livello quali-quantitativo dei servizi previsti nei LEA. Il SSN è sottofinanziato e richiede senza alcuna condizione, un incremento significativo delle risorse a disposizione per il triennio 2019-2021, oltre a quanto già stanziato in legge di Bilancio: in un corretto ed equilibrato rapporto di collaborazione istituzionale, infatti, non si può prevedere che gli incrementi – già insufficienti – del livello di finanziamento del SSN siano accessibili alle Regioni solo a condizione di sottoscrivere il nuovo Patto. In tale ambito, le Regioni riunite in Conferenza ritengono che gli attuali strumenti e procedure dei piani di rientro (oggi programmi operativi) e dei commissariamenti – certamente utili in una determinata fase storica – vadano rivisti e sostituiti con logiche di affiancamento e supporto alle Regioni in difficoltà, allo scopo di migliorare il livello quali-quantitativo delle attività assistenziali e le capacità di governo delle organizzazioni regionali. In ogni caso, sino alla definizione del nuovo Patto per la Salute, non sono modificabili gli attuali assetti istituzionali in applicazione delle nuove previsioni normative in materia di Commissariamenti *ad acta* delle Sanità regionali: in questo quadro si ritiene necessario che venga altresì revocata/sospesa l'efficacia delle delibere del Consiglio dei Ministri del 7 dicembre 2018 di nomina dei Commissari *ad acta* in Molise e Calabria.



Un'attenzione particolare è, inoltre, rivolta dal Governo regionale alle politiche di sviluppo e coesione sociale. Il Molise, infatti, presenta una serie di criticità come altre regioni del Sud in quanto caratterizzato: dall'essere un territorio colpito da grave dissesto idrogeologico ed eventi sismici; dalla presenza di aree interne prive di rete ferroviaria funzionante e servite da strade provinciali impraticabili; da dotazioni infrastrutturali carenti, molte delle quali al collasso; dall'assenza di strade a quattro corsie; dal progressivo spopolamento dei Comuni, soprattutto nelle aree interne; dall'invecchiamento della popolazione; dalla disoccupazione di lunga durata, al di sopra della media nazionale; dalla fuga di giovani cervelli in altre regioni d'Italia e all'estero e dalla crisi della piccola e media impresa. Tutte queste criticità messe insieme, esercitano un impatto devastante sul sistema economico e sociale della Regione.

L'adozione del nuovo Piano Sociale Regionale Triennale con il quale si intende rafforzare il sistema di *welfare* regionale, il quale deve tener conto di alcune importanti innovazioni introdotte a livello nazionale, la realizzazione di iniziative volte ad impattare sulla micro-economia delle aree interne e dei piccoli Comuni e la realizzazione di efficaci politiche di integrazione degli immigrati costituiscono l'azione sistemica del Governo regionale con la quale creare le condizioni favorevoli per contrastare i fenomeni di spopolamento e di degrado economico e sociale.

In concreto le misure programmate sono così sintetizzate:

- Promuovere il benessere della popolazione e dell'inclusione sociale.
- Favorire il ripopolamento dei piccoli comuni.
- Favorire l'integrazione dei migranti.
- Politiche per la casa e *housing* sociale.

---

#### **4.2.1 PRIORITÀ REGIONALE – Promuovere il benessere della popolazione e dell'inclusione sociale.**

---

##### **4.2.1.1 Rafforzamento del sistema di *welfare* regionale - Il nuovo Piano Sociale Regionale Triennale e le misure per l'integrazione dei migranti.**

---

###### **Missione**

012 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

###### **Programma**

7 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

###### **Struttura amministrativa di riferimento**

Terzo Dipartimento Valorizzazione del capitale umano.  
Servizio Programmazione delle politiche sociali.

###### **Iniziativa**

Il rafforzamento del sistema di *welfare* regionale sarà l'obiettivo del nuovo Piano Sociale Regionale Triennale, il quale deve tener conto di alcune importanti innovazioni introdotte a livello nazionale<sup>122</sup> con il D.Lgs. n. 147/17, che ha previsto per la prima volta nel nostro Paese una misura universale di contrasto alla povertà, il reddito di inclusione (REI), che con la legge finanziaria del 2018 è stato trasformato in reddito di cittadinanza.

In attuazione delle previsioni del decreto citato, sono stati approvati il *Piano nazionale di contrasto alla Povertà*<sup>123</sup> e il Piano Sociale Nazionale che definiscono, unitamente al Fondo Non Autosufficienza, alcuni livelli "essenziali" che costituiscono il perimetro per le azioni da programmare dell'ente regionale.

<sup>122</sup> Innovazioni introdotte con la condivisione delle Regioni, dell'ANCI, dei Comuni maggiori presenti all'interno della Rete di promozione e protezione sociale attivata presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

<sup>123</sup> Recepito dall'ente regionale con DGR n. 302 del 25 giugno 2018).

La nuova pianificazione regionale, quindi, partirà dalle previsioni del nuovo assetto normativo nazionale e, in particolare, della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato delle prestazioni e dei servizi sociali (L. 328/00) e della Legge regionale n. 13/2014 “Riordino del sistema regionale integrato degli interventi e servizi sociali”. In particolare, ai sensi dell’art. 6 di quest’ultima, il piano sarà orientato alla razionalizzazione, al consolidamento e al miglioramento del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio sanitari su tutto il territorio regionale, in favore delle persone, delle famiglie e dei gruppi a maggior rischio di esclusione sociale<sup>124</sup> e, più in generale, della promozione dei diritti sociali di cittadinanza.

Il nuovo Piano Sociale Regionale ed i Piani di Zona attuativi, dovranno perseguire l’obiettivo di garantire, in una logica di universalismo selettivo, risposte alle esigenze ed ai bisogni espressi dalle fasce deboli della popolazione la quale, nella realtà regionale, si caratterizza per un costante invecchiamento che, ad oggi, fa registrare una consistenza pari al 24% del totale pari a circa 75.000 over 65, a fronte di una popolazione di 310.000,00 abitanti. In forte aumento anche il dato riferito alle persone in condizione di disabilità gravissima, che richiedono l’accesso a prestazioni domiciliari o economiche a valere sia sulle risorse del Fondo Regionale Politiche sociali sia su quelle del Fondo per la Non Autosufficienza.

Di fondamentale importanza è l’attivazione di strumenti concreti ed adeguati a rispondere ai bisogni delle famiglie e dei cittadini che vivono al disotto della soglia di povertà.

Da quanto emerso dalle rilevazioni legate all’attuazione del SIA (Sostegno Inclusione Attiva) e del REI (Reddito inclusione) e che si proietteranno anche sul reddito di Cittadinanza, in Molise il 18,2% delle famiglie vive al di sotto della soglia di povertà relativa, (dato nazionale 10,6%) il 21,1% è il numero degli individui che vive sotto tale soglia (dato nazionale 14%) il 31,7% di persone vive in nuclei a rischi di povertà (98.929 soggetti di cui 46.634 minori).

Il 9,9% (30.952) soggetti, di cui 2.351 minori è la percentuale di individui presenti in nuclei con grave deprivazione materiale. La sperimentazione del REI/SIA ha visto l’arruolamento in Regione di n. 1343 nuclei familiari, con 4017 individui beneficiari, con un tasso di copertura del 52,7% rispetto ai potenziali aventi diritto. L’importo medio erogato è pari a 274 euro. Con le modifiche introdotte dal 1° luglio 2018, che hanno portato ad una modifica dei requisiti, la platea dei potenziali beneficiari è sensibilmente cresciuta da 2.549 nuclei familiari (9.636 individui) a 4.232 (12.644 individui).

Per rispondere alle esigenze di queste persone, il Piano regionale di contrasto alla povertà ha previsto, al fine di migliorare l’accessibilità al beneficio, i seguenti livelli essenziali:

- Il primo livello riguarda i servizi per l’accesso al REI, i luoghi dedicati presso cui ricevere informazioni, consulenza, orientamento o assistenza nella presentazione della domanda. I punti di accesso andranno integrati nei servizi di segretariato sociale già presenti nei comuni.
- Il secondo livello riguarda l’attività propedeutica alla definizione degli interventi e alla valutazione multidimensionale. All’analisi preliminare, segue, in caso di valutazioni complesse, l’attivazione di equipe multidisciplinari in rete con altri servizi territoriali, in grado di costruire un progetto unitario sulla persona.
- Il terzo livello essenziale definisce il Progetto Personalizzato, con obiettivi e risultati attesi definiti e misurabili.

Tutta l’attività di presa in carico è stata fin qui realizzata dagli Ambiti Territoriali Sociali attraverso i servizi sociali professionali e i 43 punti di accesso al REI.

Rispetto ai programmi regionali per la Non Autosufficienza, gli Ambiti Territoriali, i delegati dalla Regione alla raccolta e alla valutazione delle istanze attraverso le unità Multidimensionali dei Distretti Sanitari, hanno ricevuto circa 1000 domande annuali da parte di cittadini in situazione di disabilità gravissima. Le istanze richiedono prestazioni di assistenza domiciliare o contributi economici per i *caregivers* (400 euro mensili per 12 mesi). In rapporto alle risorse disponibili è stato possibile soddisfare meno della metà delle richieste effettuate. IL programma regionale ha, fino ad oggi, garantito anche un contributo al funzionamento dei 10 centri socio educativi operati sul territorio

<sup>124</sup> Quali anziani, disabili, lavoratori espulsi anzitempo dal mercato del lavoro, donne sole con figli minori, migranti, dipendenti patologici, ex detenuti.

molisano, che accolgono oltre 200 disabili. È stato, inoltre, garantito il funzionamento di circa 50 progetti annuali destinati all'accrescimento dell'autonomia di minori in condizioni di disabilità gravissima. Nelle more dell'approvazione di un Piano Nazionale per la Non Autosufficienza, la Regione, definirà distinti programmi annuali di utilizzo delle risorse nazionali disponibili. In ragione della esiguità delle risorse si darà priorità ai cittadini con disabilità gravissima; saranno finanziati i progetti finalizzati alla promozione dell'autonomia dei minori disabili e si darà sostegno ai 10 Centri socio educativi presenti sul territorio molisano. La gestione delle risorse continuerà ad essere affidata agli Ambiti territoriali sociali, ad eccezione degli interventi in favore dei malati di SLA che saranno a regia regionale.

Per implementare la platea dei beneficiari il Consiglio Regionale ha provveduto di approvare la legge n. 22 del 18 dicembre 2017 con la quale viene istituito il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza che dovrà rafforzare ed attuare, soprattutto dal punto di vista finanziario, gli interventi ed i servizi già inseriti nei programmi regionali annuali finanziati con il Fondo Nazionale

Le attività progettuali sono state avviate a fine 2018 con una previsione complessiva di spesa di oltre 1.100.000,00 euro finalizzata ad attivare una maggiore qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, azioni di contrasto alla dispersione scolastica, promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, servizi di informazione qualificata, promozione della partecipazione attiva dei migranti.

### Target

La promozione dei diritti sociali di cittadinanza avverrà mediante la realizzazione di obiettivi di razionalizzazione, consolidamento e miglioramento del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio sanitari indirizzati a tutto il territorio regionale ed avranno come target specifico le persone, le famiglie e i gruppi a maggior rischio di esclusione sociale quali: anziani, disabili, lavoratori espulsi anzitempo dal mercato del lavoro, donne sole con figli minori, migranti, dipendenti patologici, ex detenuti.

Per ciò che attiene le gravi forme di non autosufficienza le misure saranno finalizzate a soddisfare le esigenze delle persone in condizione di gravissima disabilità; dei minori disabili anche mediante il sostegno dei centri socio educativi per disabili.

### Risultati attesi

#### ***In termini generali l'azione è finalizzata al perseguimento dei seguenti risultati:***

- consolidare il sistema di *governance* regionale e territoriale; definire livelli minimi di assistenza; garantire la più ampia presa in carico e il sostegno alle persone e alle famiglie in situazione di disagio;
- promuovere in maniera generalizzata i diritti sociali di cittadinanza;
- approvare il Piano Sociale Regionale Triennale
- consolidare il sistema di governo regionale e territoriale;
- definire livelli minimi di assistenza;
- garantire la più ampia presa in carico e il sostegno alle persone e alle famiglie in situazione di disagio;
- miglioramento della qualità della vita dei disabili e dei loro *caregivers*, delle famiglie che hanno al loro interno minori disabili e all'interno nei Centri socio educativi.

#### ***In termini specifici i risultati attesi gli obiettivi da perseguire all'interno del nuovo Piano sono:***

- definizione dello status giuridico dell'Ambito Territoriale Sociale (ATS). Il percorso per dare uno status giuridico all'Ambito e, di conseguenza, una completa autonomia gestionale, non potrà discostarsi dalle forme previste dal *Testo Unico degli Enti locali* (consorzio, unione di comuni, azienda);
- verificare la possibilità di incrementare la quota di cofinanziamento regionale, che la legge n. 13/2014 fissa attualmente nello 0,6% della spesa corrente propria e non vincolata del Bilancio regionale. Una quota modesta (40/500 mila euro) e comunque non adeguata a contribuire significativamente sui costi dei servizi territoriali.
- Realizzazione di una rete diffusa su tutto il territorio regionale mediante l'attivazione di un percorso partecipato e concertato con tutto il partenariato, sia esso istituzionale (Enti locali,

Prefetture, *Scuola*) sia del Terzo settore (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale), sia delle forze sociali (confederazioni sindacali, patronati).

#### **4.2.2 PRIORITÀ REGIONALE – Favorire il ripopolamento dei piccoli comuni.**

Il Molise si caratterizza per la presenza di numerosi piccoli Comuni, situati nelle aree svantaggiate e nelle zone interne e che hanno subito, negli anni, un intenso fenomeno di spopolamento. Infatti la lontananza dai principali centri di erogazione di servizi e la mancanza di infrastrutture ne hanno determinato l'abbandono soprattutto da parte delle generazioni più giovani.

Essi costituiscono, nondimeno, un patrimonio che va valorizzato e rivitalizzato, sia dal punto di vista economico che sociale. Per tali ragioni, la Regione ha ritenuto meritevole avviare dei piani di intervento che incentivino sul ritorno, in tali luoghi, di cittadini economicamente attivi e che si incentrano su:

- Istituzione del “Fondo in favore dei soggetti che vanno a risiedere nei comuni con popolazione fino a 2000 abitanti - Reddito di residenza attiva”.
- Istituzione del “Fondo di coesione in favore dei comuni con popolazione fino a 1000 abitanti - Mantenimento e/o miglioramento dei servizi essenziali nei piccoli Comuni”.

##### **4.2.2.1 Istituzione del “Fondo in favore dei soggetti che vanno a risiedere nei comuni con popolazione fino a 2000 abitanti - Reddito di residenza attiva”.**

###### **Missione**

12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

###### **Programma**

10 Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

###### **Struttura amministrativa di riferimento**

Primo Dipartimento della Presidenza della Giunta regionale.  
Terzo Dipartimento Valorizzazione del capitale umano.  
Servizio Programmazione delle politiche sociali.

###### **Iniziativa**

I piccoli Comuni costituiscono la vera identità ed una grande risorsa, fatta di tradizioni e di opportunità di sviluppo per la regione. In questa ottica si inquadrano le misure programmate, e di seguito descritte che, mediante lo strumento di sostegno regionale, sono finalizzate a favorire il ripopolamento dei piccoli Comuni:

- Fondo in favore dei soggetti che vanno a risiedere nei comuni con popolazione fino a 2000 abitanti “Reddito di residenza attiva”;
- Fondo di coesione in favore dei comuni con popolazione fino a 1000 abitanti – Mantenimento e/o miglioramento dei servizi essenziali nei piccoli comuni.

Le misure, approvate dalla Giunta regionale con propria delibera n. 547 del 10 dicembre 2018, saranno attivate nell'ambito di un Protocollo di Intesa sottoscritto con il Ministero dell'economia e finanze e il Ministero dello sviluppo economico, in attuazione dell'articolo 45 della legge 23 luglio 2009, n. 99<sup>125</sup>, con il quale è stato istituito il “Fondo preordinato alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card per i residenti nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi”, e sono state individuate le modalità di utilizzo della quota di risorse del Fondo 2013-2014 e Fondo 2016, pari a € 1.677.721,49, assegnati alla Regione Molise con il decreto 14 settembre 2016 e 28 dicembre 2017.

Al fine di dare esecuzione al protocollo, la Regione Molise, ritenuto che la quota complessiva del Fondo 2013-2014 e del Fondo 2016 ad essa assegnata risulta di modesta entità e tale da non giustificare

<sup>125</sup> Come modificato dal decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

l'attivazione di una *social card*, ha inteso utilizzare tutte le risorse per interventi di coesione sociale volto a favorire lo sviluppo economico dei comuni molisani.

Più in dettaglio, l'intervento strategico "Reddito di Residenza Attiva" prevede l'istituzione di un Fondo per favorire il ripopolamento nei comuni con popolazione fino a 2000 abitanti, ubicati nelle zone interne della Regione e soggetti a spopolamento significativo. Il Fondo sosterrà economicamente i soggetti che vorranno andare a risiedere nei suddetti comuni e che daranno vita ad un'attività economica, eventualmente, recuperando, anche a fini abitativi, beni immobili appartenenti al patrimonio storico culturale. La dotazione finanziaria ammonta ad € 977.020,99 (€ 473.855,18 per l'anno 2019 e € 473.855,18 per il 2020).

#### Target

Persone fisiche che fisseranno la loro residenza ed una loro attività economica presso un comune della regione Molise con popolazione pari o inferiore a 2000 abitanti.

#### Risultati attesi

Ripopolamento e rivitalizzazione economico sociale dei piccoli comuni molisani al di sotto dei 2000 abitanti, sulla base dei seguenti obiettivi:

N. 80 nuovi residenti nei comuni interessati dalla misura

N. 40 beneficiari

#### 4.2.2.2 Istituzione del "Fondo di coesione in favore dei comuni con popolazione fino a 1000 abitanti - Mantenimento e/o miglioramento dei servizi essenziali nei piccoli Comuni".

##### Missione

12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

##### Programma

10 Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

##### Struttura amministrativa di riferimento

Primo Dipartimento della Presidenza della Giunta regionale.

Terzo Dipartimento Valorizzazione del capitale umano.

Servizio Programmazione delle politiche sociali.

##### Iniziativa

Al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini che abitano i piccoli comuni della regione, garantendo l'erogazione dei servizi essenziali per la vita delle comunità anche in gestione associata, è stato istituito un fondo per sostenere economicamente gli enti comunali, con popolazione fino a 1000 abitanti, (che sono stati individuati in numero di 69 su 136 complessivi), per combatterne il rischio di spopolamento.

I comuni molisani la cui popolazione rientra nel limite previsto, saranno ordinati rispetto ad un indice sintetico di disagio sociale ed economico riferito alla densità demografica. L'ammontare del contributo da riconoscere a ciascun Comune sarà determinato partendo dal contributo massimo concedibile e assegnando progressivamente gli importi spettanti sulla base della graduatoria dei Comuni stilata in base al suddetto indice. Il contributo sarà annualmente ripartito fra i Comuni beneficiari con deliberazione di Giunta regionale, secondo i criteri stabiliti preventivamente dalla Giunta stessa secondo quanto previsto dalla "Disciplina di applicazione del fondo di Coesione".

Il Fondo di coesione di cui al presente intervento avrà una dotazione finanziaria di euro 700.700,500.

#### Target

Comuni con popolazione pari o inferiore a 1000 abitanti.

**Risultati attesi**

Mantenimento e/o miglioramento dei servizi essenziali (scuolabus, mensa scolastica, attività sportive, ecc..) dei 69 piccoli comuni della Regione con popolazione fino a 1000 abitanti.

**4.2.3 PRIORITÀ REGIONALE – Favorire l'integrazione dei migranti****4.2.3.1 Potenziamento dei servizi finalizzati all'integrazione dei migranti.****Missione**

13 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

**Programma**

7 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

**Struttura amministrativa di riferimento**

Terzo Dipartimento Valorizzazione del capitale umano.  
Servizio Programmazione delle politiche sociali.

**Iniziativa**

Per quanto riguarda le politiche rivolte alla popolazione immigrata, la Regione Molise si è sempre caratterizzata quale terra di accoglienza nei confronti dei soggetti stranieri che arrivano sul territorio regionale.

Nell'ultimo anno si è assistito ad una graduale stabilizzazione del numero delle presenze sul nostro territorio: ad oggi, nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), nei Centri Accoglienza Straordinaria (CAS) e nei Centri di accoglienza temporanea (CAT), si registra una presenza complessiva di migranti di poco superiore alle 1300 unità di cui circa 100 minori. Attualmente sono attive sul territorio 73 strutture di cui 36 in provincia di Campobasso e 37 in provincia di Isernia.

Le attività progettuali sono state avviate a fine 2018 con una previsione complessiva di spesa di oltre 1.100.000,00 euro finalizzata ad attivare una maggiore qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, azioni di contrasto alla dispersione scolastica, promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, servizi di informazione qualificata, promozione della partecipazione attiva dei migranti.

Allo scopo di consolidare e rafforzare i servizi finalizzati all'integrazione dei migranti, la Regione, unitamente ad uno strutturato partenariato istituzionale e del privato sociale, si è candidata su diversi Avvisi del Ministero dell'Interno e delle Politiche Sociali, a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione) ottenendo il finanziamento di 3 progetti pluriennali (2018-2021) che coprono l'intero territorio regionale.

Di fatto, mediante il finanziamento di 3 progetti pluriennali (Impact, Prima e Apprendimento della lingua italiana) è stato possibile acquisire risorse economiche significative (oltre un milione di euro) da utilizzare nel medio periodo e fino a tutto il 2021 per realizzare a favore dei migranti presenti sul territorio molisano azioni propedeutiche facilitanti il processo di integrazione quali l'apprendimento della lingua italiana e di educazione civica, la realizzazione di percorsi di formazione professionale, di orientamento al lavoro e ai servizi pubblici in generale nonché di inserimento lavorativo mirato ed accompagnato.

**Target**

In ordine al tema dei migranti le politiche specialistiche sono orientate a tutti gli adulti e minori presenti sul territorio della Regione Molise.

**Risultati attesi**

In termini generali l'azione è finalizzata al perseguimento di una migliore integrazione delle persone migranti ed una loro più attiva partecipazione alla vita attiva e sociale delle comunità locali.



**4.2.4 PRIORITÀ REGIONALE - Politiche per la casa e housing sociale.****Missione**

12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

**Programma**

6 Interventi per il diritto alla casa

**Struttura amministrativa di riferimento**

Quarto Dipartimento Governo del territorio  
Servizio Infrastrutture e Lavori Pubblici.

**Iniziativa**

Le politiche di sostegno abitativo hanno l'intento di ampliare, qualificandola, la qualità della vita di quei nuclei familiari che non sono in grado di sostenere in costi del libero mercato.

L'argomento è di grande attualità poiché, nel nostro Paese, il mercato delle costruzioni, negli ultimi anni, ha realizzato in misura quasi esclusiva alloggi destinati alla vendita, anche a causa del rallentamento dell'economia del settore, sofferente che pertanto ha convogliato le energie verso la vendita diretta.

Occorre pertanto "ripensare" l'edilizia sociale, che non è soltanto un mero obbligo di legge o un'esigenza quantitativa: l'*housing*, così come tutte le politiche per il sostegno alle abitazioni, è una modalità di intervento nella quale gli aspetti immobiliari vanno studiati in funzione dei contenuti sociali, in modo da offrire una molteplicità di risposte calibrate per le diverse tipologie di bisogni. Qui il contenuto sociale è rappresentato dall'accesso a una casa dignitosa per coloro che non riescono a sostenere i prezzi di mercato, ma anche da una specifica attenzione alla qualità dell'abitare.

Tra le molteplicità proposte vi sono l'effetto calmierato, l'autocostruzione della casa e le agevolazioni finanziarie: soluzioni integrate per le diverse tipologie di bisogni, come ad esempio le giovani coppie e i pensionati.

La difficoltà per le famiglie meno abbienti di soddisfare il bisogno di una unità abitativa pone la locazione tra le forme prevalenti: pur tuttavia l'accesso alla casa locata va sostenuto con misure adeguate in relazione al reddito disponibile.

Per le fasce più deboli è necessario ripristinare un sistema di edilizia sociale all'interno delle politiche di welfare, ma anche per le fasce di popolazione con redditi superiori, ove non si è in grado di sostenere gli affitti del libero mercato, è necessario un coordinamento tra l'intervento pubblico e l'iniziativa privata, per offrire alloggi a canone sostenibile e nel contempo strumenti che stimolino i privati ad aumentare l'offerta di case in affitto rendendo più trasparente e competitivo il mercato delle locazioni.

La programmazione in tema di edilizia assistita che s'intende implementare opera in questa direzione, realizzando programmi immobiliari «misti» che mettono a disposizione alloggi a canone contenuto, garantendo al costruttore margini di guadagno attraverso la cessione di abitazioni da mettere in vendita.

Pertanto, la sinergia tra pubblico e privato è fondamentale nella programmazione di valide misure di *housing* sociale: va estesa l'offerta di affitto sociale e, alla stessa vanno affiancate altre misure, come il sostegno finanziario all'affitto o programmi mirati di quartiere.

In altri termini, occorre integrare misure abitative e misure sociali, lavorando sull'intreccio tra la povertà abitativa e le altre forme di disagio sociale, uscendo fuori dai confini tradizionali di campi d'azione singoli, ma occorre trovare forme di cooperazione e condivisione delle politiche da adottare per combattere le forme di povertà individuale e, conseguentemente, collettiva.

**Target**

Soggetti a reddito medio-basso ed in particolare:

- famiglie che si trovano in alloggi in locazione a canoni di mercato;
- famiglie che si trovano in situazioni di sfratto per morosità incolpevole;
- giovani coppie

#### **Risultati attesi**

Misure operative proposte su cui si può e si deve intervenire sono:

- potenziamento dell'offerta degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica attraverso la realizzazione di interventi di nuova costruzione e/o recupero;
- sostenere le famiglie che si trovano in alloggi in locazione a canoni di mercato e che si trovano in situazioni di sfratto per morosità incolpevole.
- Realizzare edifici ERES nei principali centri della Regione (Isernia, Campobasso, Termoli, Venafro e Bojano).
- Adottare un Regolamento in materia di IACP